

comune di

Verano Brianza

provincia di Monza e Brianza

VERIFICA DI ESCLUSIONE della Valutazione Ambientale Strategica



RAPPORTO PRELIMINARE E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

ALLEGATO II – DIRETTIVA U.E.

la proprietà
VISMAVETRO s.r.l.
legale rappresentante:

il tecnico
estensore esclusione VAS
sironi associati
Ing. Luca Sironi

Tutti i diritti d'autore riservati a norma di legge

1- LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL P.G.T.

1.1 - ORIGINI DELLA VAS – LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Valutazione Ambientale Strategica nasce molti anni fa e deriva da approfondimenti e studi effettuati a livello internazionale sulle interconnessioni tra la pianificazione urbanistica e gli effetti delle stesse sull'ambiente.

Il processo sistemico della VAS ha lo scopo di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico.

La VAS viene concepita come un supporto per un aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso, pertanto deve essere vista come uno strumento per integrare in modo sistemico le considerazioni ambientali nello sviluppo delle politiche indirizzando le scelte urbanistico territoriali e politiche verso la sostenibilità.

Il concetto di SVILUPPO SOSTENIBILE proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, sociali ed economiche.

Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine.

Tutto ciò è dunque perseguibile solo ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- La sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- La sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionale)
- La sostenibilità ambientale

1.2 - LA NOZIONE DI AMBIENTE, COMPATIBILITA' E SOSTENIBILITA' NELLA VAS

La nozione di "Ambiente" ci pone di fronte a tre scenari differenti che, con altri intermedi, si sovrappongono e convivono con lo stato attuale:

- *l'ambiente come insieme delle risorse:*

Questo scenario riflette il tema delle **risorse naturali limitate**. Lo sviluppo deve avere un limite affinché vi sia una protezione delle risorse naturali, in considerazione dell'inquinamento crescente con la creazione di nuovi costi.

Ci si indirizza pertanto verso una salvaguardia degli equilibri dell'ecosistema, ossia la salvaguardia delle risorse primarie per il futuro.

- *l'ambiente come interazione tra risorse naturali e attività antropiche:*

La cultura ambientale si estende in questo ambito considerando non solo la protezione delle risorse naturali, ma l'intervento sui fattori principali che ne causano il depauperamento quali industrie, servizi e infrastrutture, con l'approfondimento attento di ognuno di questi ambiti. In questo caso la politica ambientale svolge due funzioni: da una parte determina, caso per caso, i fattori di maggior impatto e ne limita gli effetti, dall'altra incoraggia investimenti per migliorare lo stato dell'ambiente e valorizzare il patrimonio culturale.

- *l'ambiente come totalità delle risorse disponibili:*

Si introduce quindi il principio di sostenibilità e di equilibrio nel sistema ambiente; occorre considerare al primo posto il contesto economico e politico, cercando di conferire un'armonia di sistema compatibile con l'ecologia della natura e della società.

Ci si deve pertanto ricondurre ad una nuova concezione di "ambiente" che contiene indistintamente tutte le risorse disponibili, naturali ed artificiali, comprese quelle monetarie; un ambiente che ha come strumenti regolatori tutti i settori della produzione e dei servizi, e che è subordinato alle logiche culturali, politiche che organizzano la nostra vita di relazione.

Il concetto di sostenibilità è riferito nella letteratura scientifica alla gestione delle risorse naturali.

Si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia.

Nella definizione di sviluppo sostenibile si incorporano tre dimensioni: economica, sociale, ambientale. Occorre che sul tavolo decisionale siano posti a pari dignità tutte e tre gli aspetti.

Vi sono pertanto tre principi guida: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Per attuare una politica di sviluppo sostenibile bisogna porre a confronto tre aspetti contemporaneamente:

- *il valore dell'ambiente*: la necessità di attribuire un valore sia agli ambienti naturali , sia a quelli antropizzati che a quelli culturali, poiché una migliore qualità ambientale contribuisce al miglioramento dei sistemi economici tradizionali
- *l'estensione dell'orizzonte temporale*: affinché vi sia un'azione efficace di sviluppo sostenibile occorre allungare la tempistica, ossia prendere in considerazione le politiche economiche, non limitandole al breve – medio termine, bensì concentrarsi sugli effetti che si verificheranno a lunga scadenza e che riguarderanno le generazioni future.
- *l'equità*: obiettivo primario dello sviluppo sostenibile è di soddisfare i bisogni delle comunità umane, seguendo un criterio di uguaglianza sia temporale che geografica

1.3 - LA DIRETTIVA CEE 2001/42 CE del Parlamento Europeo del 17.06.2001

Negli anni 70 si prende in considerazione la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi.

L'art. 174 del trattato di politica della Comunità in materia ambientale recita: "bisogna perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento di qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che dev'essere fondata sul principio di precauzione. L'art. 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile."

Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente di uno sviluppo sostenibile integrato dalla decisione n° 2179/98/CE ribadisce "l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"

La convenzione sulle biodiversità richiede “la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei piani e programmi settoriali e intersettoriali pertinenti”

“La valutazione ambientale costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sugli Stati membri, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”

“L'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale. L'inserimento di una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale dovrebbe contribuire a soluzioni più sostenibili ed efficaci”

“Allo scopo di contribuire ad una maggior trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione di piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione dei pareri”

“Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”

La Direttiva europea si concretizza nel 2001 ed ha come oggetto la “valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”

DIRETTIVA

Articolo 1 - Obbiettivi

“La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”

Articolo 2 - Definizioni

- a) per “piani e programmi” s’intendono i piani e i programmi [...] che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative
- b) per “valutazione ambientale” si intende l’elaborazione di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]
- c) per “rapporto ambientale” s’intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte nell’art. 5 e nell’allegato I
- d) per “pubblico” s’intendono una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi.

Articolo 4 – Obblighi generali

“1 – La valutazione ambientale di cui all’art.3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa.

[...]”

Articolo 5 – Rapporto ambientale

“1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell’art. 3, paragrafo1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma. L’allegato I riporta le informazioni da fornire tale scopo”

Articolo 8 – Informazioni circa la decisione

“[...] deve essere messo a disposizione degli stati membri e degli enti consultati:

- a) il piano o programma adottato
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell’art. 8 del rapporto ambientale redatto ai sensi dell’art. 5, dei pareri espressi dall’art.6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell’art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell’art. 10”

Articolo 10 – Monitoraggio

“1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare misure correttive che ritengano opportune [...]”

Il **Manuale applicativo**, facente parte della proposta della direttiva **CEE** mantiene inalterato ad oggi la sua validità quale documento di indirizzo e **contiene i dieci criteri di sviluppo sostenibile**, che possono essere un utile riferimento nella definizione dei criteri di sostenibilità:

- *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili:*

Presuppone l'utilizzo di tassi di sfruttamento per l'impiego di fonti non rinnovabili, quali combustibili, fossili, giacimenti minerari, elementi geologici, ecologici e paesaggistici, ragionevole e parsimonioso poiché forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura.

- *Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione:*

L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve avvenire attraverso un'attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca entro il limite massimo oltre il quale la risorsa comincia a degradarsi. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento e anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

- *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti:*

Quando risulta possibile, occorre utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi:

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali di carattere ricreativo e le strette relazioni di queste con il patrimonio culturale.

Il principio è quello di mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio culturale.

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche:

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento.

Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali:

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. Devono essere pertanto preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri etc...). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale:

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali.

La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali in cui si svolgono buona parte delle attività ricreative e lavorative.

La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche.

- Protezione dell'atmosfera:

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali causati dalle emissioni in atmosfera.

- Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale:

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi ed opzioni disponibili, informare, istruire e formare in materia di gestione ambientale.

- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile:

E' di fondamentale importanza, per uno sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale.

1.4a - LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA IN REGIONE LOMBARDIA

LEGGE REGIONALE N°12/2005 ART.4 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI PIANI

La VAS è esplicitamente trattata all'art. 4 della nuova legge lombarda, ma riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma

Art. 4

comma 1

“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi [...]”

1.4b - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007

“Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi

(Art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005, n°12) “

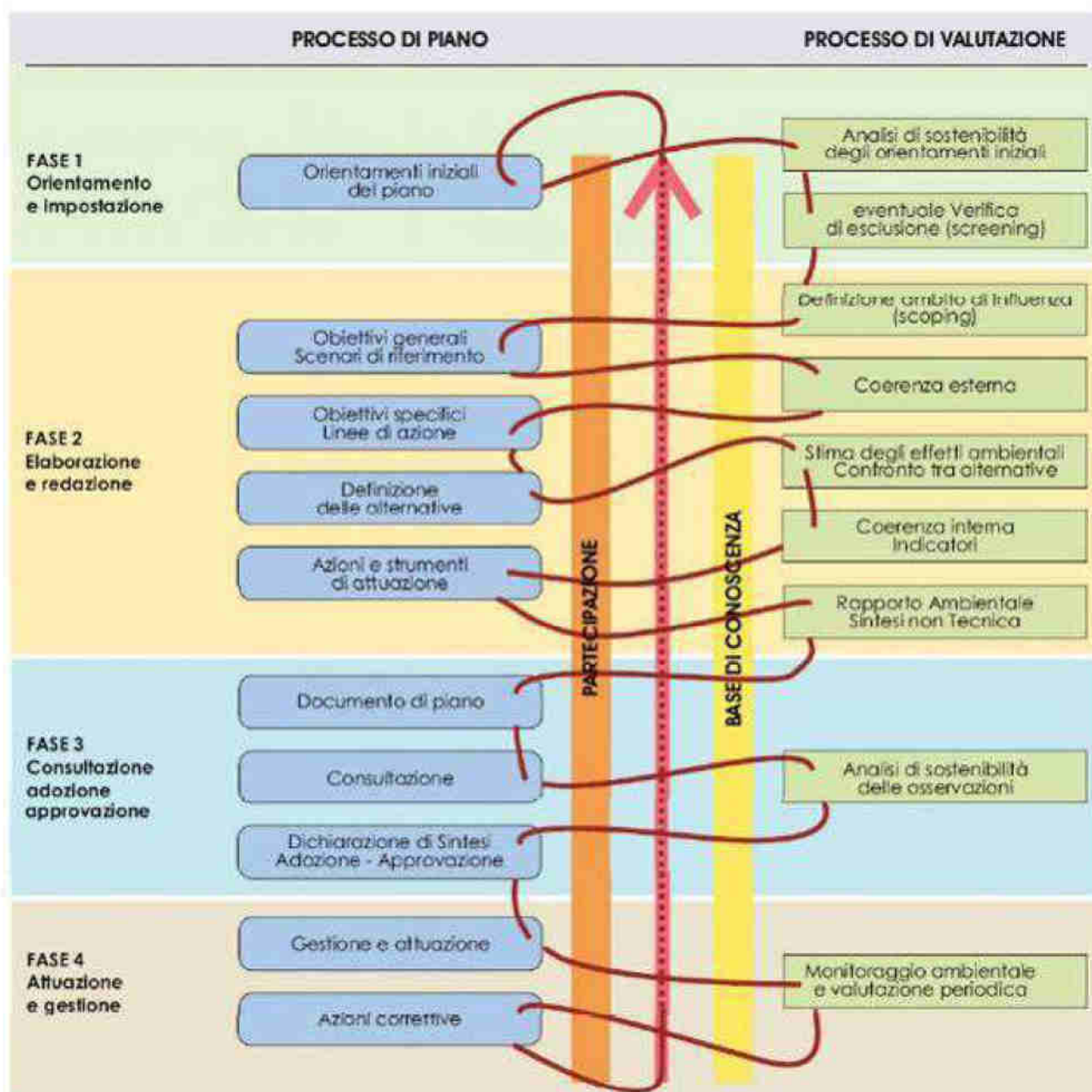
Con il presente D.C.R., la Regione Lombardia individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

La figura a seguito riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale.

Il filo che collega analisi/ elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

SCHEMA VAS - D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007



A seguito si ripercorre la sequenza delle fasi e delle operazioni comprese in ciascuna fase mettendo in risalto il contenuto e il ruolo della Valutazione Ambientale Strategica

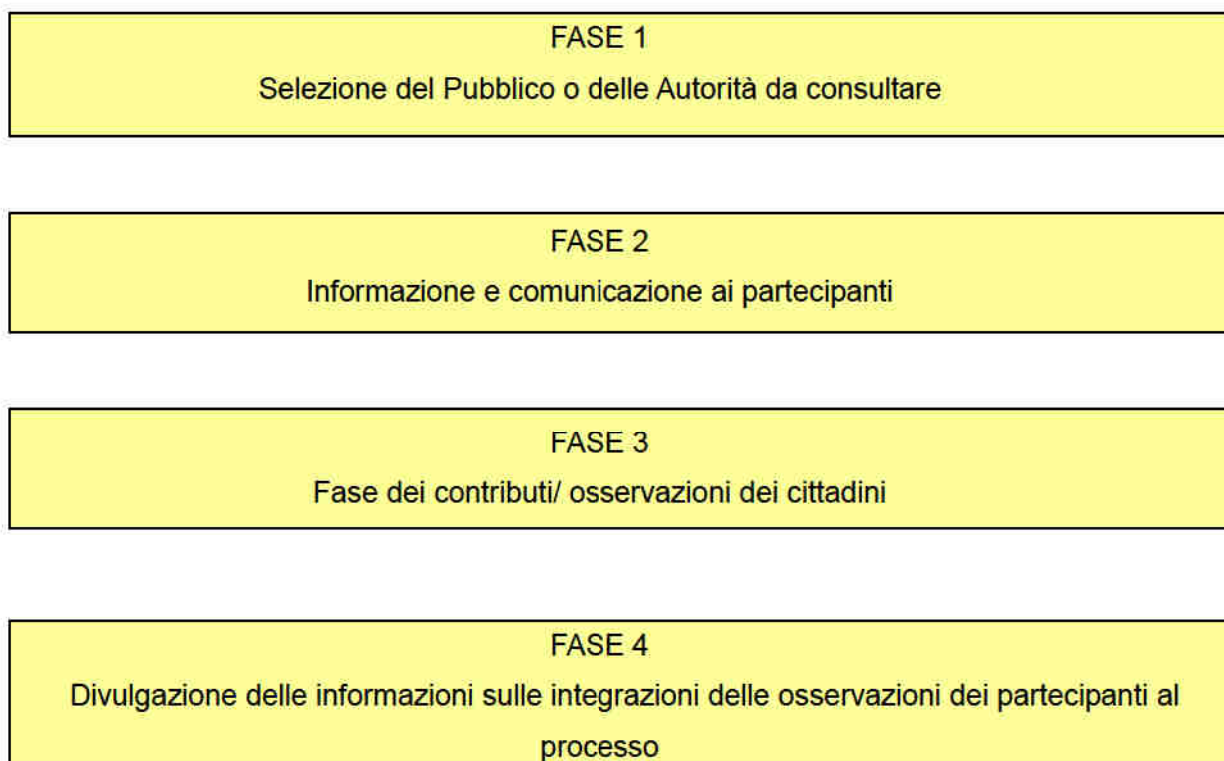
SCHEMA A – PROCESSO METODOLOGICO – PROCEDURALE

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensio-ne ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA

La partecipazione del pubblico, non solo dei singoli cittadini ma anche delle associazioni e categorie di settore dovranno essere coinvolte nei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

SCHEMA B – IL PROCESSO PARTECIPATIVO



1.4 c - D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2008 – BURL N°4 – supplemento straordinario DEL 24.01.2008 “Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)

Con il presente disposto legislativo, la Regione Lombardia, esamina, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi.

In particolare, per quanto riguarda la procedura di VAS relativa agli interventi in variante promossi dalla ditta Vismaravetro S.r.l. di Mariano Comense riguardanti la sede sita in comune di Verano Brianza, con presentazione al competente Suap di istanza di Permesso di Costruire n° P20/2019 protocollo n° 5518 del 20.03.2019, si valuta, in considerazione della consistenza degli stessi, che possano rientrare nella procedura di Verifica di Esclusione della VAS, come altresì precisato nella deliberazione di Giunta Comunale n° 47 del 15.04.2019 costituente avvio del procedimento.

1.4 d - La VAS regionale e il codice dell'ambiente D.Lgs n° 152 del 03.04.2006 modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente

Un ulteriore riferimento legislativo è il D.Lgs n° 152 del 03.04.2006, modificato dal Dlgs n°4/2008 – Norme in materia di Ambiente, il quale in materia di VAS riprende i disposti contenuti nella Direttiva CEE 2001, in linea anche con la legge e i disposti normativi della Regione Lombardia.

1.4 e - D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010

“Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima normativa in materia di VAS meglio definisce le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia che aveva annullato il P.G.T. di Cermenate.

1.5 - IL RAPPORTO PRELIMINARE: INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Il **Rapporto preliminare**, redatto ai sensi del punto 5.4 dell'Allegato 1 b della d.g.r. 10971/2009, ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica le informazioni necessarie alla decisione se il piano necessita di valutazione ambientale o meno. Tali informazioni riguardano le caratteristiche della variante urbanistica di Sportello Unico, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.5a - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento considera il complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale, nazionale e regionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale. In particolare risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- o Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- o Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, recante "Legge per il governo del territorio";
- o Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", che recepisce la dir. 2001/42/CE;
- o Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- o Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, n. VII/351, recante "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- o Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420, recante "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- o Legge Regionale 14 marzo 2008, n. 4, recante "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- o Delibera di Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 7110, recante "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007";
- o Delibera di Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971, recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- o Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761, recante "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/642 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971".

- o D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS (art. 4 L.R. 12/2005, dcr n° 351/2007) Approvazione Allegato 1u- Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) - Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

1.5b - LO SCHEMA REGIONALE PER LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA VAS ED I CONTENUTI

Modello metodologico procedurale ed organizzativo della VAS di piani e programmi

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del documento di sintesi A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic) A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione della variante della variante di DdP dalla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

2. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1a - PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. del 19.01.2010, n° VIII/951, pubblicata sul 3° S.S. del BURL n° 6 del 11.02.2010 e con efficacia seguito di pubblicazione sul BURL Serie Inserzioni del 17.02.2010, in applicazione dell'art.19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

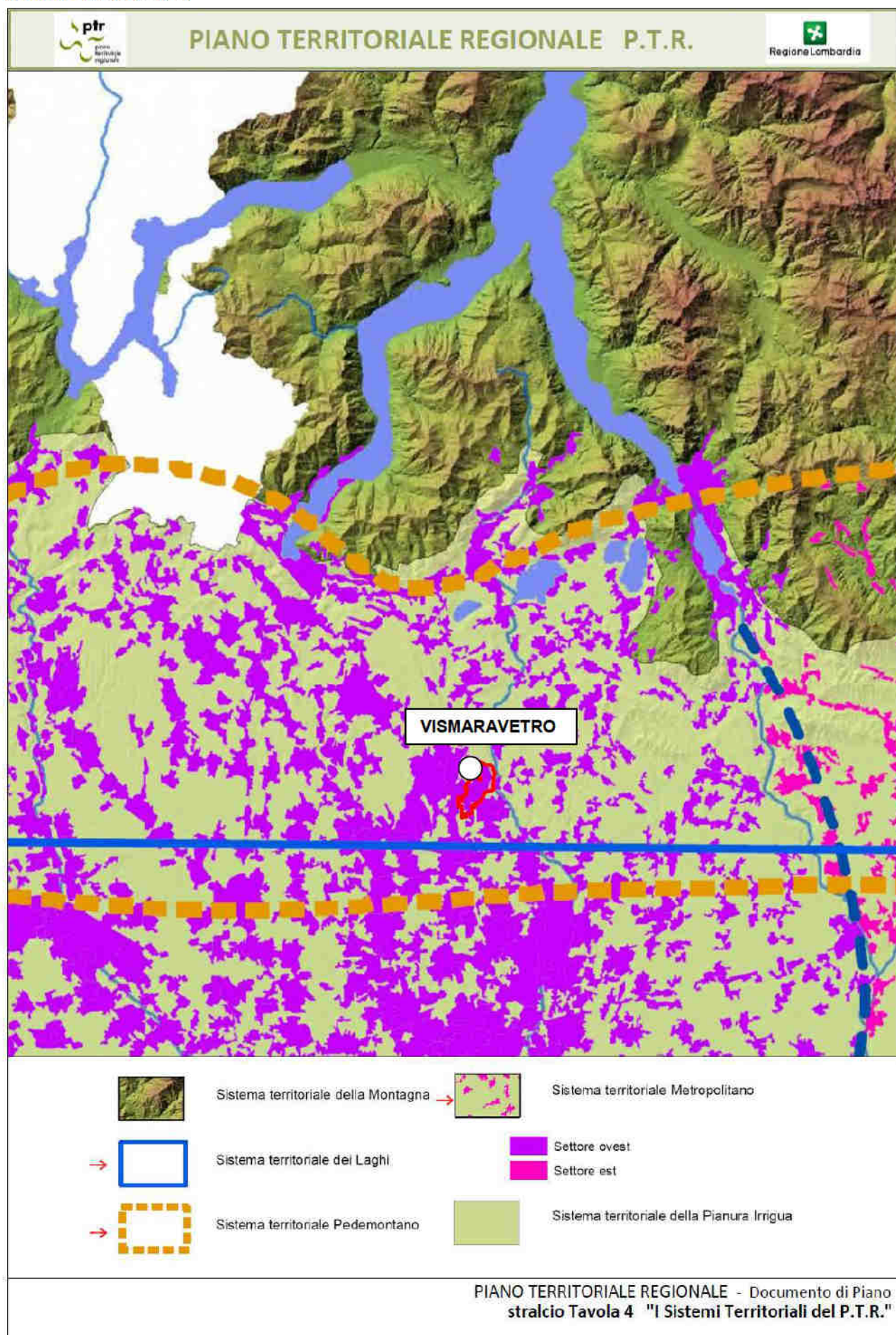
Il PTR è **aggiornato annualmente** mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo.

Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il Comune di Verano Brianza ricade all'interno del Sistema Territoriale dei Laghi, del Sistema Territoriale Pedemontano, e del Sistema Territoriale Metropolitano (settore ovest).



Il comune di Verano Brianza è identificato:

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO: Fascia dell'Alta Pianura secondo l'Abaco suddiviso per comuni del P.P.R.

AMBITO GEOGRAFICO: Brianza

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Verano Brianza rispetto al P.P.R.

4.4 FASCIA DELL'ALTA PIANURA.

*Il paesaggio dell'alta pianura è stato quello più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo. È un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: i grandi supermercati, le oasi sportive e di evasione, **gli stabilimenti industriali**, le nuove sedi terziarie, i nuovi centri residenziali formati da blocchi di condomini o di casette a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo "new town" (come Milano 2).*

La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano (impernata su Piazza del Duomo e vie adiacenti del nucleo storico di fondazione romana), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese.

L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rivela la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana.

La geografia fisica dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale.

L'industrializzazione della Lombardia ha dovuto fare i conti con questo accidente fisico, e proprio nella realizzazione dei ponti, all'epoca delle costruzioni ferroviarie essa ha trovato modo di esprimere il suo "stile" nel paesaggio.

*I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell'Olna, **valle del Lambro**, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e l'Oglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale". La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l'Olna dove, corrispondentemente, si trova anche la maggior appendice metropolitana insieme con quella dell'area Sesto-Monza attratta dal Lambro.*

Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano.

Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.

La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri, di modo che l'impressione generale, percepibile anche viaggiandovi dentro, è quella di una maglia di elementi quadrati o rettangolari che "cerca" Milano e il sud attraverso le sue principali direttrici stradali. Ma il paesaggio di recente formazione, percepibile attraverso la forma e il colore degli edifici (il cotto sostituito al cemento, i coppi dei tetti sostituiti da coperture di fabbricazione industriale), affoga in un "unica crosta indistinta le vecchie polarità formate dai centri rurali (che il Biasutti all'inizio del secolo aveva definito come aggregati di corti contadine) nei quali si inseriscono spesso le vecchie ville padronali. Indicate invariabilmente dai boschetti dei parchi, esse rappresentano l'emanazione urbana, signorile o borghese, dei secoli passati, quindi oggetti di particolare significato storico e culturale.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura.

La conduzione dei campi è fatta spesso part-time da lavoratori dell'industria che hanno rinunciato alla proprietà avita. Del resto l'agricoltura in questa parte della regione (la Lombardia asciutta) ha scarsa redditività e ciò ha costituito un fattore non estraneo alle sollecitazioni industriali di cui è stata scenario. L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile (fondamentale era la coltivazione del grano). Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione.

*La sezione superiore dell'alta pianura movimentata dai rilievi collinari morenici rappresenta il paesaggio più caratteristico dell'alta pianura lombarda. Esso dà luogo ad aree paesistiche con una loro spiccata individualità anche a causa della loro distinta collocazione, intimamente legata agli sbocchi in pianura degli invasi che accolgono i laghi prealpini. Ma oggi sia la Brianza, come le zone collinari abduane, il Varesotto, La Franciacorta e l'ampio semicerchio a sud del lago di Garda sono state **profondamente modellate dall'azione antropica**, favorita dalla mobilità dei terreni, che ha modificato l'idrografia, eliminato depressioni palustri, manomesso, spianato o terrazzato i dossi collinari a fini agricoli. Corti sparse e borghi posti su altura (a difesa delle erosioni) rappresentano le forme di insediamento tradizionali, a cui si aggiungono le ville signorili d'epoca veneta. Più di recente si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, **i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc. secondo i modi caratteristici della città diffusa**. Tuttavia nell'anfiteatro morenico del Garda ampie zone sono rimaste all'agricoltura, che trova nella viticoltura una delle sue principali risorse, ciò che vale anche per la Franciacorta.*

*Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, **il parco del Lambro** d'ambito metropolitano, il parco del Ticino).*

Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane", negli ambienti dei conoidi, che alla maniera friulana potrebbero definirsi come "magredi", cioè terreni poveri, ciottolosi, poco adatti all'agricoltura e perciò conservati sì come tali.

VIII. Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiantesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi. I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvencono solo lembi residuali di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento („strepade" nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta).

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano.

Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Oloni).

Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze.

*Si impongono **consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali** essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.*

IX. Paesaggi delle valli fluviali escavate.

La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi (Ticino, Adda, Oglio) derivati dagli approfondimenti relativamente più recenti dei fiumi alpini e prealpini e da ciò derivano le loro peculiarità che ne fanno ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata. Oltretutto sono sezioni di un unico organismo, la valle fluviale che va tutelata nel suo complesso, dalle sorgenti alpine fino alla sbocca nel Po. A ciò si aggiungono i continui interventi dell'uomo nel tentativo di portare a maggior elevazione la derivazione di queste acque per utilizzarle nel sistema irriguo dell'alta e della bassa pianura, oppure di impiegarle come generatrici di forza motrice per impianti paleoindustriali (molini, folle, cartiere) o idroelettrici.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli fluviali escavate).

La profondità.

Nell'omogeneità morfologica dei grandi quadri ambientali dell'alta pianura, i varchi e le profonde forre dei corsi fluviali sono un forte elemento di connotazione paesistica. Se ne ha un "evidente dimostrazione" solcando la valle dell'Adda all'altezza di Trezzo, o quella dell'Oglio a Palazzolo. La conservazione e l'integrità delle scarpate vallive, nei loro aspetti di naturalità e di caratteristiche geologiche (affioramenti di ceppo o puddinga), sarà l'indirizzo normativo prevalente (ci si riferisce, in particolar modo, alle continue erosioni provocate dalle attività estrattive). A questo si aggiunge la tutela dei terrazzi liminari laddove la sinuosità delle valli fluviali arricchisce ulteriormente il paesaggio. In altre situazioni, dove il sistema vallivo si presenta in forme più morbide e allargate (in particolare nel tratto mediano della valle del Ticino) la tutela deve comprendere oltre alle scarpate anche le zone boschive e agricole intercluse. Si deve peraltro sottolineare come la prevalente destinazione a parco naturale di queste fasce garantisca già sufficientemente i caratteri paesistici sopra evidenziati (Ticino, Lambro, Adda nord e sud, Serio, Oglio, Mincio).

L'idealizzazione, il fiume.

Basterebbe citare il passaggio dell'Adda di Renzo Tramaglino, o le suggestioni avvertite da Leonardo ai Tre Corni di Paderno per confermare la rilevanza di questo ambiente nella memoria e nella costruzione dell'immagine regionale. Ma anche l'importante funzione commerciale e idraulica e il fatto che la costruzione del sistema dei navigli, non solo milanese ma anche bergamasco e bresciano, prendendo avvio dall'alveo incavato dei grandi fiumi, sono fattori storici che sottolineano ulteriormente l'importanza di questi contesti ambientali. Il forte prelievo di acque tende però a impoverire la loro immagine. Occorre garantire un deflusso minimo che sia in grado di conservare l'apprezzamento estetico dei luoghi. Quasi ogni tratto fluviale presenta poi reminiscenze storiche e di cultura materiale: la tradizione navalestra degli abitanti di Brivio e Golasecca; i romitori e gli elementi evocativi lungo i tratti più impetuosi dell'Adda; gli apparati e i manufatti idraulici che, in più momenti della storia, furono finalizzati alla regolarizzazione dei traffici commerciali via acqua (il naviglio di Paderno, il naviglio Grande, l'ipposidra del Ticino, i traghetti ...) o a facilitare l'afflusso idrico alle campagne (la Muzza, le "seriole" bresciane, i navigli minori ...); le munitissime difese militari (a Trezzo, a Brivio, a Vaireggio) che rimandano anche al tema dei confini che questi corsi d'acqua delinearono per lunghi periodi storici; infine le notissime, precorritrici centrali idroelettriche che si localizzarono specie sul Ticino (Vizzola ...) e sull'Adda (Esterle, Bertini ...) o gli altri insediamenti produttivi diffusi lungo questi e altri fiumi ancora. La tutela e la valorizzazione di questi elementi dovrebbe essere compendiata in programmi complessivi e integrati di recupero.

I ponti e le percorrenze.

Lungo i solchi vallivi dovrebbe essere disincentivata e preclusa la percorrenza veicolare, favorendo invece itinerari pedonali o ciclistici (in questo senso il Piano definisce una serie di "tracciati base paesistici" alcuni dei quali ricavati proprio lungo le valli fluviali di pianura), sempre con l'obiettivo di favorire la conservazione e la miglior fruizione di questi ambienti. Il tema ricorrente della costruzione di nuovi viadotti sulle valli fluviali escavate impone riflessioni sull'eventuale impatto. Sarebbe buona premessa riferirsi agli esempi notevolissimi realizzati nel passato (il ponte di Paderno, il ponte di Sesto Calende) per avanzare ipotesi progettuali connaturate con l'apprezzamento dei valori ambientali locali, in cui il manufatto sia elemento di integrazione, o anche di enfattizzazione della morfologia di valle. I recenti ampliamenti dei viadotti autostradali (Milano-Bergamo-Brescia) non costituiscono un precedente da cui trarre buone indicazioni. Si impone anche un ripensamento sul numero e il carattere episodico dei nuovi attraversamenti propendendo magari per soluzioni plurifunzionali (strada+ferrovia) peraltro già efficacemente adottati in passato (vedi i ponti sopracitati).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Verano Brianza rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi”), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio.

Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure **l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.**

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi “fuochi” di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, **il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale.** Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (**Lambro**, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera ...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

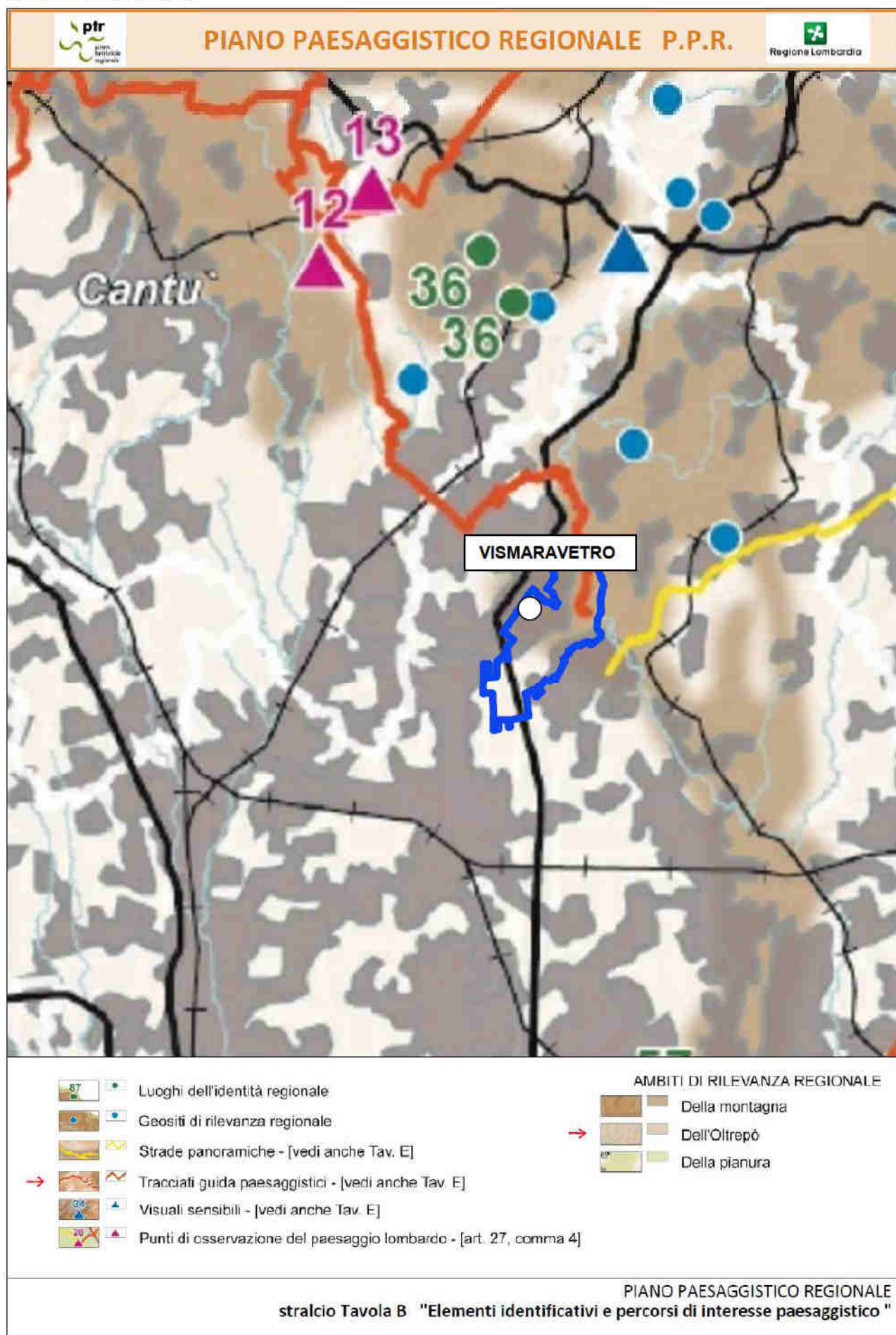
Componenti del paesaggio urbano:

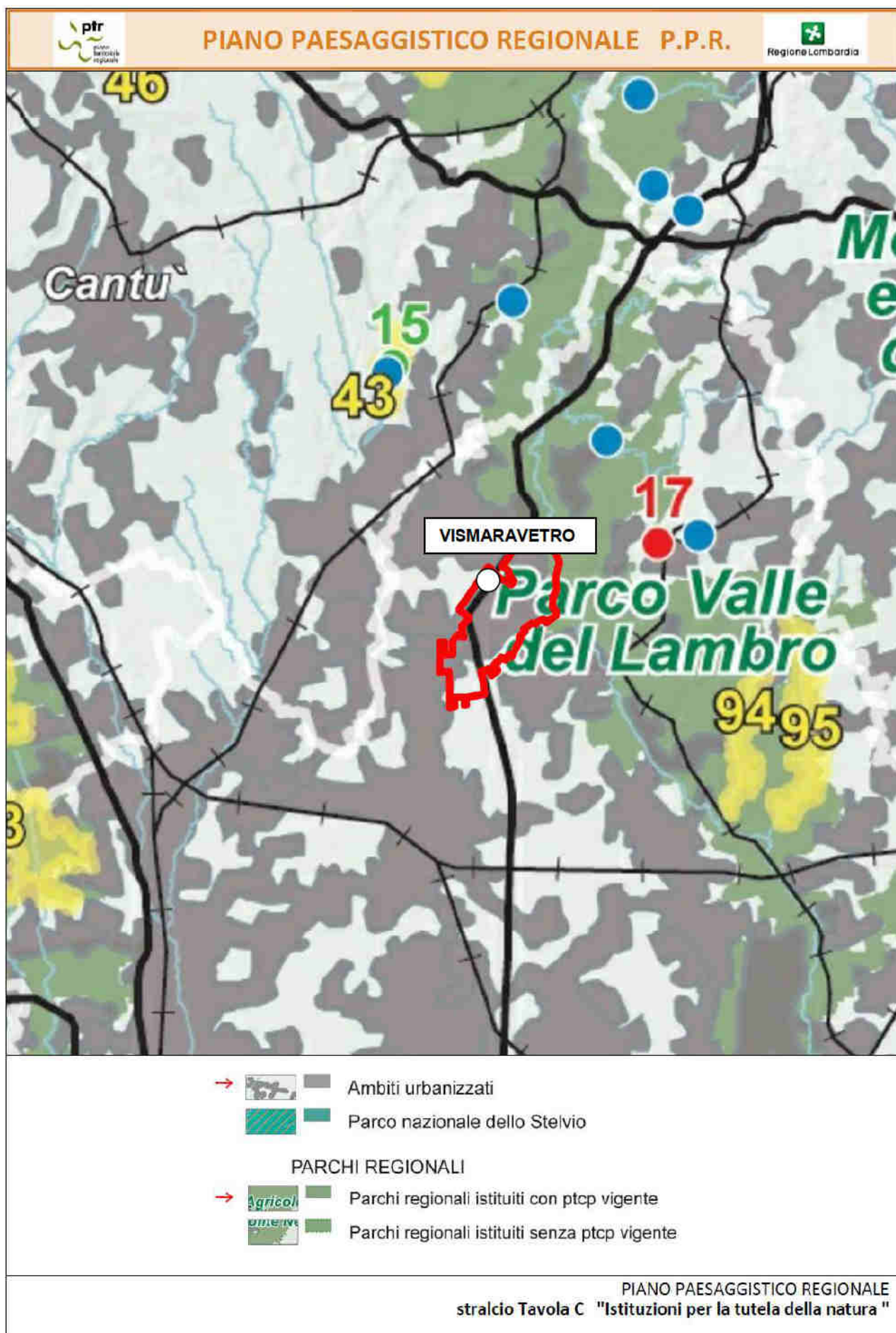
centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ...);

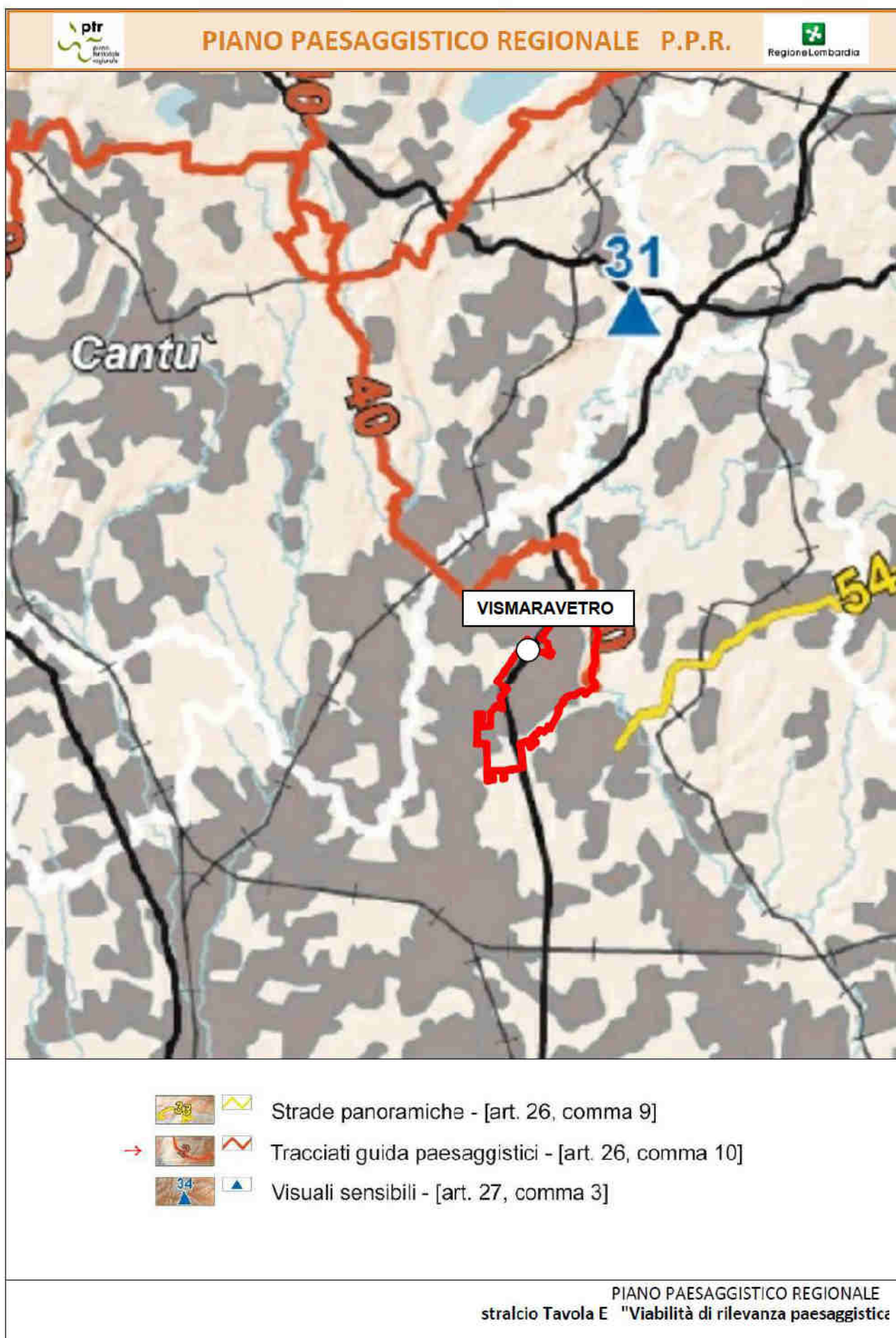
Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

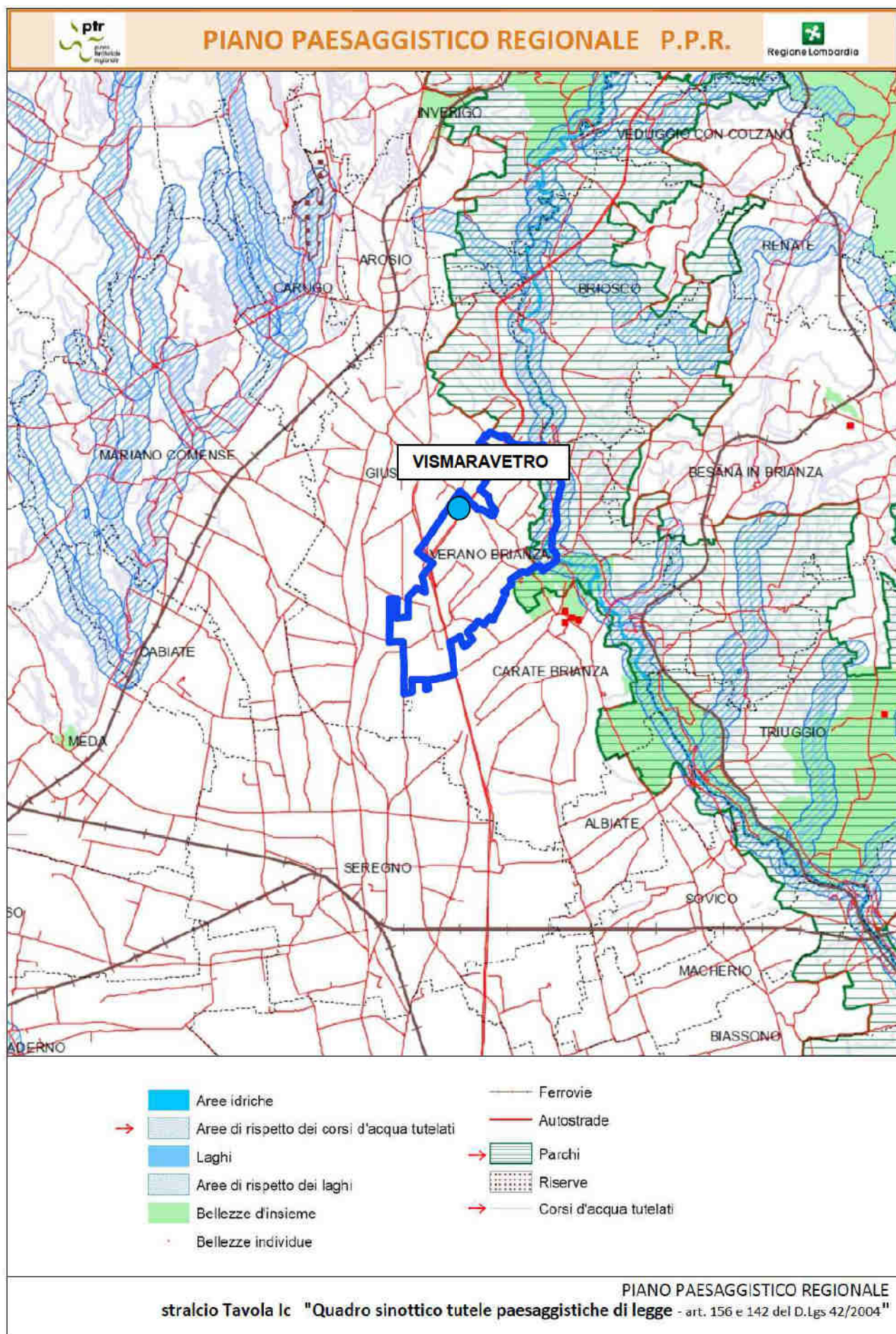
belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza- Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).











Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Il comune di Verano Brianza è segnato dalla presenza del **tracciato guida paesaggistico n°40**, di cui viene riportato lo stralcio:

40 – Greenway della Brianza e della Valle del Lambro

Itinerario ciclabile e pedonale che prolunga in Lombardia la connessione verde internazionale proveniente dalla Svizzera (diretrice Eurovelo 5 e direttrice della Rete Nazionale Ciclabile della Svizzera) in corrispondenza di Chiasso. In seconda battuta serve anche a connettere Milano con Como e con l'area lariana attraverso diverse aree naturali protette (Spina Verde, Parco Brughiera Comasca, varie riserve naturali). Raggiunto il terrazzo diluviale della Brianza, l'itinerario ritaglia un percorso forestale all'interno della Brughiera canturina per poi allacciarsi alla valle del Lambro appena sopra Giussano. Si segue poi il percorso dorsale all'interno del parco regionale della valle del Lambro. In alcuni tratti è comune al percorso ciclabile Milano-Ghisallo.

Punto di partenza: Como

Punto di arrivo: Monza

Lunghezza o tempo complessivi: 75 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como, Monza.

Province attraversate: Como, **Monza e Brianza**.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle colline pedemontane, paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio dell'alta pianura asciutta.

La tavola Ic "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge" invece evidenzia la presenza del **Parco della Valle del Lambro** come elemento di naturalità.

Il Piano Paesaggistico Regionale indica per il comune di Verano Brianza alcuni disposti normativi a cui è sottoposto, sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole B, C, D ed E.

Art. 26

(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (art.26 comma 10)

10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Nel merito delle previsioni vincolistiche di natura paesaggistico ed ambientale contenute nel Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale che ineriscono il Comune di Verano Brianza, così come in precedenza evidenziate, non vi è una interferenza diretta con l'ambito interessato dalla variante urbanistica.

L'area in oggetto, sede storica della ditta Vismaravetro S.r.l., è ubicata in prossimità della Strada Statale 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga ed appartiene al tessuto caratterizzante gli ambiti territoriali industriali citati nel Piano Territoriale Regionale.

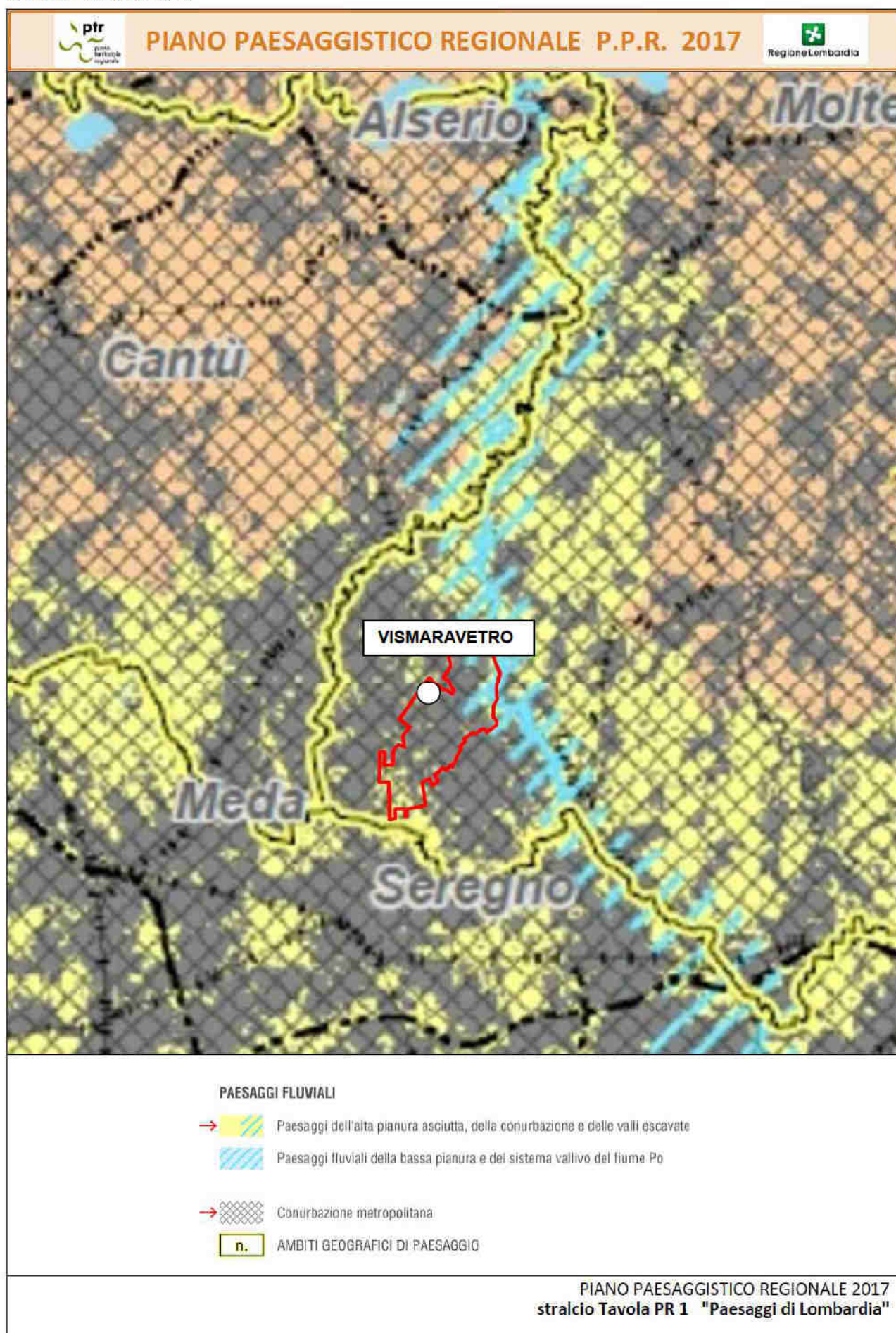
La modifica proposta comporta una variazione di alcuni dei parametri edilizi di un lotto, già edificato con destinazione produttiva, appartenente alla "città consolidata prevalentemente produttiva" come definito dal PGT vigente, al fine di adeguare i lay- out interni necessari all'adeguamento del ciclo produttivo, attraverso la realizzazione di un magazzino verticale.

Le aree poste in adiacenza non rilevano la presenza di ambiti sottoposti a vincolo e di attenzione paesistica ed ambientale per la quale si riscontrino delle criticità che debbano essere tenute in considerazione nelle valutazioni operate nell'ambito del processo di Verifica di Esclusione da parte della Valutazione Ambientale Strategica.

2.1b- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Verano Brianza è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia dei "Paesaggi fluviali" (Paesaggi dell'Alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli escavate) ed è identificato nell'ambito geografico 7.1 - "Brianza Lecchese".



7.1 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO BRIANZA LECCHESE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un s

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza
approvato con D.C.P. n. 40 del 9 giugno 2014

Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Monza e della Brianza approvato con D.C.P. n. 16 del 10 luglio 2013

Parco Regionale della Valle del Lambro

PTC approvato con DGR VI/6501 del 28 luglio 2000 e s.m.i.
Istituto con L.R. 82 dell'8 settembre 1993 e s.m.i.
Carso Naturale Istituto con L.R. n. 18 del 09 dicembre 2005

Parco Regionale Adda Nord

istituto con L.R. 80 del 16 settembre 1983 e s.m.i.
PTC approvato con DGR VII/2869 del 22 dicembre 2000 e s.m.i.
Parco Naturale istituito con L.R. n. 35 del 16 dicembre 2004

Parco Regionale di Montevecthia e Valle del Curone

stituito con L.R. 77 del 16 settembre 1933

PTC approvato con L.R. n. 39 del 29 aprile 1995 e s.m.i.

Parco Naturale istituito con L.R. n. 13 del 07 aprile 2008

100

Piano Territoriale Regionale d'Area del Naviglio Lombardo

approvato con D.G.R. n. 72 del 18 novembre 2010
 emanante del 22 dicembre 2010. Bil. 61 del 22 dicembre 2010

Urgente dal 22 dicembre 2010 BURL 31 del 22 dicembre 2010
PROCESSIONE E CONCORDIA

Contratto di Fiume Lambro Settentrionale (sottoscritto il 20 marzo 2012) tra Regione Lombardia e 54 Comuni nelle province di CO, LC, MB, LO e Città Metropolitana di Milano

Department of Economics, University of California, San Diego, La Jolla, CA 92037, U.S.A.

- Monumento naturale Sasso di Gardino** (Beznau in Eliza)
- SIC Lago di Pusiano** (Bosico Parini, Desana Bianca, Roggero; Erba, Epilico, Pislario – A-GP 5.1)
- SIC Valle S. Croce e Valle del Curone** (Cernusco Lombardone, La Valle Bianca, Lomagna, Morate, Messaglia, Mantecchia, Digate Mogora, Ossago, Sirtori, Vignale)
- SIC Lago di Sartirana (Verate)**
- SIC Valle del Rio Cantalupo (Truggio)**
- SIC Valle del Rio Pegorino (Corrazzana, Lesmo, Truggio)**
- SIC Palude di Rivino (Alzano, Brivio; Cisano Bergamasco – A-GP 9.1; Monte Maranzano – A-GP 6.1)**
- ZPS Il Tuffo (Calco; Villa d'Adda – A-GP 9.1, Pontida – A-GP 8.1)**
- PLUS Parco San Pietro al Monte-San Tomaso (Suello; Cirate – A-GP 6.1)**
- PLUS Parco Agricolo la Valletta (Barzago, Barzanò, Beama in Brianza, Cossago, Cologno, Cremella, Monticello Brianza, Reinate)**
- PLUS Parco dei Colli Briantei (Camptardo, Linate, Velate; Arcore – A-GP 7.2)**
- PLUS Parco del Molinare (Usmate Velate; altri Comuni – A-GP 7.2)**

Rede Ecológica Regional (RER)

INQUADRAMENTO



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

1999

- 4.1 - BRIANZA COMASCA
5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE
7.2 - BRIANZA MONZESE
3.1 - VAL GREMBANA
2.1 - COLLINE E PIANURA DI BERGAMO

ESPERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Lecco e di Monza e Brianza

Comunità Montana di Lario orientale-Valle San Martino (con sede a Galbiate). Comuni di Ello e di Colle Brianza.

Unione dei Comuni Lombardi della Valletta: La Valletta Brianza - Santa Maria Hoè

Journal of Management Education 37(1)

[illegible]

Rede Ecológica Regional (RER)

2.2 – RETE ECOLOGICA REGIONALE – R.E.R.

Il comune di Verano Brianza relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito nel settore n°.
Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 51

NOME SETTORE: GROANE

Province: Milano, Varese, Como

DESCRIZIONE GENERALE

Settore fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgenti in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e **un tratto di Valle del Lambro**. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorosi.

Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Latasse, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante).

Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano.

È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera. L'area è interessata dal progetto per una "Dorsale Verde Nord Milano" coordinato dalla Provincia di Milano.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: **PR Valle del Lambro**; PR delle Groane; PR Bosco delle Querce

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Brughiera Comasca"

PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco del Grugnotorto – Villorosi; Parco della Brughiera Briantea; Parco della Brianza Centrale; Parco del Fontanile di San Giacomo

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 51); Dorsale Verde Nord Milano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonza e del Bozzente; 05 Groane;

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere del pianalto milanese e varesotto

Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS del Grugnotorto-Villoresi; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
 - Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;
 - Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.
- Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
 - verso E con il Parco della Valle del Lambro;
 - verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente;

1) Elementi primari e di secondo livello

Dorsale Verde Nord Milano: progetto in corso di realizzazione da parte della Provincia di Milano che prevede la ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese, dal Ticino all'Adda. Si sviluppa collegando tra loro PLIS, SIC, ZPS, aree agricole e margini dei nuclei urbani presenti in questa porzione di territorio lombardo.

Fiume Lambro e Laghi Briantei; Torrente Lura; Torrente Seveso; Torrente Lombrà; Torrente Gusa; Torrente Gambogera – Ambienti acquatici lotici: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; ripristino di zone umide laterali; collettare gli scarichi fognari; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olonia e del Bozzente; 05 Groane; PLIS Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS della Brughiera Briantea; Boschi di Turate; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso -Boschi: conversione a fustaia; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea -Brughiere: mantenimento della brughiera; interventi di conservazione delle brughiere tramite taglio di rinnovazioni forestali; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato; contrastare l'immissione di specie alloctone;

05 Groane -Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interramento completo;

Fiume Lambro e Laghi Briantei; 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olon e del Bozzente; 05 Groane; PLIS della Brughiera Briantea; PLIS Grugnotorto – Villorosi; PLIS della Brianza Centrale; PLIS Fontanile di San Giacomo; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso - Ambienti agricoli: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterti; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) A Nord di Manera, nei pressi del fiume Lura
- 2) A Est di Lentate sul Seveso, lungo la Roggia Sevesetto
- 2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) a N e a W del settore.

CRITICITÀ

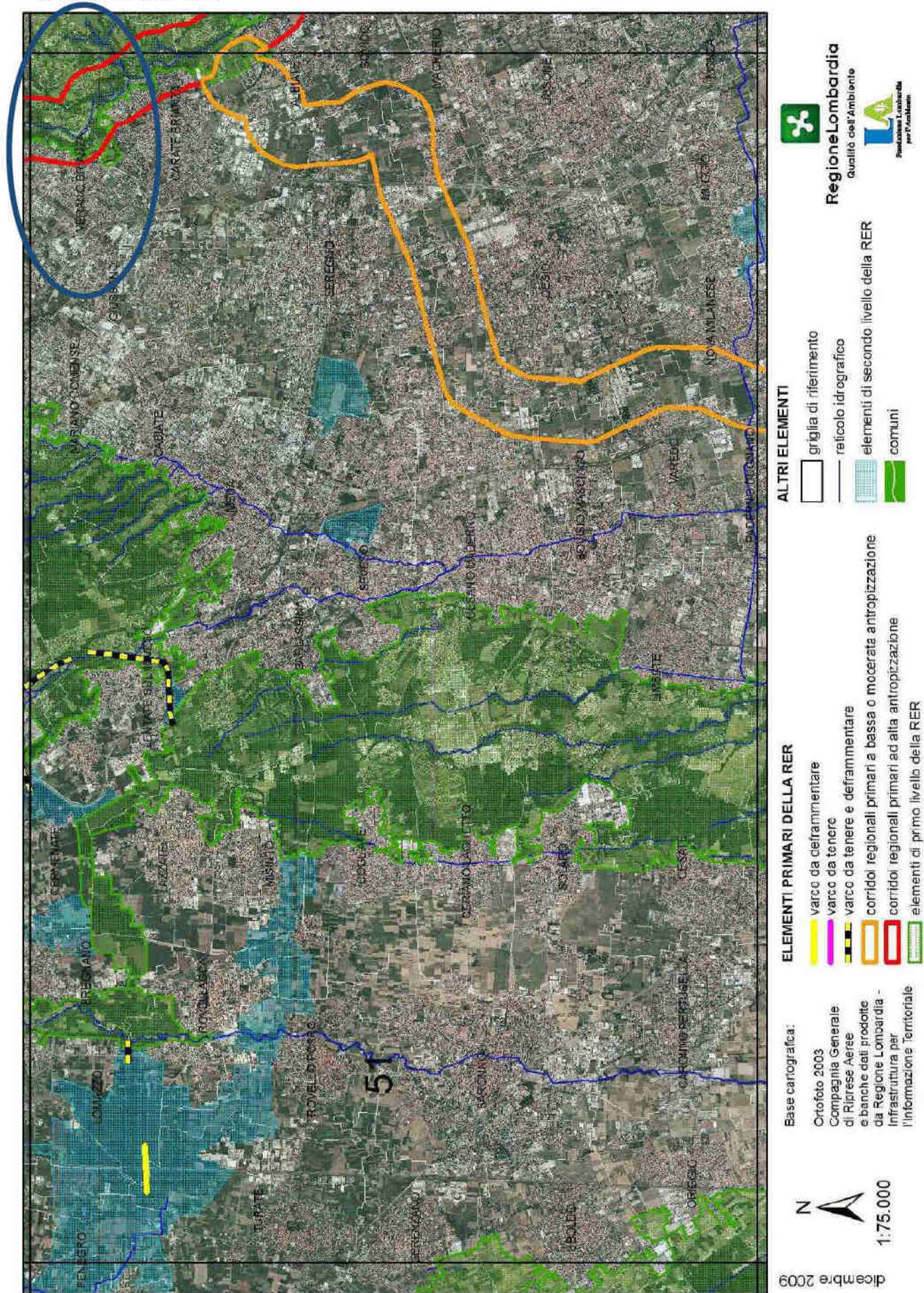
Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: frammentazione derivante dalla fitta rete di infrastrutture lineari, in particolare dall'autostrada Milano – Como Chiasso, che divide in due i Boschi di Turate e funge da elemento di frammentazione tra le Groane a E e la Pineta di Tradate e l'area prioritaria Boschi dell'Oloni e del Bozzente a W;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: presenza di cave soprattutto nel Parco delle Groane e nel PLIS della Brughiera Briantea. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora fossero oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

Gli ambiti interessati dalla variante urbanistica non interferiscono con il sistema della Rete Ecologica Regionale di primo e di secondo livello, e non interessano nessun elemento che la caratterizza.



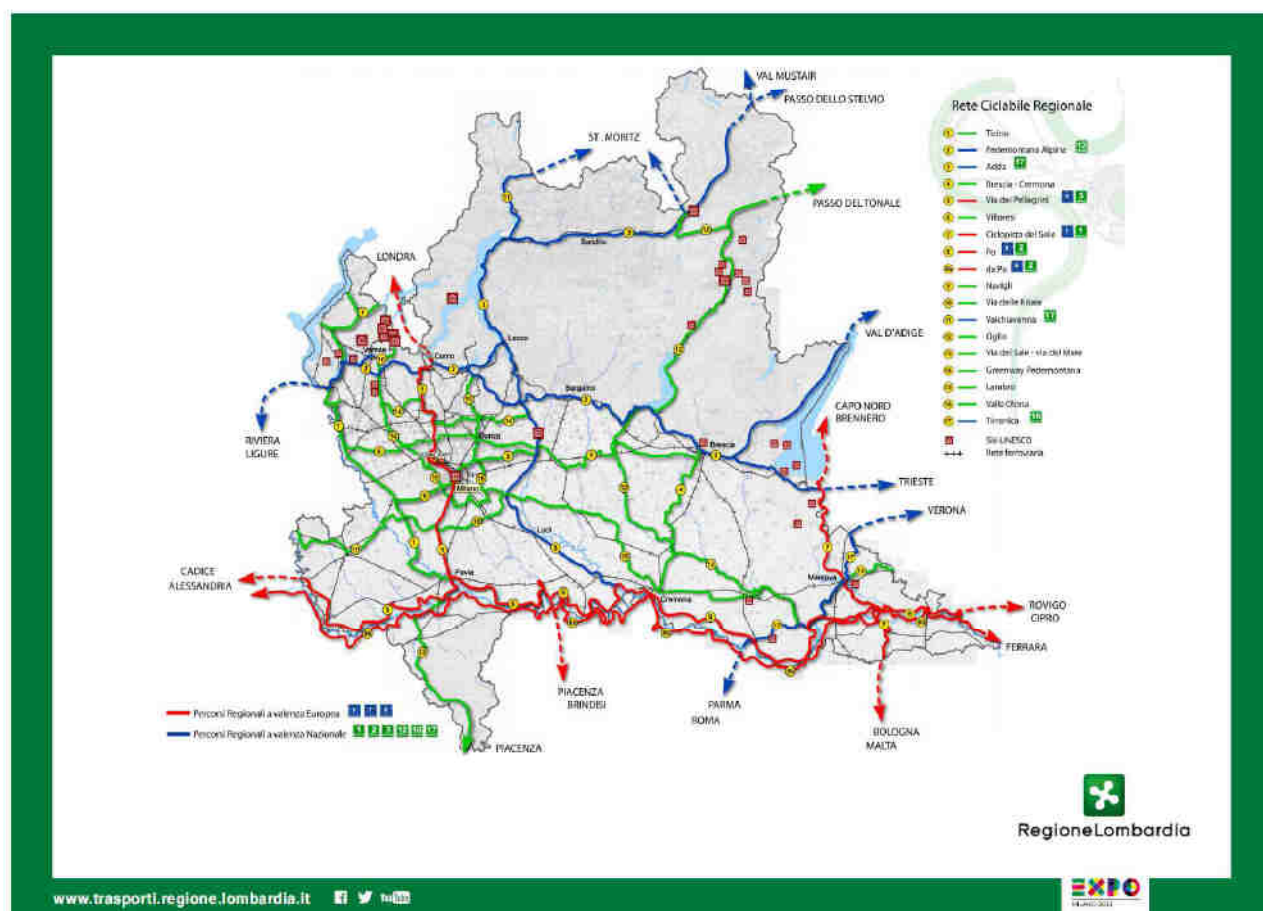
2.3 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

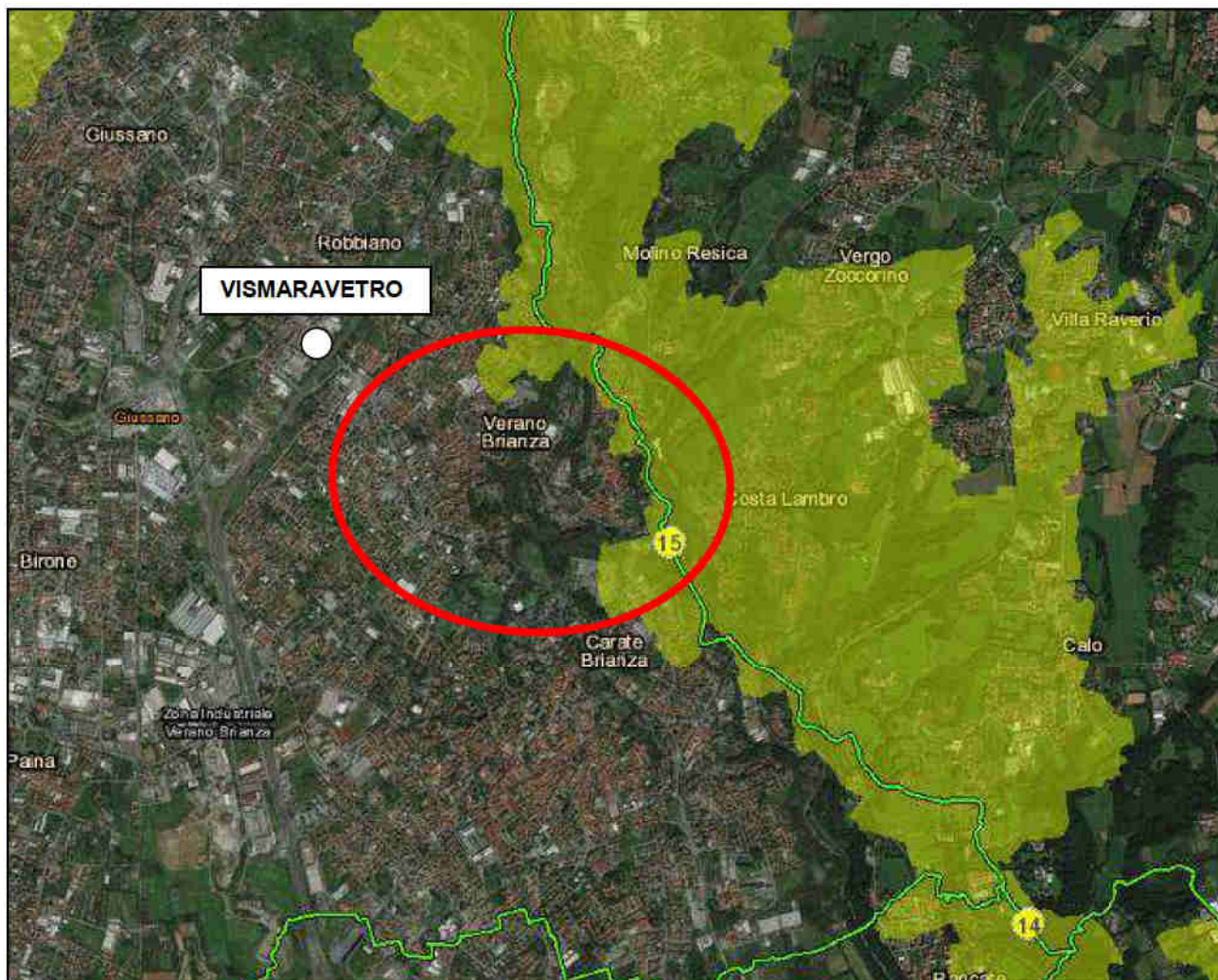
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Verano Brianza è interessato dal tracciato del percorso ciclabile regionale (PCIR) n°15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI).



Il comune di Verano Brianza è interessato da tracciati del Piano della Mobilità Ciclistica Regionale. Si evidenzia tuttavia che il comparto, oggetto di variante urbanistica, è posto a notevole distanza dal suddetto percorso e la variante proposta non interferisce in alcun modo con il sistema della mobilità.

2.4 - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MONZA E BRIANZA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Monza e Brianza ha approvato il proprio P.T.C. con deliberazione di consiglio provinciale n° 16/2013 del 10.07.2013, e lo stesso ha assunto efficacia con la pubblicazione sul BURL n° 43 del 23.10.2013.

In seguito, il PTCP ha subito diversi aggiornamenti e modifiche nel 2016 (approvato con DDP n.10 del 08.02.2016 – BURL SAC n.11 del 16.03.2016) e nel 2018 (adozione con DDP n.27 del 29/03/2018, BURL SAC n. n.16 del 18.04.2018; approvato con DDP n. 53 del 14.06.2018, BURL SAC n. 29 del 18.07.2018).

Si riportano di seguito gli stralci delle cartografie nei differenti tematismi ivi contenuti nella quale è stata evidenziata la delimitazione del comparto oggetto di Verifica di Esclusione della Valutazione Ambientale Strategica.

Il P.T.C.P. dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il territorio comunale di Verano Brianza è compreso all'interno dell'Unità tipologica di paesaggio della PIANURA ASCIUTTA / AMBITO DESTRA LAMBRO/1

Di seguito si riporta quanto scritto a riguardo nella relazione del Piano di Coordinamento provinciale di Monza e Brianza.

Identificazione

*Nell'ambito di pianura asciutta questa tipologia riguarda il ciglio superiore destro della valle del Lambro, lungo la strada che unisce fra loro diversi abitati, da Monza a **Verano Brianza**.*

Localizzazione amministrativa e del sistema di protezione paesistico-ambientale.

*L'ambito interessa i comuni di Veduggio, Biassono, Sovico, Albiate, Carate Brianza, **Verano**. L'ambito non è soggetto a interventi di protezione ambientale salvo l'inserimento di alcuni spazi aperti nel perimetro del Parco regionale della Valle del Lambro. Nei comuni di Carate Brianza e di Albiate sono presenti diversi vincoli per bellezze d'insieme e individue (DLgs 42/04, art. 136).*

Elementi di qualificazione del paesaggio.

Da rilevare, nei centri storici, la conservazione dell'assetto tradizionale delle 'corti'. Pure notevole alcuni insiemi monumentali (ville con giardini) posizionati sul ciglio della valle del Lambro.

Elementi di sistema del paesaggio:

Strutturazione omogenea dei centri storici sul modello dell'agglomerazione di 'corti' rurali.

Descrizione

Riguarda la bordura di territorio, solcata da un'antica direttrice di collegamento fra Monza e l'area comasca, passante per Vedano, Biassono, Macherio, Sovico, Albate, Carate Brianza, **Verano Brianza**.

Pur essendo interessata **da un'asse stradale di attraversamento** che potrebbe generare effetti di saldatura dell'urbanizzato, l'area risulta meno satura rispetto agli altri ambiti considerati. Si osserva una certa continuità urbana fra Vedano e Biassono, e fra Macherio e Sovico, ma accanto ad essi si osservano, specie lungo l'orlo della valle del Lambro, spazi aperti di grande pregio paesaggistico, talvolta mantenuti in funzione agricola, talvolta facenti parte di tenute private attorno a ville nobiliari. **Da rilevare comunque il quasi totale sfruttamento urbano delle superfici territoriali comunali disponibili che, nel caso di Verano e Vedano al Lambro, si colloca con valori fra l'80 e il 90% (rispettivamente al quarto e al primo posto nella classifica provinciale).**

Prioritaria, in questo caso, la salvaguardia dei varchi liberi fra gli abitati: fra Biassono e Macherio, interessato però dal tracciato dell'Autostrada Pedemontana; fra Albate e Carate Brianza.

Grosse 'isole' produttive hanno sostituito o integrato, negli ultimi decenni, il tessuto industriale polverizzato nei centri abitati (cfr. Macherio). Un corposo comparto si evidenzia a ovest di Biassono e un secondo a sud-ovest di Carate.

La sostanza storica dei centri non è molto differente dagli altri dell'alta pianura. Va distinta però Carate, per la sua ubicazione lievemente sopraelevata e la maggiore articolazione delle corti rurali originarie.

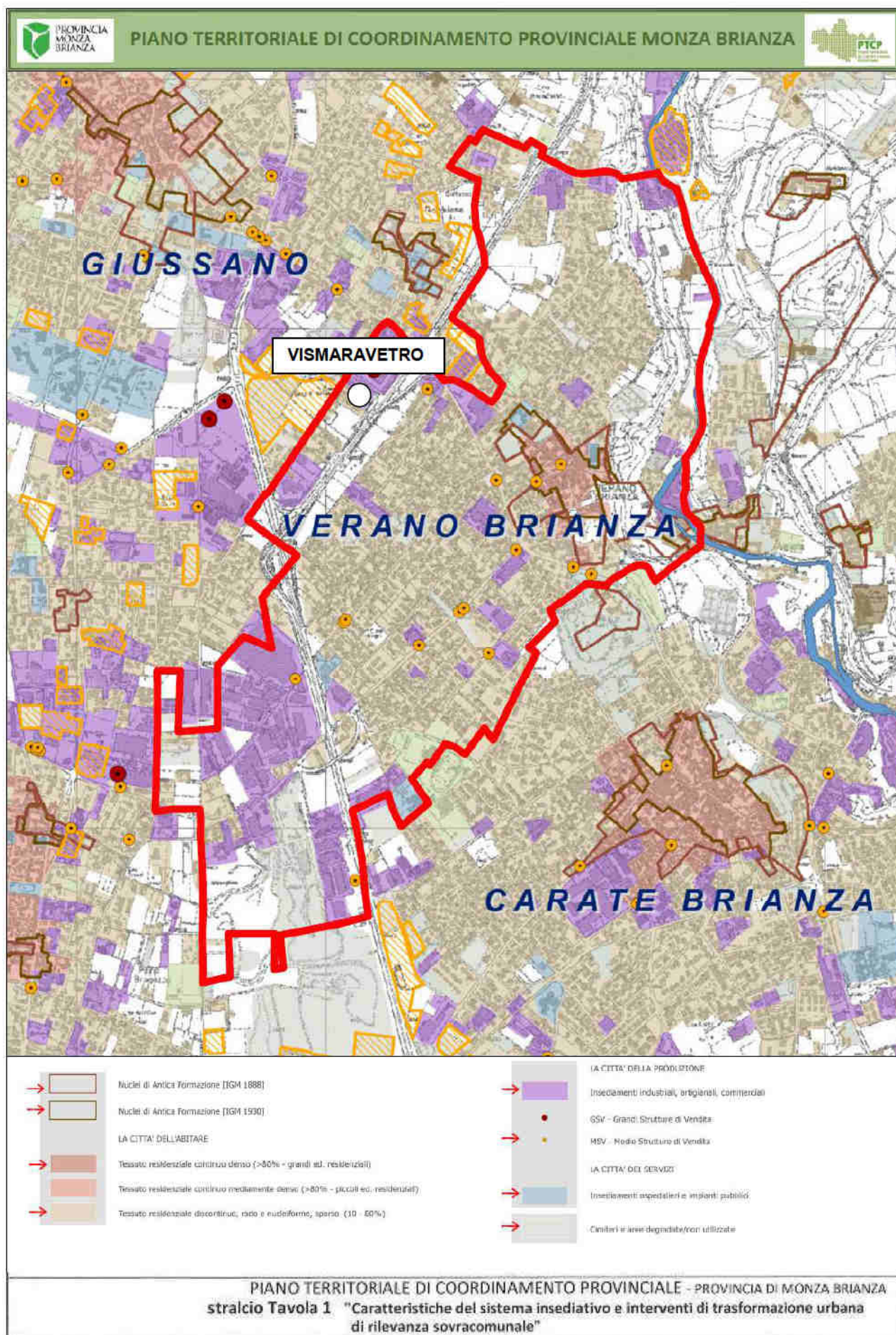
Comune a tutti gli abitati la preesistenza di un complesso nobiliare (villa con parco) che organizza spesso una consistente porzione dei vari centri storici, per lo più affacciata a levante, alto-milanese è stato progressivamente crescente ed è stato, per buona parte, incentivato dai seguenti presupposti 'storici': l'affollata distribuzione reticolare dei centri abitati originari; il loro sovente, ristretto ambito amministrativo; la mediocre qualità dei suoli agricoli, rispetto alla 'bassa' milanese, facilmente aggredibili come suoli edificabili; la forte e antesignana presenza di unità produttive industriali; la buona rete infrastrutturale 'di partenza' (strade, ferrovie e tramvie).

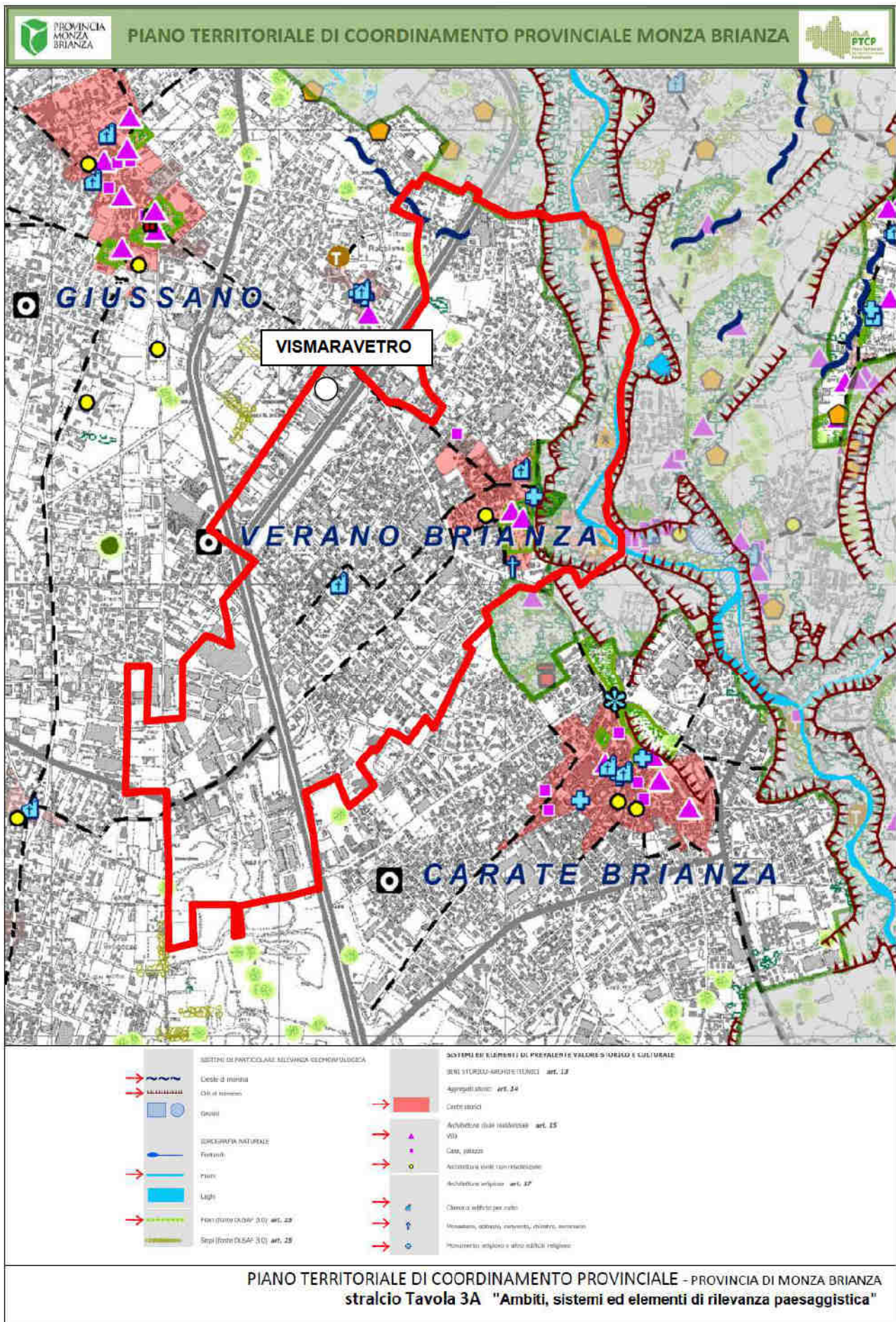
Ne è nata una nuova articolazione, di carattere policentrico, imperniata sui vecchi nuclei ma rapidamente espansa con un discendere delle densità edilizie dai centri aggregati verso le periferie, dove il modello predominante è variato dal livello 'alto' del quartiere-giardino per ceti borghesi a quello 'basso' della 'corea' a crescita spontanea per ceti operai immigrati. Espansioni in parte focalizzate su nuovi assi infrastrutturali o in gran parte gravanti su quelli esistenti e quasi sempre dipendenti da una verso il declivio sulla valle del Lambro (cfr. Carate Brianza, Albate, Biassono).

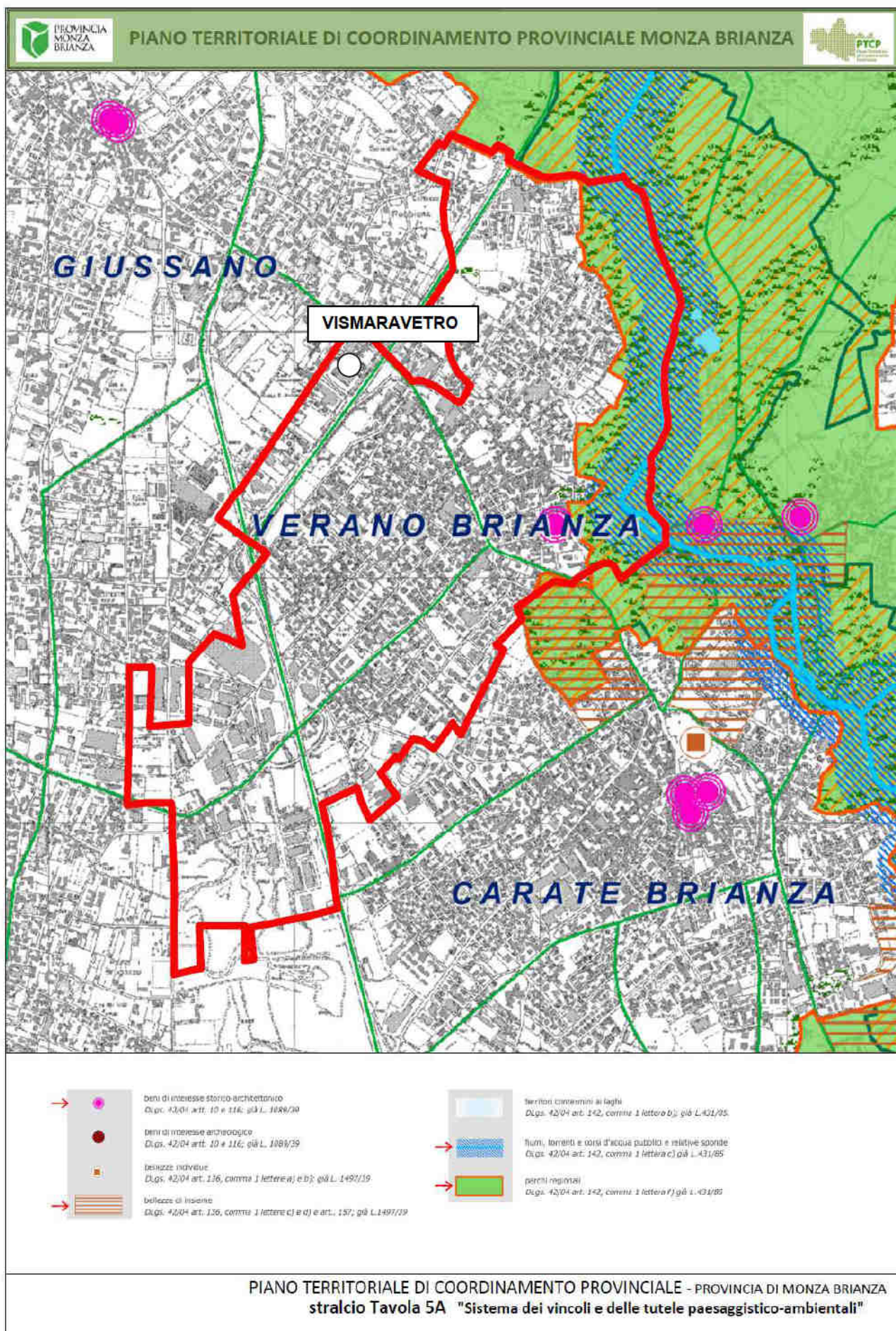
Negli ultimi tre decenni il vigore espansivo della regione mobilità di tipo privato, automobilistico.

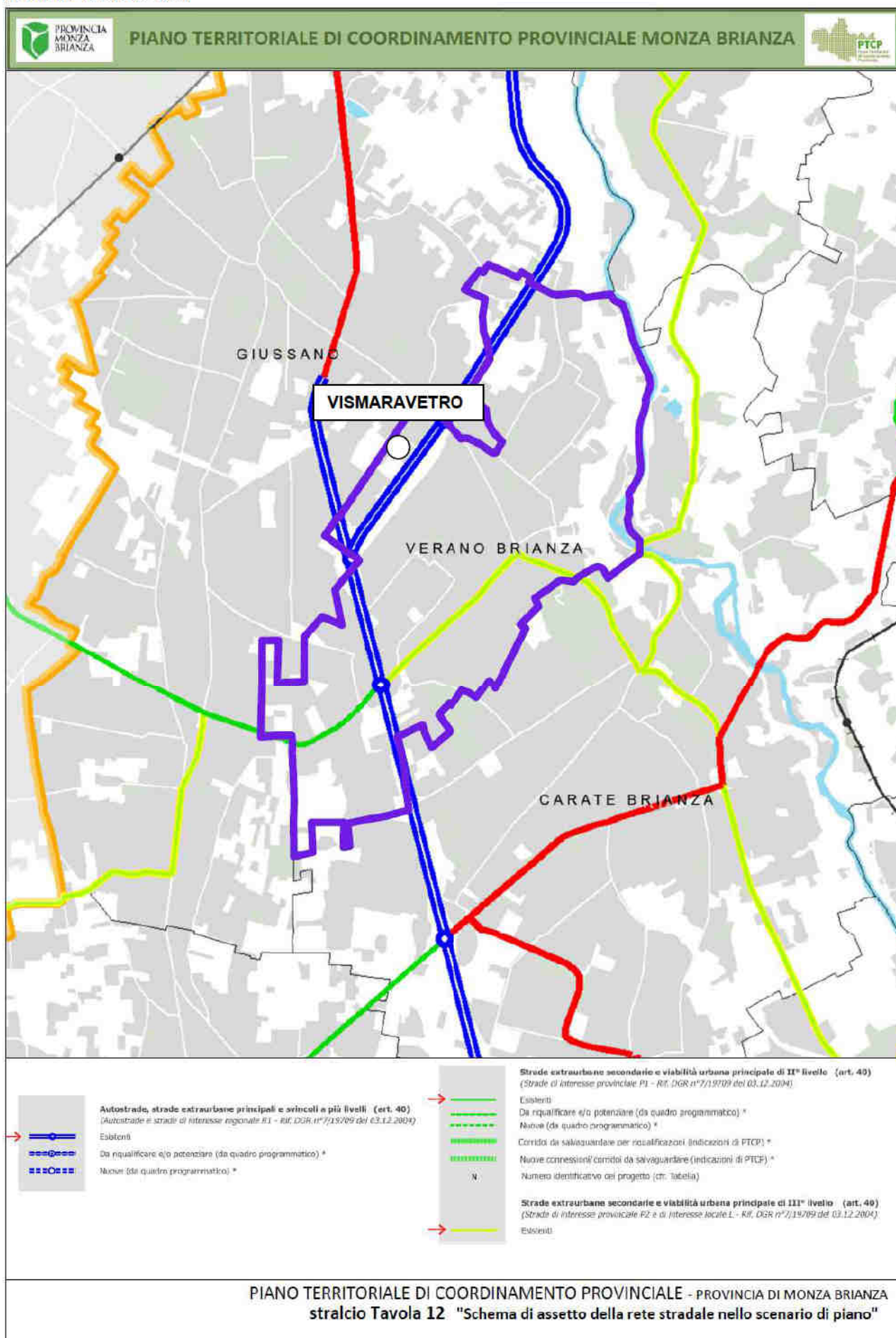
Ma forti trasformazioni si sono verificate anche all'interno dei contesti urbani, non a caso definiti 'di completamento' dai vecchi piani regolatori, almeno a partire dagli anni '90, grazie a una maggior disponibilità di reddito e capacità di investimento: ampliamento e densificazione dei volumi esistenti, anche a sacrificio del verde privato, non più ritenuto essenziale; occupazione degli interstizi; parziale miglioramento degli standard urbanistici.

Ma anche un'accentuata 'personalizzazione' degli edifici residenziali attraverso ristrutturazioni che riplasmano le facciate, le rivestono, le imbellettano con l'aggiunta di garages privati, attraverso l'arricchimento degli spazi verdi privati residui, attraverso una ricerca estetica e stilistica ora votata al modernismo ora evocatrice del messaggio contadino del passato.









Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale evidenzia per il Comune di Verano Brianza, nel **REPERTORIO BENI STORICO - ARCHITETTONICI** (normati dall'art. 13 delle NTA) e nella relativa **Tavola 3A - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** i seguenti elementi:

Aggregati storici (art. 14 NTA):

- **CENTRO STORICO**

Macrotipologia: centro urbano

Tipologia: U1 – centro storico

Ambito tematico: AMM – struttura amministrativa (centri storici, nuclei di antica formazione, quartieri urbani)

Architettura civile residenziale (art. 15 NTA):

- **VILLA RAVINA**

Macrotipologia: C - architettura civile residenziale

Tipologia: C1 - Villa

Ambito tematico: FRP – fruizione paesaggistica (luoghi di villeggiatura, giardini, parchi)

- **VILLA TROTTI**

Macrotipologia: architettura civile residenziale

Tipologia: C1 - Villa

Ambito tematico: FRP – fruizione paesaggistica (luoghi di villeggiatura, giardini, parchi)

- **PARCO DI VILLA FORMENTI**

Macrotipologia: architettura civile residenziale

Tipologia: C4 – parco storico o giardino (art. 16 NTA)

Ambito tematico: FRP – fruizione paesaggistica (luoghi di villeggiatura, giardini, parchi)

- **PARCO DI VILLA RAVINA**

Macrotipologia: architettura civile residenziale

Tipologia: C4 – parco storico o giardino (art. 16 NTA)

Ambito tematico: FRP – fruizione paesaggistica (luoghi di villeggiatura, giardini, parchi)

- **GIARDINO DI VILLA SPASCIANI**

Macrotipologia: architettura civile residenziale

Tipologia: C4 – parco storico o giardino (art. 16 NTA)

Ambito tematico: FRP – fruizione paesaggistica (luoghi di villeggiatura, giardini, parchi)

- **CASA PADRONALE**

Macrotipologia: architettura civile residenziale

Tipologia: C3 – abitazioni legate a complessi industriali (casa operaia, casa padronale)

Ambito tematico: IND – industria e artigianato (complessi d'archeologia industriale, case operaie, ecc..)

- **ASILO REGINA MARGHERITA**

Macrotipologia: architettura civile non residenziale

Tipologia: S2 – edificio scolastico, università, collegio, asilo, convitto

Ambito tematico: ACI – architettura di caratterizzazione locale per tipologia e/o datazione omogenee e significative (palazzi storici, edifici in stile liberty, edifici civili non residenziali, ecc...)

Architettura religiosa (art. 17 NTA):

- **CHIESA DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO**
Macrotipologia: architettura religiosa
Tipologia: R1 – chiesa o edificio per il culto, santuario
Ambito tematico: REL – Religione o culto (architettura religiosa, architettura monastica, ecc...)
- **CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. NAZARO E CELSO**
Macrotipologia: architettura religiosa
Tipologia: R1 – chiesa o edificio per il culto, santuario
Ambito tematico: REL – Religione o culto (architettura religiosa, architettura monastica, ecc...)
- **CHIESA DELLA MADONNA DI FATIMA**
Macrotipologia: architettura religiosa
Tipologia: R1 – chiesa o edificio per il culto, santuario
Ambito tematico: REL – Religione o culto (architettura religiosa, architettura monastica, ecc...)
- **CONVENTO DEI CAPPUCCINI (EX)**
Macrotipologia: architettura religiosa
Tipologia: R2 – monastero, abbazia, convento, santuario, basilica, chiostro, seminario, battistero
Ambito tematico: REL – Religione o culto (architettura religiosa, architettura monastica, ecc...)
- **EREMO DEI CAPPUCCINI PRESSO IL PARCO DI VILLA RAVINA**
Macrotipologia: architettura religiosa
Tipologia: R5 – altro edificio religioso (canonica, casa parrocchiale, torre campanaria, altra attività religiosa)
Ambito tematico: REL – Religione o culto (architettura religiosa, architettura monastica, ecc...)

Architetture e manufatti della produzione agricola (art. 23 NTA):

- **MOLINO RESICA**
Macrotipologia: architetture e manufatti della produzione agricola
Tipologia: RU2 – mulino
Ambito tematico: AGR – agricoltura (architettura rurale, mulini ad acqua, manufatti idraulici connessi all'irrigazione, ecc...)

Architetture e manufatti della produzione industriale artigianale (art. 20):

- **LANIFICIO BEVILACQUA (EX)**
Macrotipologia: architetture e manufatti della produzione industriale artigianale
Tipologia: P1 – setificio, filanda, cotonificio e altri impianti del settore tessile
Ambito tematico: IND – industria e artigianato (complessi d'archeologia industriale, case operaie, ecc...)
- **MANIFATTURA TARGETTI (EX)**
Macrotipologia: architetture e manufatti della produzione industriale artigianale
Tipologia: P8 – altro impianto industriale o artigianale
Ambito tematico: IND – industria e artigianato (complessi d'archeologia industriale, case operaie, ecc...)

Viabilità di interesse storico (art. 27):

- **PONTE DI AGLIATE**
Macrotipologia: infrastruttura
Tipologia: I7 – ponte o attraversamento
Ambito tematico: VIA – viabilità (infrastrutture, luoghi di sosta, ecc...)
- **PONTE DI AGLIATE**
Macrotipologia: infrastruttura
Tipologia: I7 – ponte o attraversamento
Ambito tematico: VIA – viabilità (infrastrutture, luoghi di sosta, ecc...)
- **VIALE DELLE RIMEMBRANZE**

Nella tabella **REPERTORIO BENI ARCHEOLOGICI**, all'interno del Comune di Monza e Brianza è indicata la presenza di due aree funerarie risalenti all'età romana

Macrotipologia: Beni archeologici

Tipologia: A2 – Siti archeologici

Infine, nella tabella **ALBERI MONUMENTALI** sono indicati i seguenti alberi monumentali presenti e territorio comunale di Verano Brianza:

- Magnolia grandiflora (Magnolia) - 1 esemplare
- Calocedrus decurrens (Cedro Della California) - 1 esemplare
- Taxus baccata (Tasso comune) - 1 esemplare
- Liriodendron tulipifera (Liriodendro) - 1 esemplare
- Cedrus atlantica (Cedro dell'Atlante) - 1 esemplare

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia) il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

La catalogazione avviene attraverso delle schede in cui ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione, la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Verano Brianza sono presenti le seguenti schedature:

- Mulino Ponte - complesso
- Mulino Filo - complesso
- Villa Ravina - complesso
- Villa Trotti Bentivoglio - complesso
- Cascina Cattaneo - complesso
- Cascina Caviana - complesso
- Cascina Colciago - complesso
- Cascina San Giuseppe - complesso
- Cascina S. Antonio - complesso
- Cascina Madonna di Caravaggio
- Chiesa dei SS. Nazaro e Celso
- Manifattura Targhetti (ex)
- Ponte d'Agliate
- Mulino Bistorgio - complesso
- Mulino Resica - complesso
- Coffee house del parco di Villa Trotti Bentivoglio
- Orangerie del parco di Villa Trotti Bentivoglio
- Cascina Al Verantetto - complesso
- Cascina Comasina - complesso
- Cascina Gallazza - complesso
- Chiesa della Madonna di Fatima
- Convento dei Cappuccini (ex) - complesso
- Eremo dei Cappuccini (ex)
- Lanificio Bevilacqua

Dalla lettura dei contenuti del Piano Territoriale della Provincia di Monza e Brianza emerge che la criticità evidenziata del territorio comunale del Comune di Verano Brianza consiste nell'elevata densità territoriale del costruito esistente rispetto alle pochissime aree residuali libere agricole, queste ultime poste ai margini del tessuto urbano consolidato.

La variante proposta interessa un ambito consolidato storico con funzione industriale, ben strutturato anche rispetto alla viabilità di accesso, la quale avviene dalla SS. del Lago di Como e del Passo dello Spluga e successivamente da una viabilità di accesso al comparto.

I parametri edificatori consentono un miglioramento della distribuzione interna lavorativa e non interferiscono con le visuali sensibili da un punto di vista paesaggistico e/o con le aree residuali agricole appartenenti alla rete ecologica.

L'ambito territoriale è ubicato ad ovest del territorio comunale, mentre gli ambiti interessati dal corridoio ecologico e dal Parco Regionale della Valle del Lambro sono ubicati ad est del medesimo.

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Il Piano Provinciale, nella tavola 6A – *“Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio”* individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

Le azioni indicate nella tavola hanno come obiettivo la conservazione degli spazi liberi e la riqualificazione dei paesaggi rurali, urbani e periurbani. Oltre all'individuazione degli ambiti di azione paesaggistica ove sviluppare politiche di riqualificazione del paesaggio e l'individuazione degli ambiti di interesse provinciale strategici per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.

Nel comune di Verano Brianza sono stati individuati i seguenti elementi:

- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari

Alla “Sezione V - Sistemi di tutela paesaggistica” delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, l'art. 31 (*“Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)”*) al comma 1 specifica che:

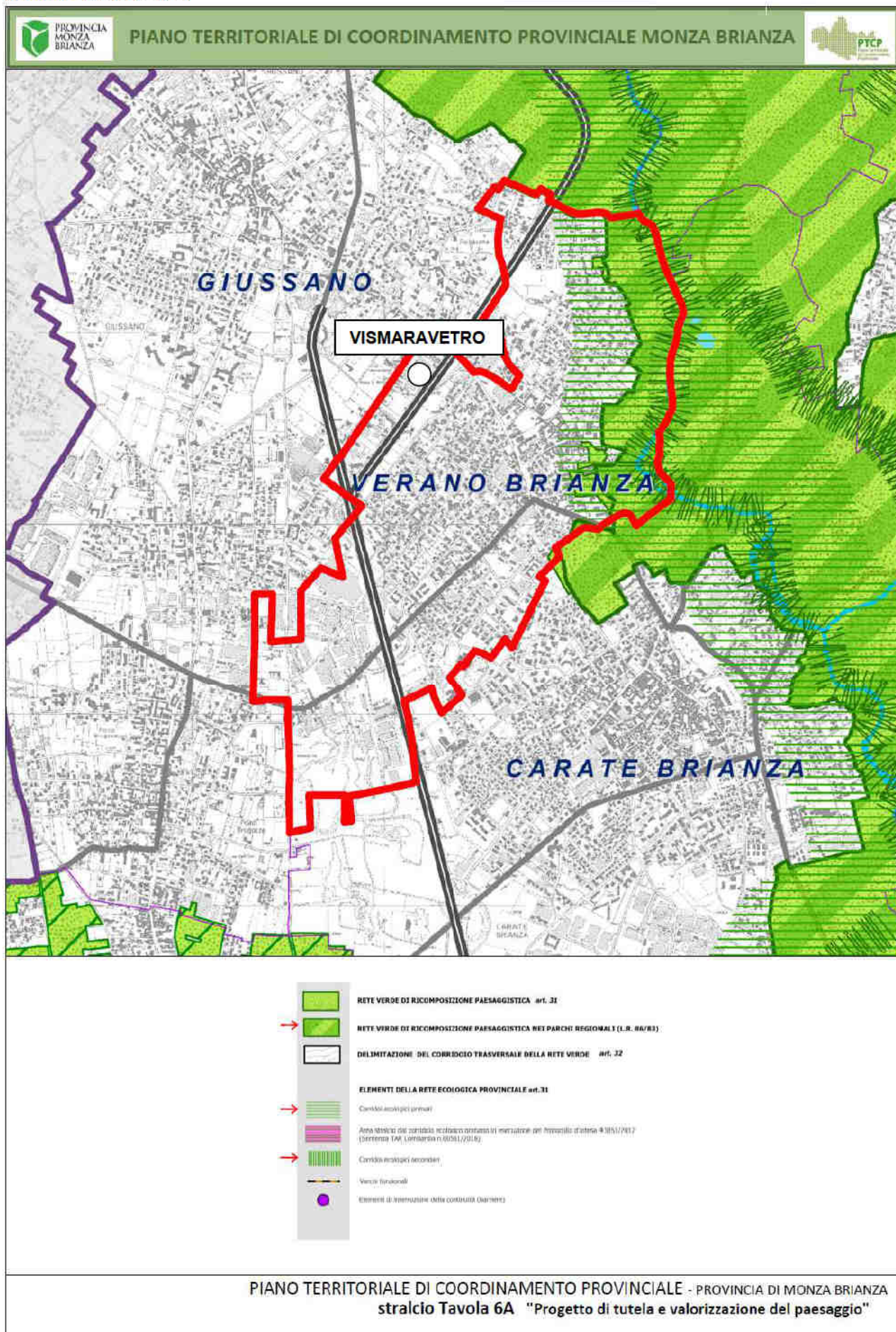
“La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.”

Il comma 4.c invece definisce gli elementi che compongono la Rete Ecologica Provinciale, in particolare:

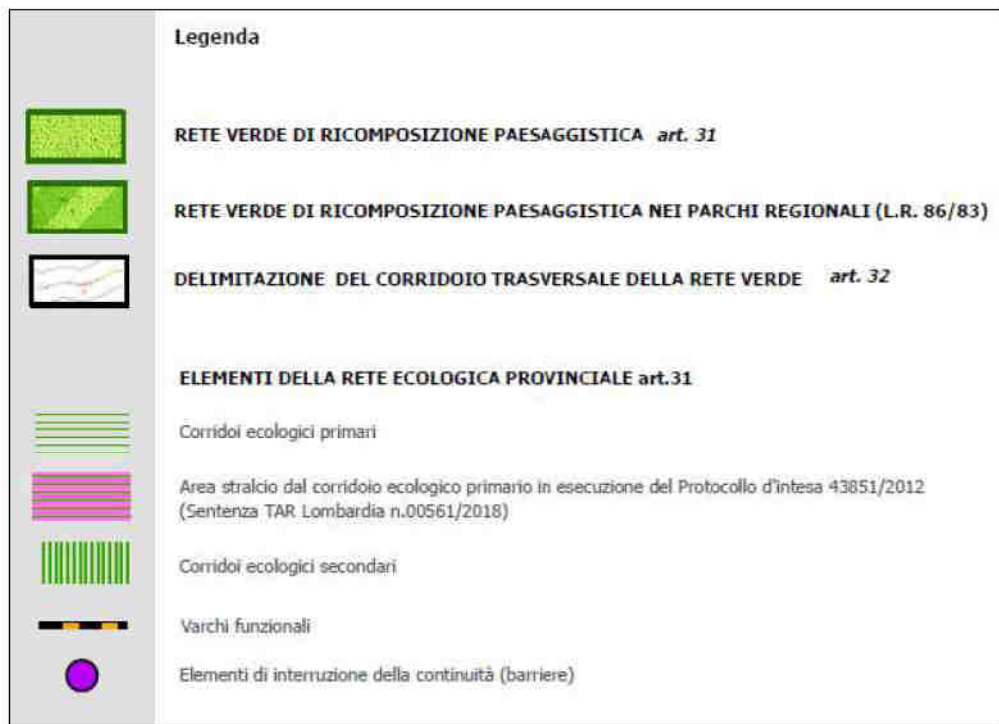
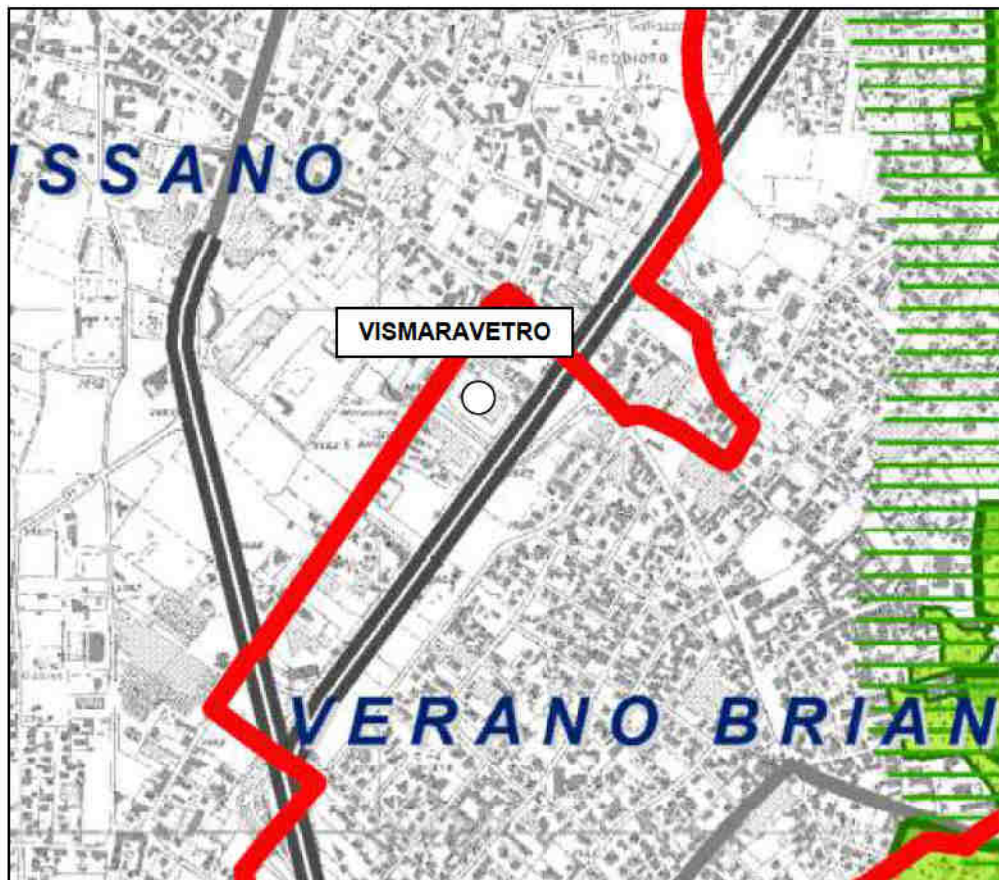
- ***Corridoi e connessioni ecologiche.*** Lo scopo dei corridoi individuati dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica nella sua funzione di Rete Ecologica Provinciale è quello di collegare ambienti naturali diversificati fra loro agevolando lo spostamento della fauna e garantendo così il mantenimento della biodiversità a scala territoriale.

Il Comune integra nella rete ecologica comunale i corridoi individuati dalla rete verde di ricomposizione paesaggistica integrandoli eventualmente in base alle risultanze delle indagini conoscitive a scala locale.

Definisce inoltre opportune modalità di intervento in modo che non vengano pregiudicati gli obiettivi di funzionalità ecologica propri dei corridoi stessi.



Individuazione, nella Rete Ecologica Provinciale, del lotto di proprietà della Vismaravetro s.r.l.



2.5 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

L'area di proprietà della ditta Vismaravetro S.r.l. non è interessata da elementi di pericolosità definiti dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, queste ultime si identificano nei contesti prossimi al fiume Lambro che scorre ad est del territorio comunale.



Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015	
REGIONE 2015	
Aree a rischio significativo - ARS	
	ARS regionale
	ARS di bacino
Pericolosità RP scenario frequente - H	
Pericolosità RSCM scenario frequente - H	
Pericolosità RSP scenario frequente - H	
Pericolosità ACL scenario frequente - H	
Pericolosità RP scenario poco frequente - M	
Pericolosità RSCM scenario poco frequente - M	
Pericolosità RSP scenario poco frequente - M	
Pericolosità ACL scenario poco frequente - M	
Pericolosità RP scenario raro - L	
Pericolosità RSCM scenario raro - L	
Pericolosità ACL scenario raro - L	

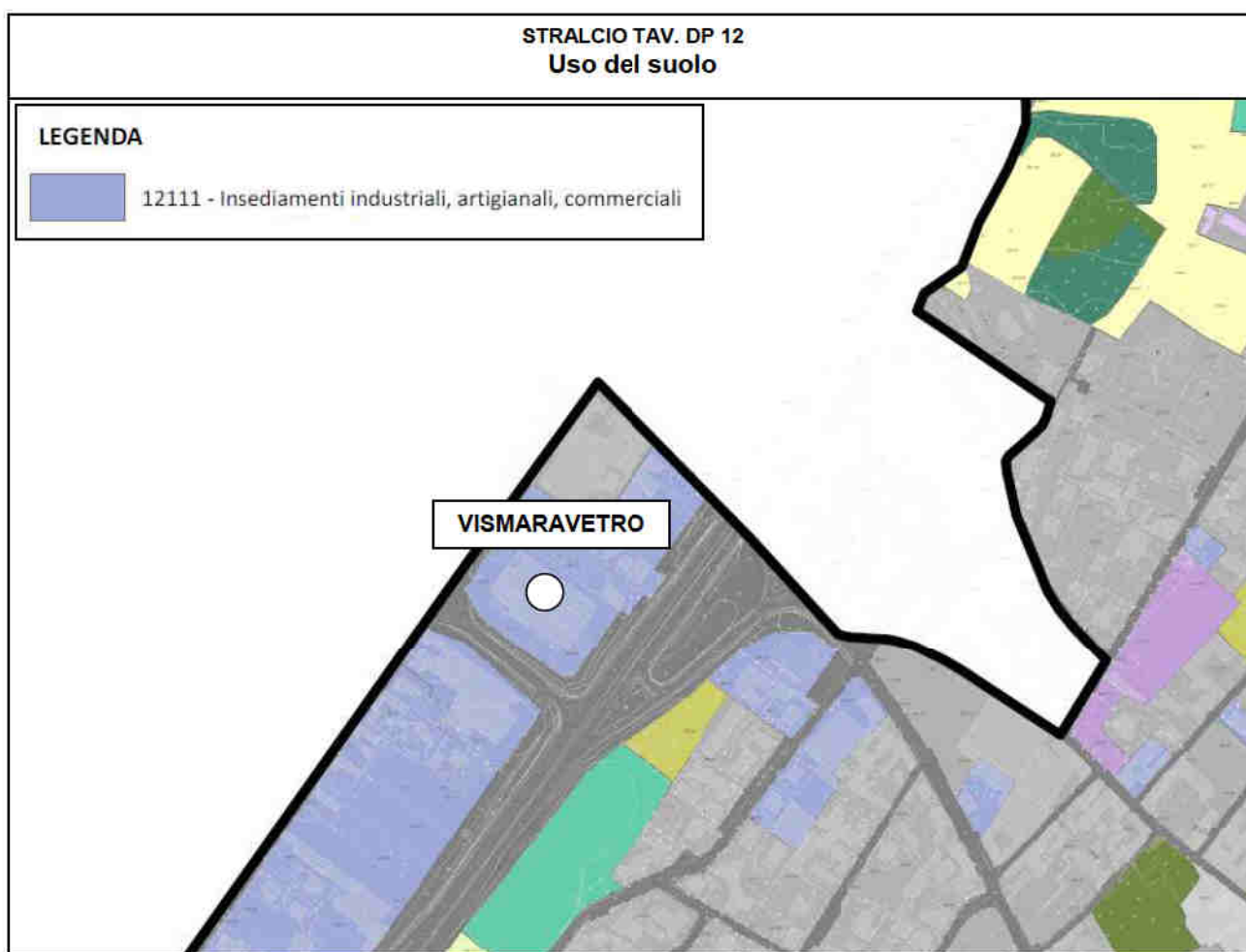
2.6 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

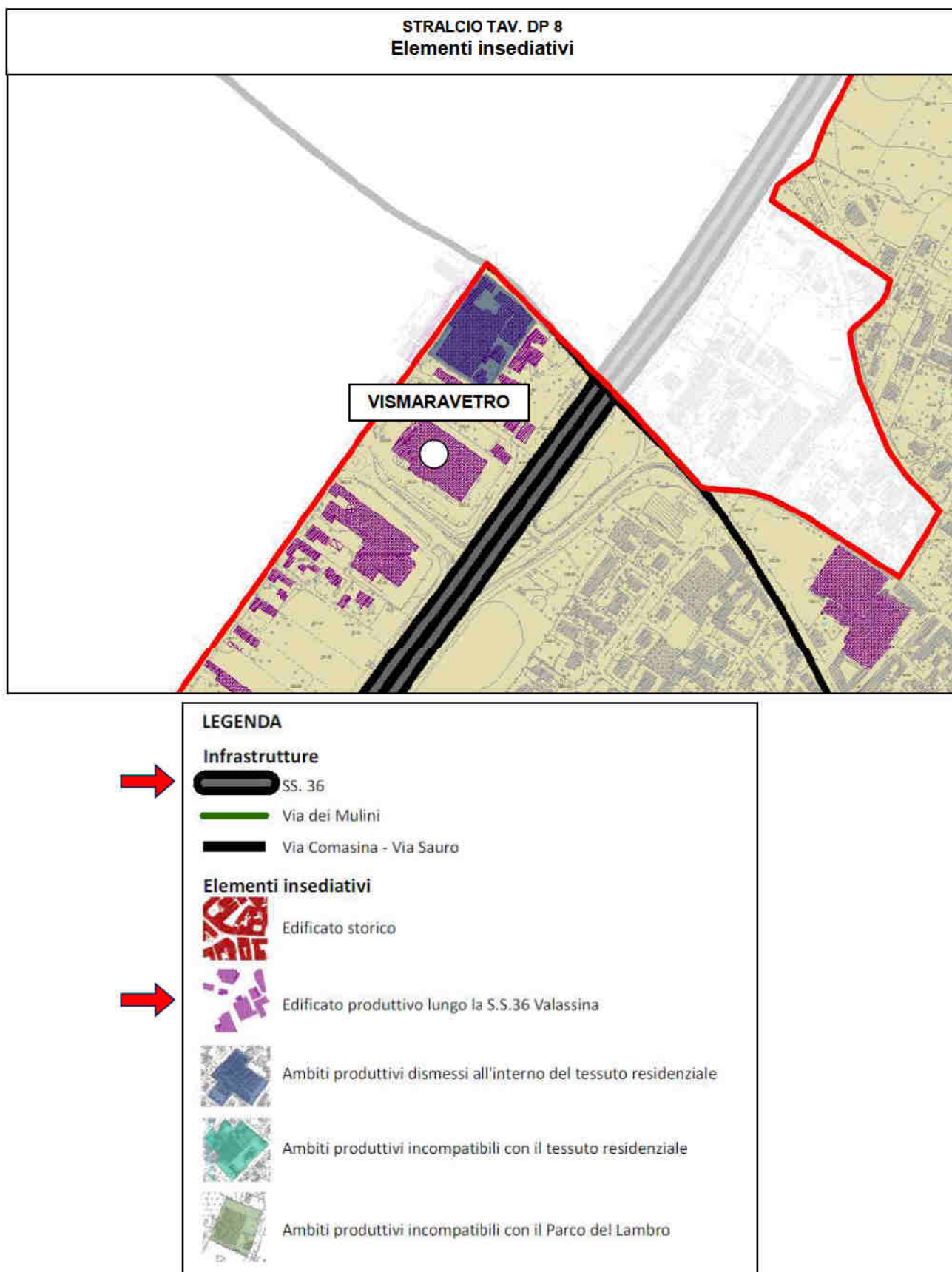
2.6.1 – IL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE

Il comune di Verano Brianza è dotato di Piano del Governo del Territorio, redatto dal raggruppamento temporaneo costituito dallo studio di architettura e urbanistica “FDA International”, dallo studio “CRITERIA” (città, ricerche, territorio, innovazione, ambiente) e dallo studio “Officina Architettura”.

Lo strumento urbanistico è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n°19 del 28.03.2011 (BURL n° 18 del 04.05.2011), approvato con delibera di Consiglio Comunale n°54 del 04.11.2011 e pubblicato su BURL “Serie Avvisi e Concorsi” n°8 del 22.02.2012.

Il P.G.T., nell’ambito del **Documento di Piano**, classifica il lotto di terreno di proprietà della VISMARAVETRO S.r.l. come **zona 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali**, così come indicato dalla **Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lombardia (Fonte Progetto DUSAF - SIT Regione Lombardia)**.





Nella Relazione del Documento di Piano del PGT del comune di Verano Brianza sono individuati gli indirizzi e le linee d'azione da seguire contenuti nel Piano Territoriale Regionale.

Di seguito sono riportate le valutazioni concernenti le attività produttive industriali comuni ai **Sistemi Territoriali** che identificano il territorio comunale.

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- forte disincentivo all'eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita;
- disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi;
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;
- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario.

Si specifica inoltre che deve essere garantita specifica attenzione al **sistema commerciale locale**, ed in particolare a:

- la funzionalità complessiva della rete commerciale;
- la distribuzione sul territorio comunale degli esercizi commerciali e le relative potenzialità o carenze;
- la presenza e localizzazione delle diverse tipologie di vendita.

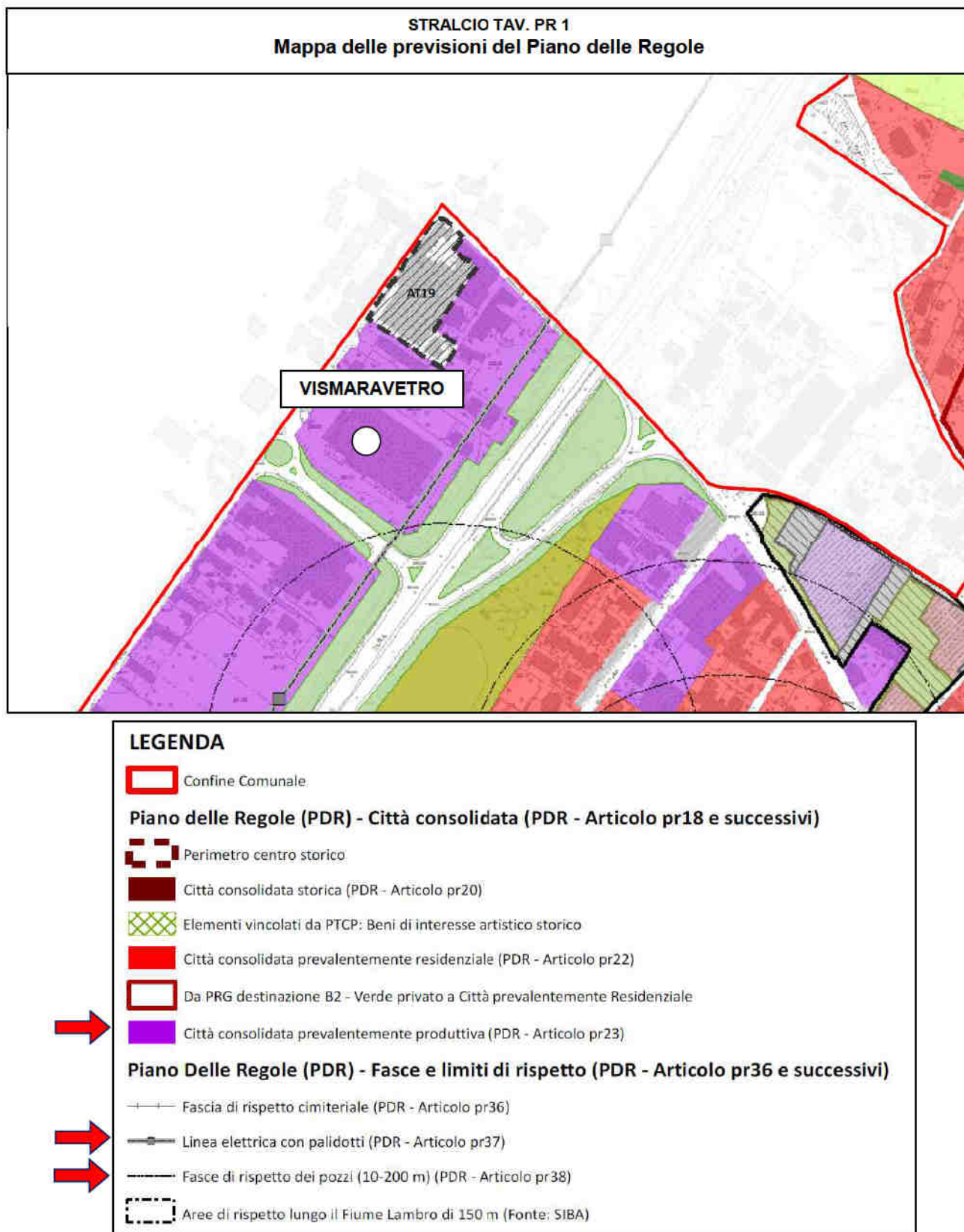
Il PTCP di Milano (a cui si è rapportata la verifica di compatibilità del P.G.T. di Verano Brianza, prima della definitiva approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza) individua una serie di principi cardine, che possono essere così sintetizzati:

- Favorire l'integrazione ed il collegamento con altre funzioni di servizio e collettive;
- Evitare ulteriori compromissioni della funzionalità della rete di grande comunicazione viaria dotando gli insediamenti di sistemi di viabilità "dedicata" di arroccamento, che contribuisca a salvaguardare anche l'impatto ambientale e territoriale oltre che ad evitare fenomeni di congestione del traffico;
- Sostenere iniziative commerciali anche nell'attuazione di strumenti di programmazione negoziata al fine di garantire un adeguato mix funzionale;
- Rivitalizzare i centri storici di media e grande dimensione e le aree di valenza turistica e artistica attraverso l'individuazione di modalità per la valorizzazione del tessuto urbano tendendo al raggiungimento di un equilibrato rapporto fra le differenti tipologie distributive con particolare attenzione al sistema degli esercizi di vicinato. Il PTCP promuove il rilancio all'interno dei centri urbani, ed in particolare dei centri storici, di attività legate al commercio al dettaglio, alla residenza e alle attività tradizionali incentivando la realizzazione dei cosiddetti "centri commerciali naturali";
- Realizzare condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali anche attraverso il mirato reinvestimento degli oneri/tributi corrisposti;
- Individuare opportune forme di mitigazione ambientale che tengano conto degli impatti che i nuovi insediamenti comportano sul sistema paesistico.

Inoltre, il PTCP di Milano identifica in via preliminare una serie di azioni e di politiche di sostegno che ogni amministrazione comunale potrà promuovere, basate prevalentemente su forme di cofinanziamenti, agevolazioni e contributi:

- Prevedere nella fase di redazione dei nuovi strumenti urbanistici la localizzazione all'interno dei centri storici, o più in generale, nelle zone da rivitalizzare in cui è già presente una rete di commercio al dettaglio, di funzioni pubbliche/private che determinano afflusso di utenti in diverse fasce orarie in modo da ricreare le condizioni di vitalità spesso perdute;
- Incentivare la realizzazione di manifestazioni artistiche, culturali e storiche specialmente in giorni ed orari non coincidenti con quelli abituali delle attività commerciali in modo da aumentare le occasioni/opportunità di vendita;
- Incentivare tramite appositi finanziamenti forme di cooperazione tra commercianti e tra questi e le amministrazioni comunali per l'attivazione di servizi complementari;
- Incentivare interventi correlati alla razionalizzazione e organizzazione della distribuzione delle merci prevedendo opportuni centri di logistica e stoccaggio delle stesse merci destinate al commercio al dettaglio creando forme di consegna dei prodotti alternative in modo da diminuire il traffico pesante all'interno dei centri urbani, di aumentare la disponibilità dei beni garantendo un'offerta più ampia ai consumatori, di ridurre i costi di gestione a carico dei commercianti;
- Incentivare la creazione di una rete di esercizi di vicinato in grado di qualificare l'offerta commerciale attraverso la realizzazione di un marchio e di una linea di comunicazione coordinata;
- Incentivare l'insediamento di attività commerciali legate ai settori tradizionali caratterizzanti l'economia del territorio (commercializzazione dei prodotti tipici o legati all'attività artigianale o produttiva esistente) ovvero attività commerciali correlate alla cosiddetta "produzione di nicchia" (produzione biologica);
- Prevedere forme di agevolazioni fiscali per l'apertura di esercizi di vicinato all'interno dei centri storici o più in generale delle zone da rivitalizzare.

Il P.G.T., nell'ambito del **Piano delle Regole**, classifica il comparto di proprietà della VISMARAVETRO S.r.l. in "Città consolidata prevalentemente produttiva (PDR - Articolo pr23)".



Nel documento "Norme di attuazione del PGT e definizione degli Ambiti di Trasformazione per Verano Brianza – Elaborato di progetto" (testo aggiornato con D.C.C. n. 23 del 28.05.2015 - Rettifiche e correzioni errori materiali), contenuto nel Piano delle Regole, sono riportate le disposizioni concernenti la "**Città consolidata**" (art. 18); in particolare l'art. 23 si riferisce alla "**Città consolidata prevalentemente produttiva**".

All'interno dell'area ricade anche la "**Linea elettrica con palidotti**" (PDR – art. 37).

Di seguito si riportano gli stralci degli articoli sopracitati.

Articolo pr18. Suddivisione del sistema dello spazio costruito

Il sistema dello spazio costruito è costituito dal tessuto urbano consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprese le aree libere intercluse o di completamento. Al suo interno, il Piano delle Regole opera la seguente suddivisione, in base alle caratteristiche rilevate delle diverse parti della città:

- a) città consolidata storica;*
- b) città consolidata, suddivisa in:*
 - Città consolidata prevalentemente residenziale;*
 - Città consolidata prevalentemente produttiva.*
- c) città da consolidare, suddivisa in:*
 - Città da consolidare prevalentemente produttiva;*
 - Città da consolidare prevalentemente residenziale;*
 - Città da consolidare prevalentemente residenziale e dei servizi.*

Articolo pr23. Città consolidata prevalentemente produttiva

Strumento attuativo: intervento edilizio diretto.

Rapporto di copertura: 60% Sf

H max: 10 m sottotrave. Nel caso di realizzazione della destinazione d'uso terziaria all'interno dell'edificio è consentito un aumento dell'altezza massima a 12 mt sottotrave per una quota massima del 25% della SLP totale realizzabile.

Spazi di parcheggio privati: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree scoperte di pertinenza delle costruzioni: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree per servizi: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Destinazioni d'uso ammesse:

Usi del territorio		Articolazione	Destina- zioni d'uso ammesse	Destina- zioni d'uso non ammessa
ATTIVITÀ RESIDENZIALI	R1	Abitazioni: ammessa la residenza del proprietario nel limite massimo di 150 mq. per ogni unità produttiva di dimensione minima di almeno 150 mq di SLP, gravato da vincolo di pertinenzialità	X	
ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI SERVIZIO	AS	Artigianato di servizio	X	
ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI	PA1	Artigianato produttivo	X	
	PA2	Depositi a cielo aperto		X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI	PI1	Industria	X	
	PI2	Depositi a cielo aperto		X
ATTIVITÀ COMMERCIALI	V	Esercizi di vicinato	X	
	MS	Medie strutture fino a m² 1500 di superficie	X	
	GS	Grandi strutture di vendita		X
ATTIVITÀ DIREZIONALI	D1	Uffici e studi professionali, attività direzionali e terziarie	X	
	D2	Commercio all'ingrosso, magazzini commerciali	X	
	D3	Attività private	X	
ATTIVITÀ RICETTIVE	RT1	Attrezzature ricettive	X	
	RT2	Pubblici esercizi	X	
	RT3	Attrezzature per lo svago e lo spettacolo		X
STAZIONI DI SERVIZIO CARBURANTI	SSC	Stazioni di rifornimento carburante	X	
ATTIVITÀ AGRICOLE	A1	Abitazioni agricole dell'imprenditore agricolo		X
	A2	Infrastrutture agricole		X
	A3	Allevamenti		X
	A4	Coltivazione dei fondi		X
ATTIVITÀ ESTRATTIVE	AE	Attività di cava		X

Gli accessori sono sempre consentiti

Nella città consolidata prevalentemente produttiva sono confluite le destinazioni del PRG che trattavano il mondo della produzione e del commercio (D1 – piccolo artigianato esistente, D2 – per insediamenti artigianali, D3 – industriale esistente, D4 – industriale di completamento, D5 – per completamento attività commerciali ed espositive). Le destinazioni da PRG sono state riviste utilizzando un approccio da PGT, pertanto alcuni ambiti rientrano nella città consolidata prevalentemente residenziale, a seguito del censimento urbanistico diretto nel quale si è potuto appurare il cambio di destinazione d'uso già in essere da produttivo a residenza.

Nella città consolidata prevalentemente produttiva e ricompresa sia la produzione di beni che il commercio: i parametri urbanistici e gli indici sono univoci a prescindere dalla specializzazione produttiva del comparto.

Per la città consolidata prevalentemente produttiva che ospita al suo interno funzioni commerciali, il PGT conferma le destinazioni d'uso ammesse e compatibili e rimanda al piano del commercio per la disciplina degli interventi consentiti (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita). Il PGT riconferma le medie strutture di vendita e le grandi strutture di vendita esistenti.

Per quanto riguarda la città consolidata prevalentemente produttiva si applica anche ad essa il meccanismo dell'incremento dell'indice fondiario in base al perseguimento di una maggior efficienza energetica nell'edificio. L'indice base è pari a 0.45 mq/mq. Si acquisisce un incremento dell'indice se si effettuano interventi che consentono di classificare l'edificio in classe C o in classe

B. I salti di classe non possono essere cumulativi. La classe energetica si intende riferita e calcolata sulla totalità dell'edificio. Esistono tre possibili casi:

- ampliamento dell'edificio esistente nel lotto: in questo caso l'incremento dell'indice fondiario si raggiunge se si porta l'edificio esistente oggetto di ampliamento o in classe energetica C o in classe energetica B;
- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale su stesso foglio e mappale): la nuova costruzione si potrà realizzare solo se si porta l'edificio esistente in classe C.

L'edificio di progetto dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale indipendente): per ottenere l'incremento dell'indice base, l'erigendo edificio dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

Indice edili- zio (mq/mq) da PGT di partenza	CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA- incre- mento certificazione energetica		
	Edificio in classe C	Edificio in classe B ²⁶	Edificio in classe B ²⁷
0.45	0.05	0.10	0.15

Nella città consolidata produttiva è consentita la possibilità di prevedere coperture con pannelli fotovoltaici per perseguire una maggior sostenibilità ambientale: tale progetto consentirà la riduzione del 10% per tre anni della tassa per smaltimento rifiuti.

Articolo pr37. Limiti di rispetto degli elettrodotti

Si tratta delle fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione presenti nel territorio comunale, riportate graficamente nelle tavole del Piano delle Regole.

Devono essere rispettate le indicazioni del DPCM 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti) e della Legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici).

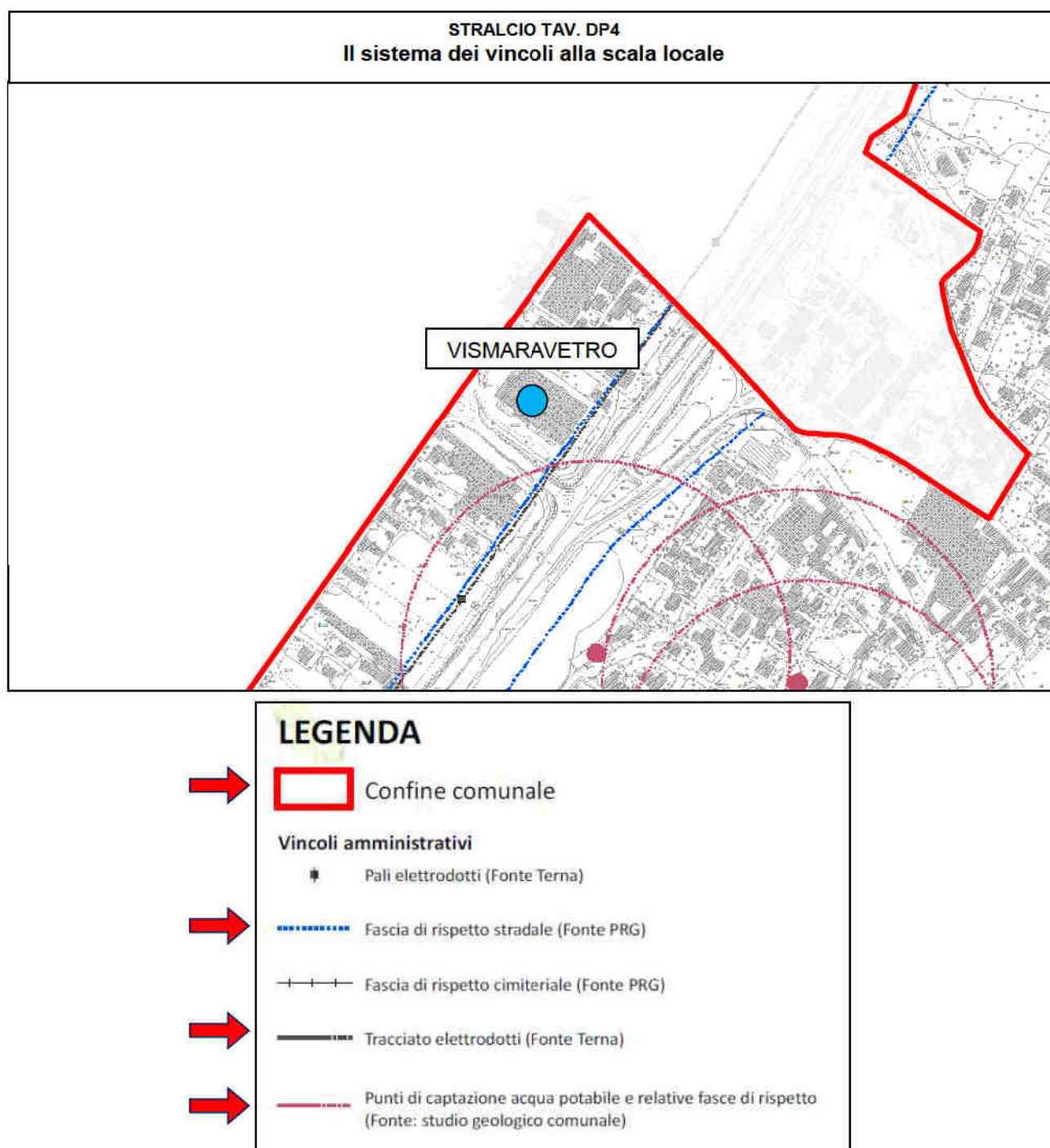
Le finalità perseguite sono quelle del DPCM 8 luglio 2003 che, all'art. 4 ("Obiettivi di qualità"), definisce che nella progettazione dei luoghi di vita in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 microtesla per il valore dell'induzione magnetica.

All'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.

2.6.2 – LA CARTA DEI VINCOLI

Si riporta di seguito lo stralcio della tavola DP 4 “Il sistema dei vincoli alla scala locale” con l'individuazione dell'ambito di proprietà della ditta VISMARAVETRO S.r.l.

L'area è interessata dalla fascia di rispetto stradale della Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, e in minima parte dalla fascia di rispetto dei punti di captazione dell'acqua potabile.

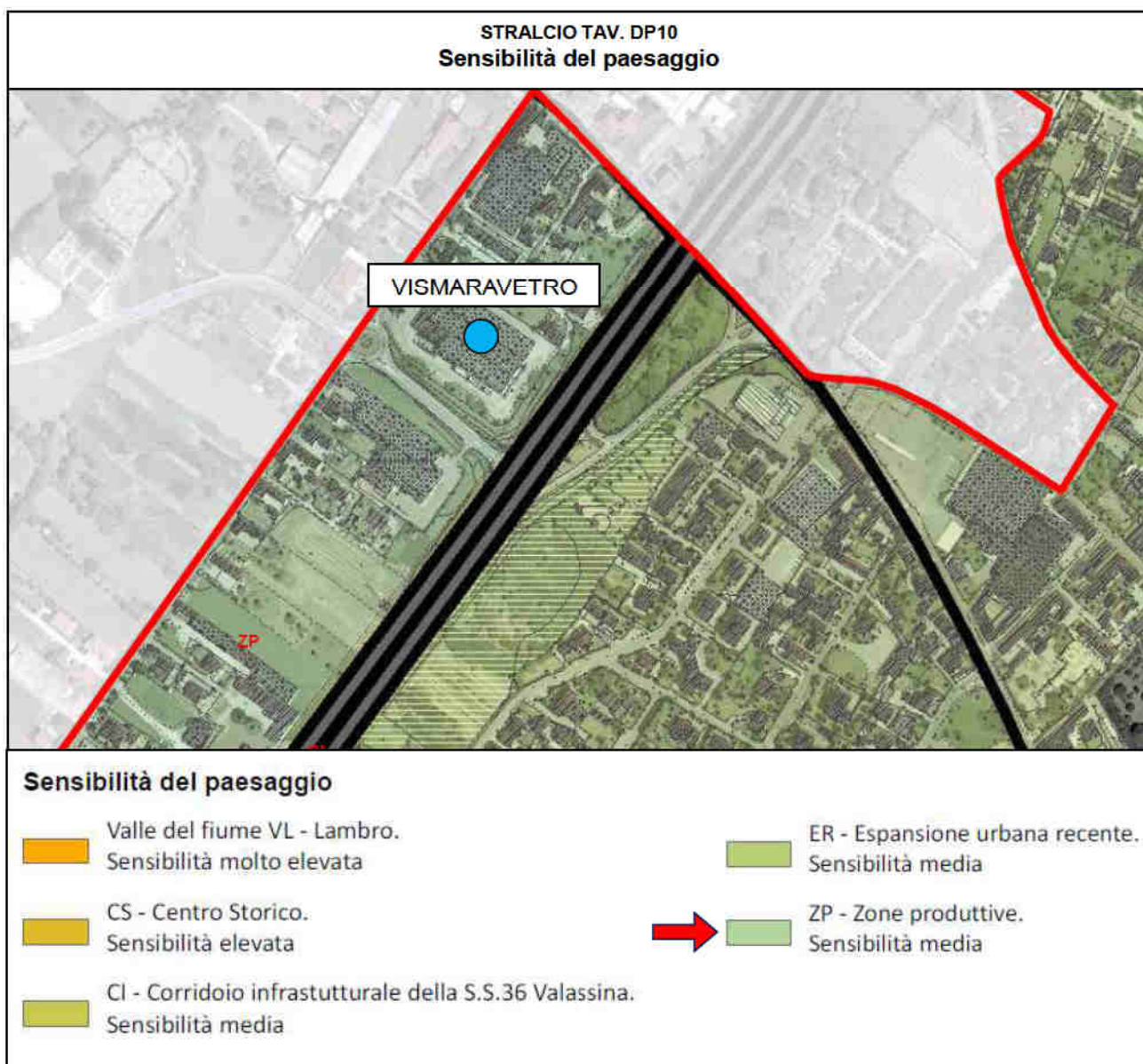


2.6.3 – CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

La ditta VISMARAVETRO S.r.l. risulta essere inserita nel Documento di Piano DP10 "Sensibilità del paesaggio" in zona **"ZP - Zone produttive - Sensibilità media"**.

[...] "Le aree produttive e gli insediamenti della espansione urbana recente, sono valutati con un giudizio di rilevanza media, essi rappresentano i luoghi dove si svolge la vita quotidiana dei veranesi e delle persone che svolgono a Verano Brianza le proprie attività lavorative giorno dopo giorno e richiamano la necessità di una cura attenta alla qualità del paesaggio urbano fruito dalla società locale." [...]

[...] La valutazione sintetica esprime livelli di sensibilità, cui dovranno corrispondere adeguati livelli d'attenzione e monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio locale. Il P.G.T. assume l'obiettivo di elevare la qualità paesaggistica complessiva dei sistemi locali, lavorando in primo luogo al ripristino o al raggiungimento di un accresciuto grado di integrità e riconoscibilità dei contesti paesaggistici locali. [...]

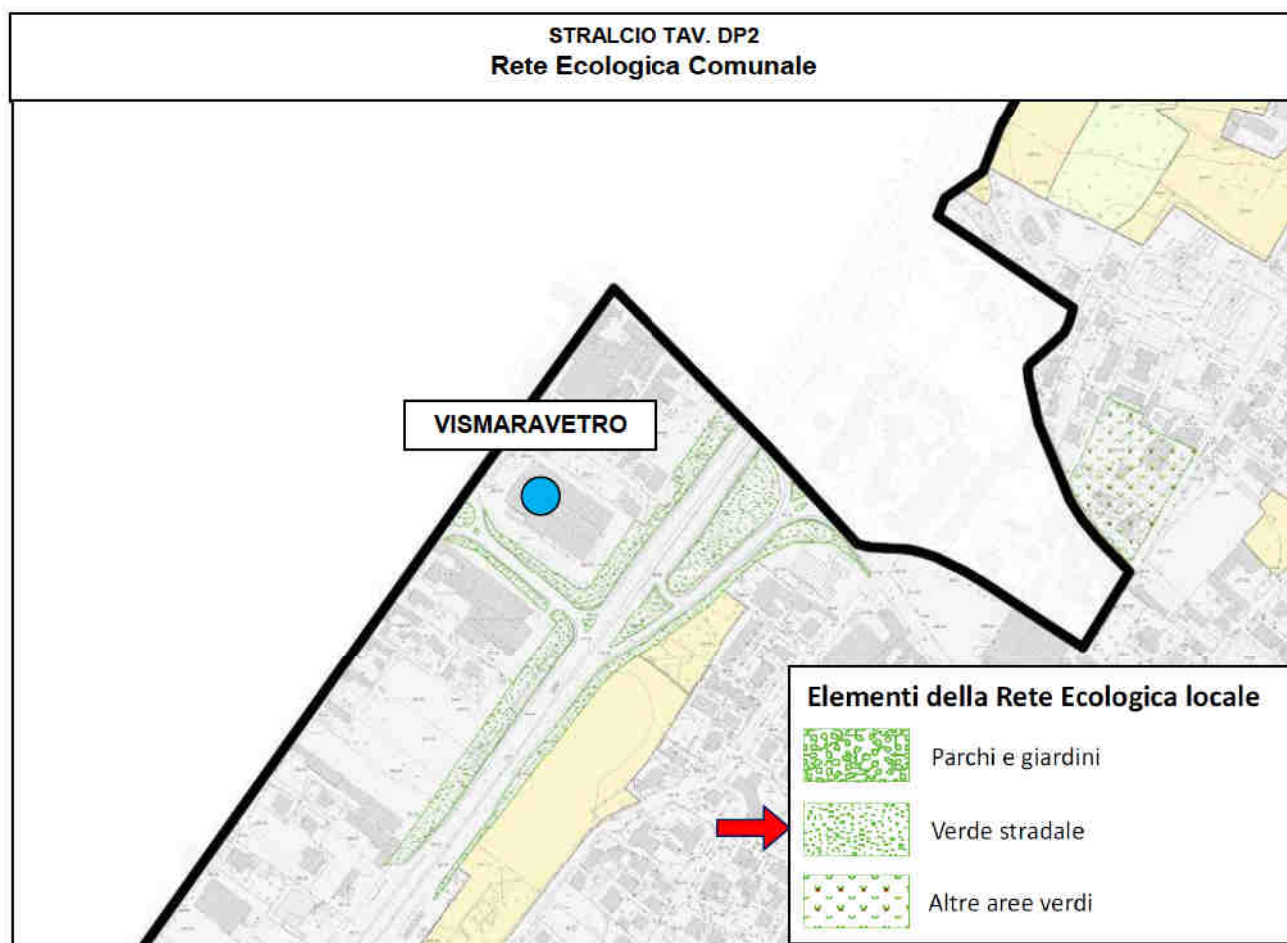


2.6.4 – LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La Rete Ecologica Comunale: recepisce le indicazioni sovracomunali date dalla Rete Ecologica Regionale e Provinciale; riconosce gli ambiti e gli habitat di valore che dovranno essere sottoposti a tutela; definisce le azioni per attuare il progetto di rete ecologica ed introduce i meccanismi di perequazione, compensazione per garantirne la sostenibilità economica.

La Tavola della Rete Ecologica Comunale, in scala 1:5000 e stata realizzata attraverso l'analisi della Rete Ecologica Regionale, di quella Provinciale integrata con l'individuazione di elementi a scala locale, quali, Parchi e giardini, Aree verdi limitrofe alla viabilità stradale ed altre aree verdi presenti nel territorio comunale. Tali elementi vengono considerati quali possibili connessioni verdi tra aree naturali del territorio.

Il lotto di proprietà della Vismaravetro S.r.l. non è interessato da elementi peculiari della Rete Ecologica Comunale, ma solo da spazi a verde definiti dal PGT vigente come "verde stradale".

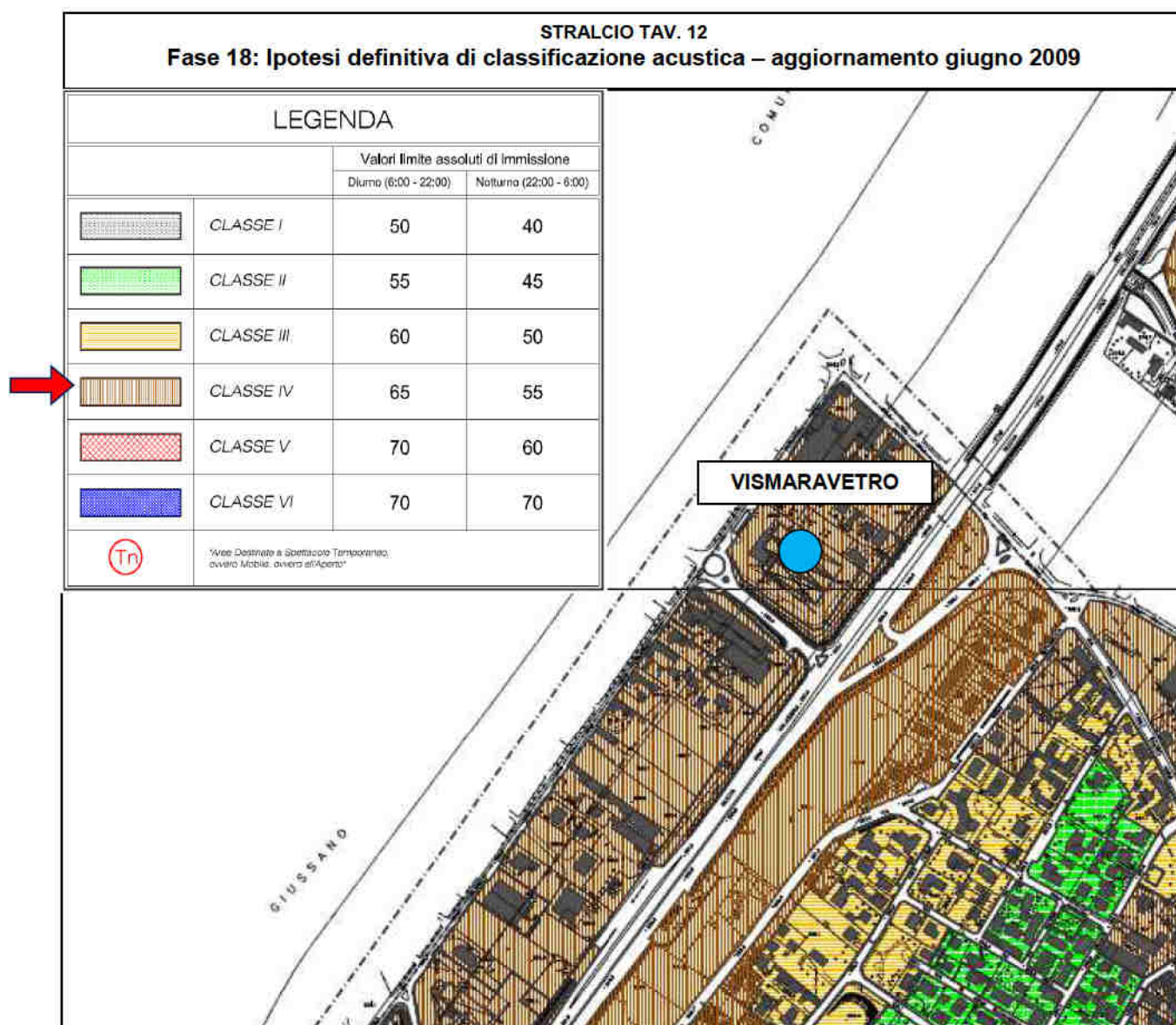


2.6.5 – LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Verano Brianza è dotato di **Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale**. Lo studio, redatto dall'Ing. Paolo Oliaro, si è sviluppato in più fasi: la stesura è avvenuta nel dicembre 2005, e ad essa sono seguiti un primo aggiornamento nel 2007 e un secondo aggiornamento nel 2009.

Il piano è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 09.07.2009 e approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 26.11.2009.

La ditta Vismaravetro s.r.l. si trova in una zona classificata in **Classe Acustica IV**, una classe assegnata a tutte le aree di tipologia "B1" o parti di esse ricadenti all'interno della fascia "A" di pertinenza della S.S. n° 36 "Nuova Valassina".



Per quanto riguarda il tema dell'individuazione e della classificazione delle principali infrastrutture viarie e delle relative fasce di pertinenza, l'area di proprietà della ditta Vismaravetro è adiacente ai seguenti assi di traffico principali:

– **S.S. n° 36 Nuova Valassina**

Tipologia Strada: "B", strada extraurbana principale come da definizione del Nuovo Codice della Strada;

Fascia di Pertinenza: fascia di 250 metri misurata dal ciglio della sede stradale su entrambi i lati dell'infrastruttura, cos' suddivisa:

1. FASCIA "A": di ampiezza pari a 100 metri (parte interna);
2. FASCIA "B": di ampiezza pari a 150 metri (fascia esterna).

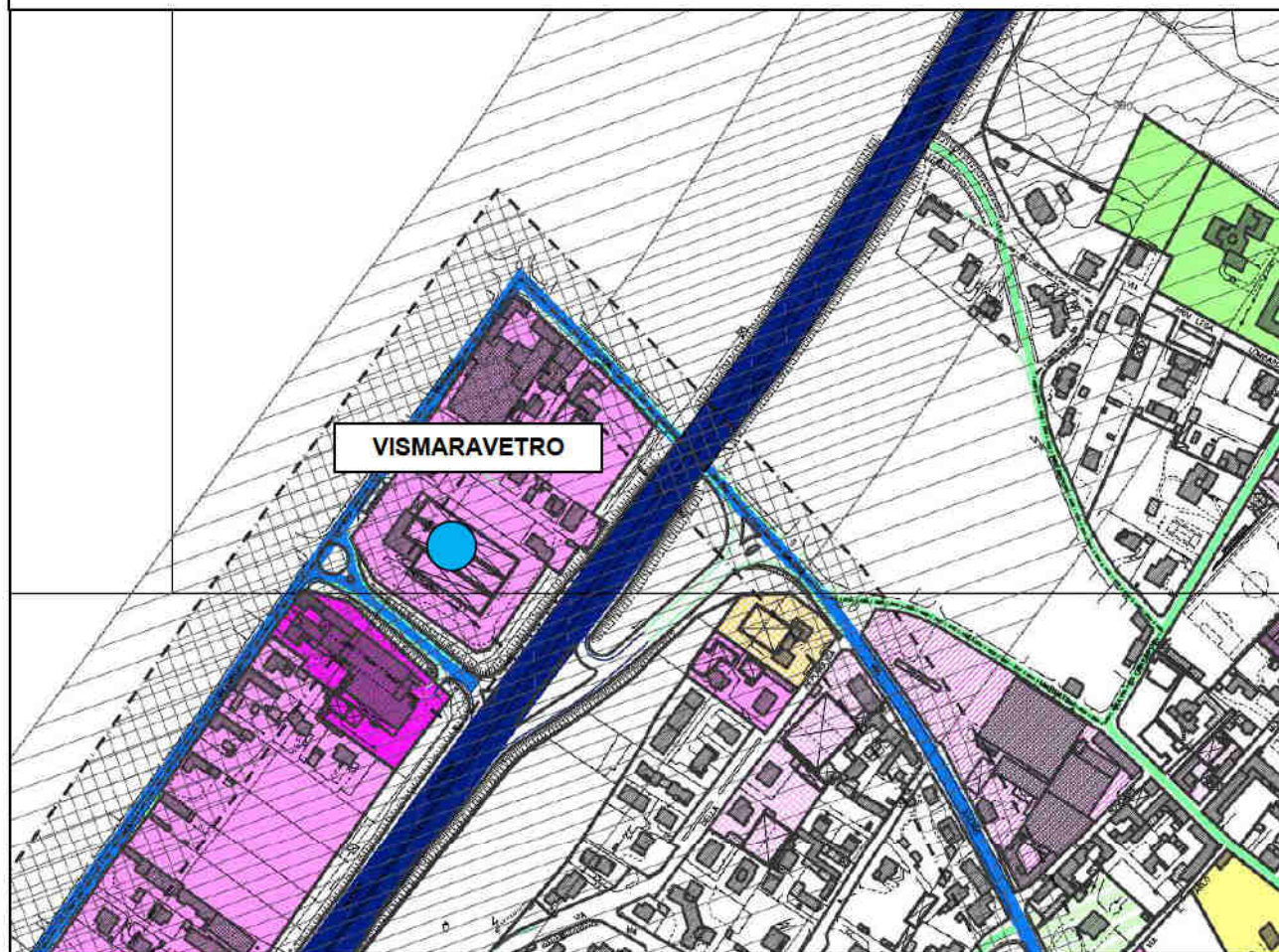
– **Via Forlanelli**

Tipologia Strada: strada definita dal Piano Urbano del Traffico come asse viario di quartiere ma che di fatto si configura come asse viario intercomunale - interquartiere assimilabile alla categoria "E" del Nuovo Codice della Strada;

Fascia di Pertinenza: fascia unica di 30 metri misurata dal ciglio della sede stradale su entrambi i lati dell'infrastruttura.

L'area di proprietà della ditta Vismaravetro è quindi interessata dalla presenza di tre fasce di pertinenza stradale: le due fasce della S.S. n° 36 Nuova Vallassina (fascia A - 100 metri e fascia B - 150 metri) e la fascia di Via Forlanelli (30 metri).

STRALCIO TAV. 02
Fase 3: Infrastrutture di trasporto (rete viaria principale)



→		S.S. n° 36 - Nuova Valassina Strada Extraurbana Principale di categoria "B"
→		Fascia di Pertinenza Strada Extraurbana Principale di categoria "B" FASCIA A - ampiezza 100 metri
→		Fascia di Pertinenza Strada Extraurbana Principale di categoria "B" FASCIA B - ampiezza 150 metri
→		Via N. Sauro, Via Comasina, Via dante, Via Forlanelli Strade Intercomunali - Interquartiere di categoria "E"
→		Fascia di Pertinenza Strada Interquartiere-Intercomunale di categoria "F" FASCIA UNICA - ampiezza 30 metri
		Strade Locali Interzonali di categoria "F"
		a1) - Impianti Industriali significativi
		a2) - aree e/o impianti industriali significativi attualmente dismesse o non in uso con destinazione di PRGC vigente in area tipo "D3"
		a3) - aree e/o impianti industriali significativi in area di PRGC non industriale
		b1) - scuole e/o aree destinate da PRGC all'istruzione tipo "I" - scuola media, elementare, materna e asili
		b2) - biblioteca civica
→		c1) - attività artigianali esistenti

2.6.6 – LA COMPONENTE GEOLOGICA COMUNALE

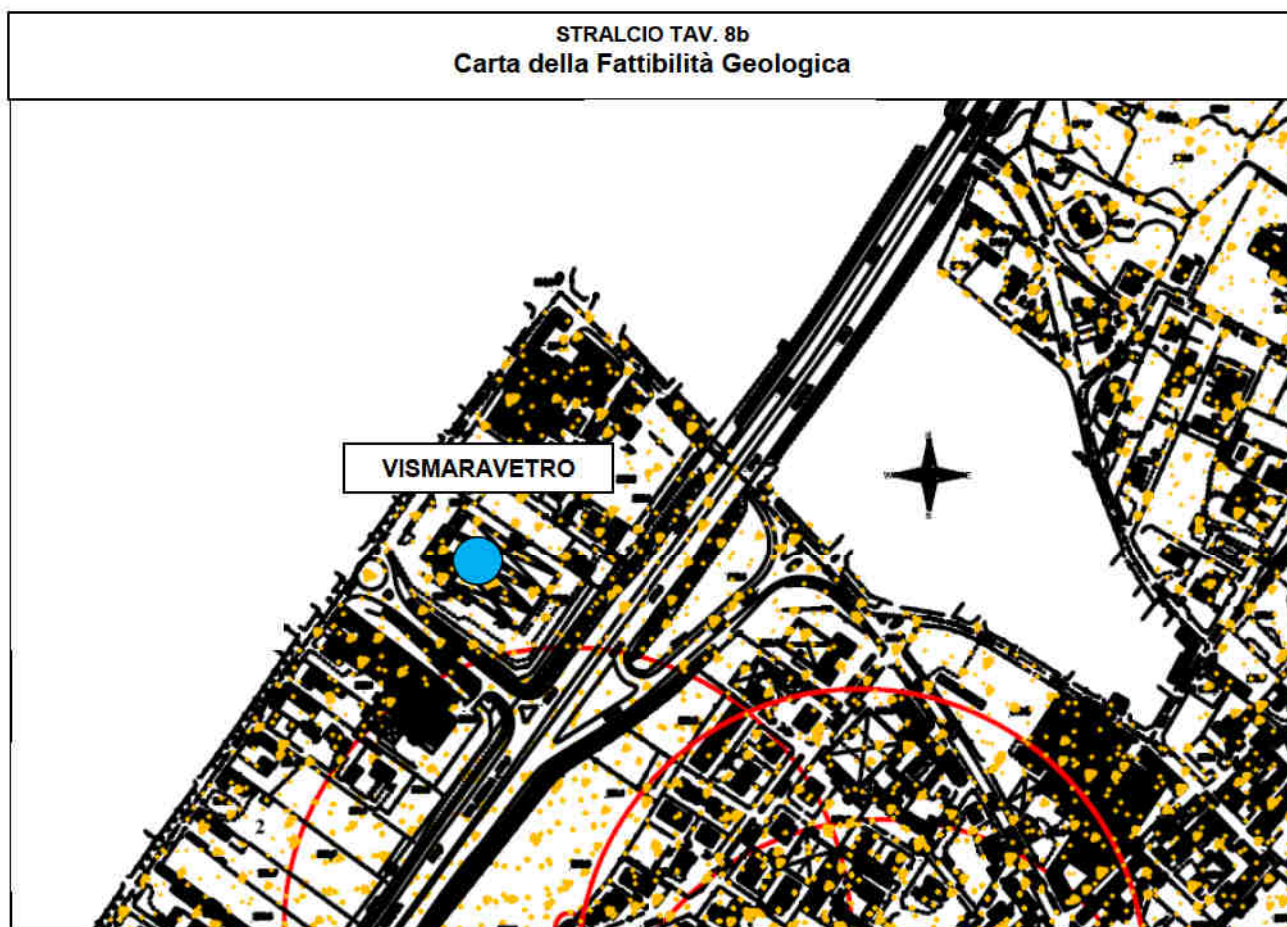
Il comune di Verano Brianza è dotato di **Studio geologico del territorio comunale** redatto nel Novembre 2008 dallo Studio GEOPLANET (*Geologia applicata, Geotecnica, Idrogeologia, Geologia Ambientale, Pianificazione Territoriale, Percorsi geologico-storico naturalistici*) del Dott. Geol. Maurizio Penati e della Dott.ssa Geol. Marialuisa Todeschini.

La componente geologica è stata adottata con delibera di Consiglio Comunale n° 33 del 09.07.2009 e approvata con delibera di Consiglio Comunale n° 70 del 26.11.2009.

L'intero lotto di proprietà della Vismaravetro S.r.l. ricade nella Classe di Fattibilità Geologica II – Fattibilità con modeste limitazioni. Vengono anche riportati gli stralci delle seguenti tavole:

- Tavola 5 – *Carta della Pericolosità Sismica Locale*, dalla quale si evince che l'area interessata è ricompresa nella zona **Z4a** – “Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulare e/o coesivi.
- Tavola 6 - *Carta dei Vincoli*,
- Tavola 7 - *Carta di Sintesi del rischio geologico*.

Dalle tavole 6 e 7 risulta che una porzione dell'area è interessata dalla fascia di rispetto dei pozzi idropotabili raggio 200 m, ai sensi del d.lgs 258/2000.



LEGENDA:



CLASSE 1 FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI

Comprende aree pianeggianti o subpianeggianti con buone caratteristiche geotecniche



CLASSE 2 FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

Comprende aree nelle quali sono state rilevate condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni

Comprende aree con inclinazioni inferiori a 20°. Modesti fenomeni di dissesto possono verificarsi in questa classe.



CLASSE 3 FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

Comprende aree che presentano consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Sono aree acclivi o predisposte al dissesto idrogeologico e morfodinamico.



CLASSE 3a FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

Area compresa in fascia C del PAI DELIMITATA CON SEGNO GRAFICO INDICATO COME LIMITE E PROGETTO TRA FASCIA B E FASCIA C.

Fino ad avvenuta valutazione delle condizioni di rischio si applicano le norme riguardanti la fascia B fino al limite esterno della fascia C.



CLASSE 3b FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

Area in fascia C del PAI. Area di inondazione per piena catastrofica.

Fino ad avvenuta valutazione delle condizioni di rischio si applicano le norme riguardanti la fascia B fino al limite esterno della fascia C.



CLASSE 4 FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

Comprende aree con gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione.

LEGENDA CARTA DELLE DELIMITAZIONI DELLE FASCE FLUVIALI PAI



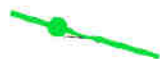
Limite tra fascia A e fascia B



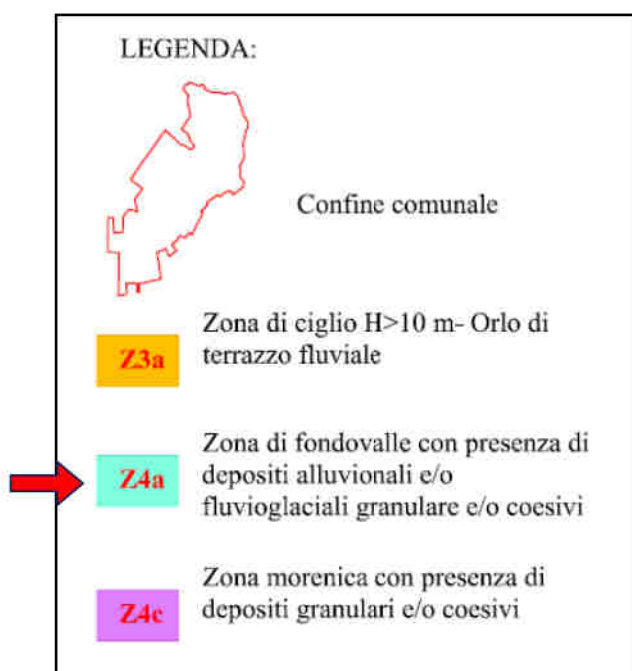
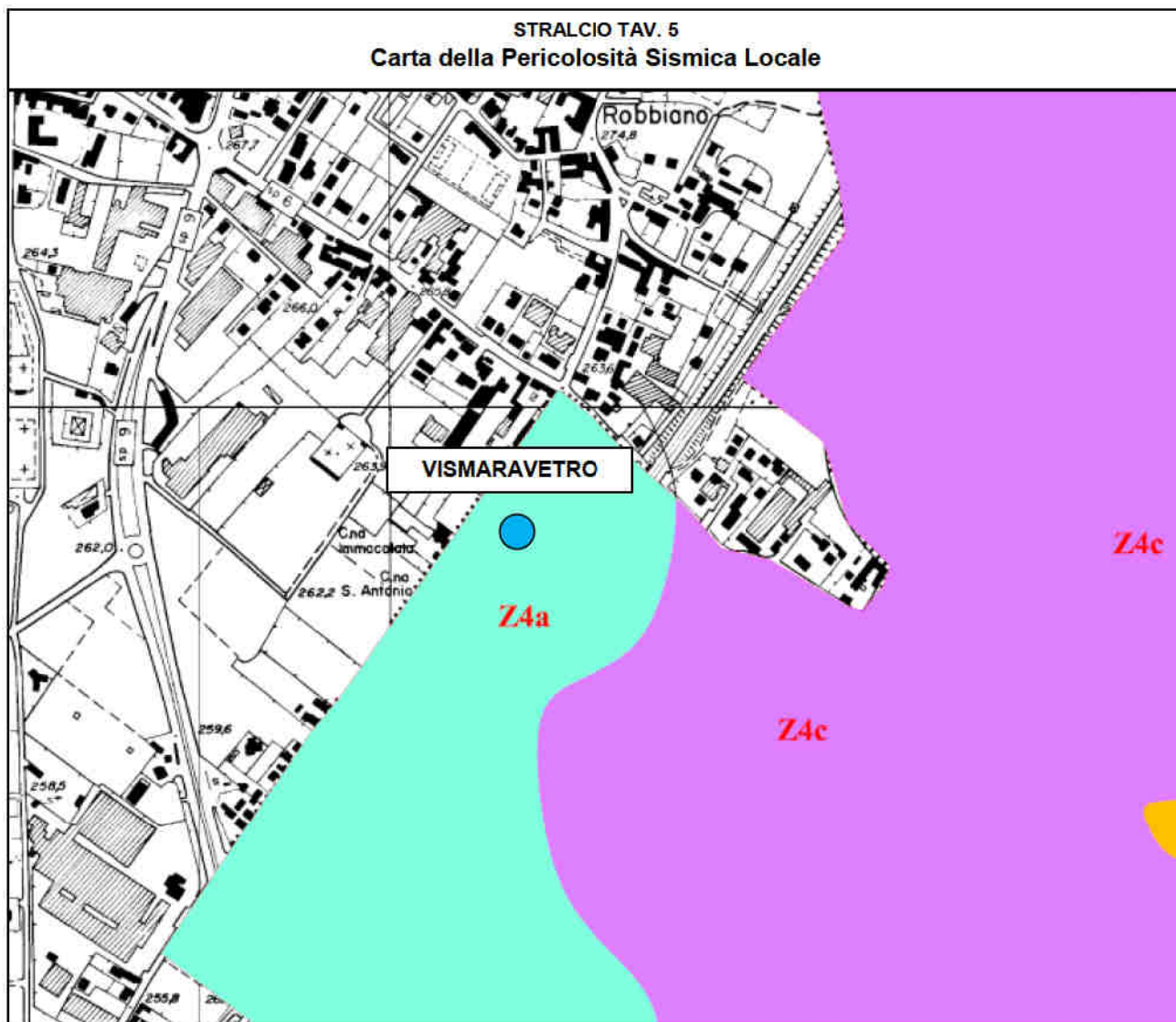
Limite tra fascia B e fascia C



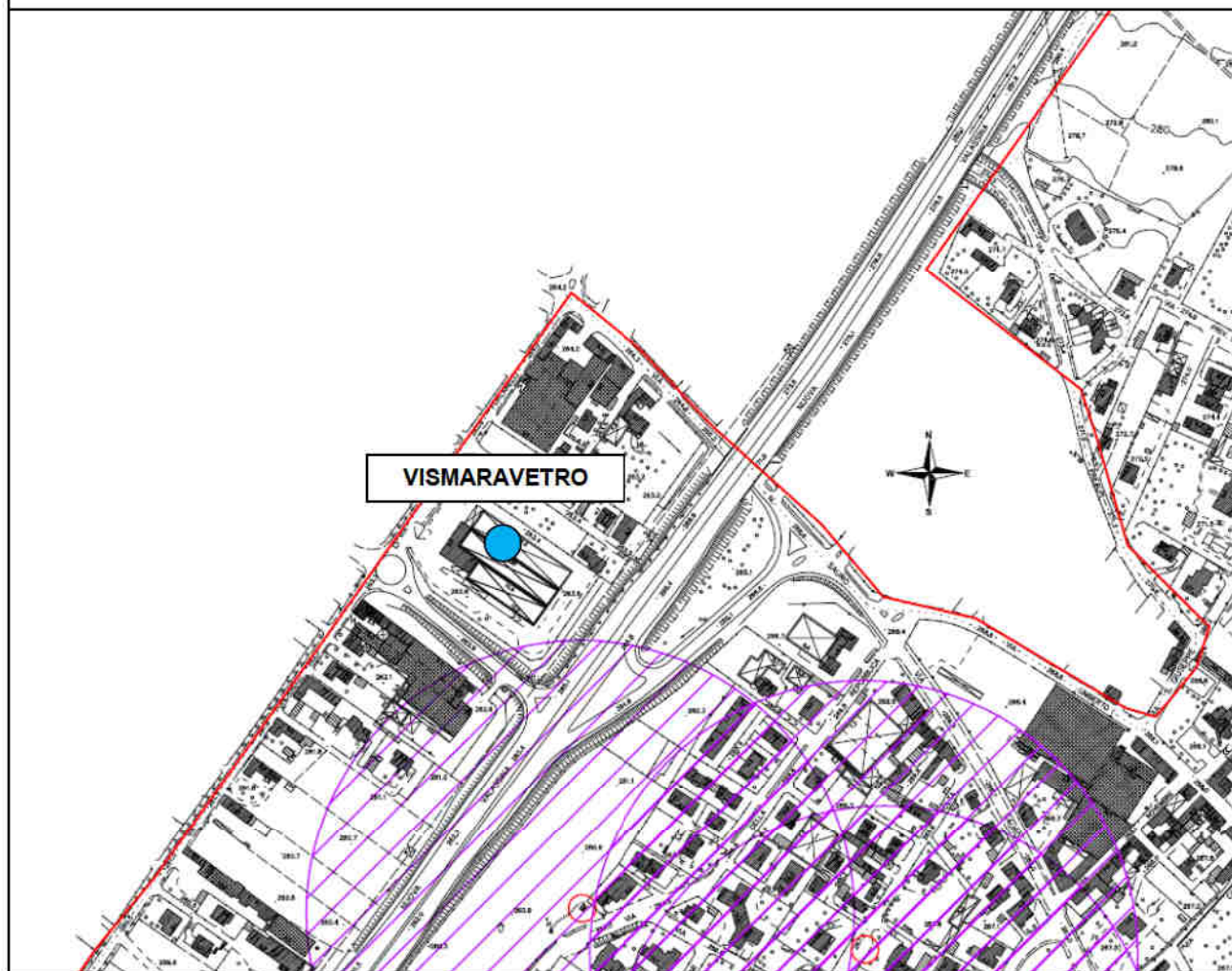
Limite esterno della fascia C



Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C



STRALCIO TAV. 6
Carta dei Vincoli



LEGENDA VINCOLI ESISTENTI



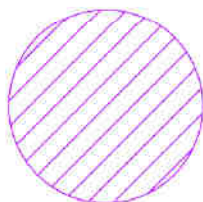
Fascia di rispetto F. Lambro (150 m) - Vincolo Legge Galasso Legge 431/85 e successive modifiche



Area di rispetto cimiteriale - Legge 983/85



Limite Parco Regionale della Valle del Lambro

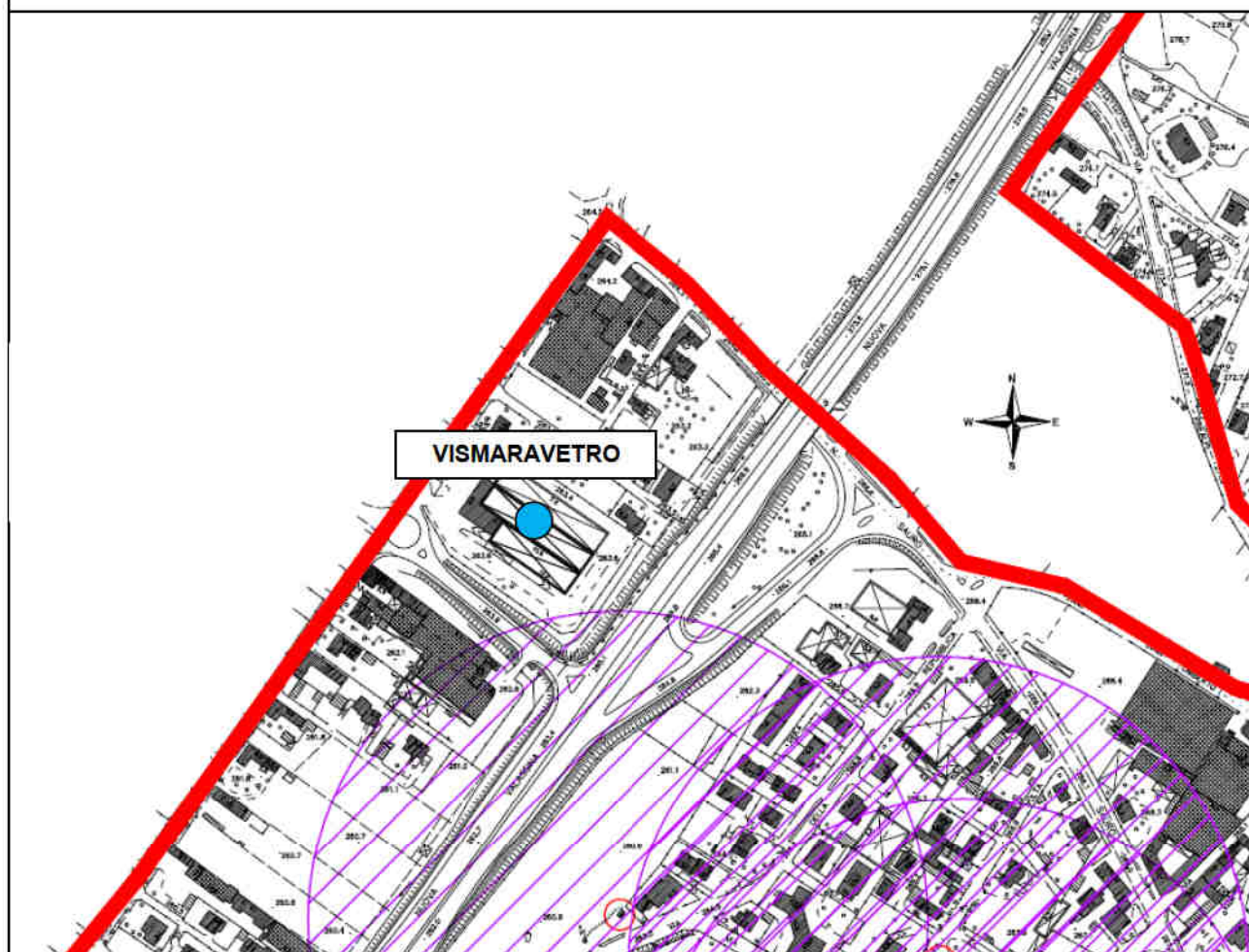


Fascia di rispetto pozzi idropotabili raggio 200 m, ai sensi del d.lgs 258/2000

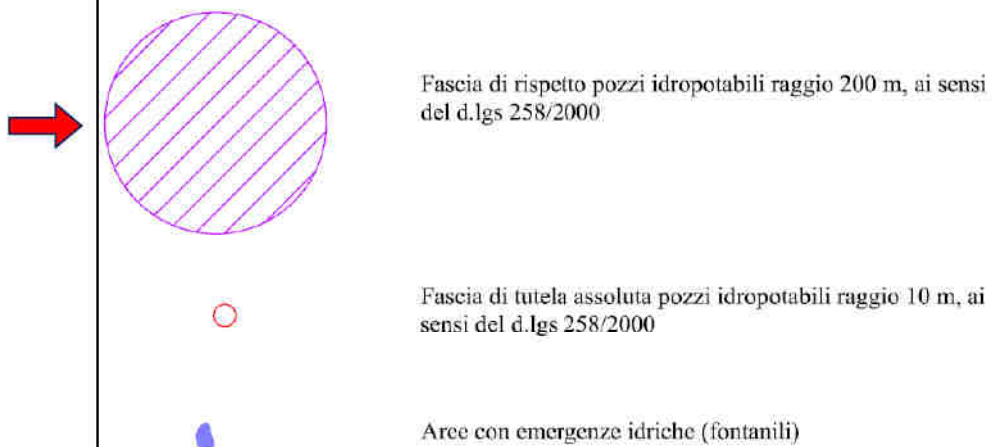


Fascia di tutela assoluta pozzi idropotabili raggio 10 m, ai sensi del d.lgs 258/2000

STRALCIO TAV. 7
Carta di Sintesi del rischio geologico



AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO



3 . LO STATO DI FATTO

L'area interessata dalla ditta Vismaravetro S.r.l. è ubicata in una zona periferica rispetto al nucleo abitato, nella porzione di territorio comunale posta a confine con il Comune di Giussano.

L'area si trova in un ambito territoriale della città consolidata prevalentemente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose attività produttive industriali, artigianali e commerciali.

Dal punto di vista infrastrutturale, è importante segnalare la presenza della Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga. La ditta è facilmente fruibile grazie anche all'adiacenza dello svincolo in entrata ed in uscita sia in direzione Sud sia in direzione Nord del tracciato stradale sovralocale. Ciò permette di avere un impatto minore per quanto riguarda la viabilità locale e un miglior spostamento dei mezzi pesanti collegati all'attività della ditta.

Il compendio è completamente recintato perimetralmente e, al suo interno, sono presenti delle aree parcheggio riservate ai dipendenti. Inoltre, sempre all'interno dell'area pertinenziale, vi è un'area utilizzata per la sosta e manovra dei mezzi pesanti.

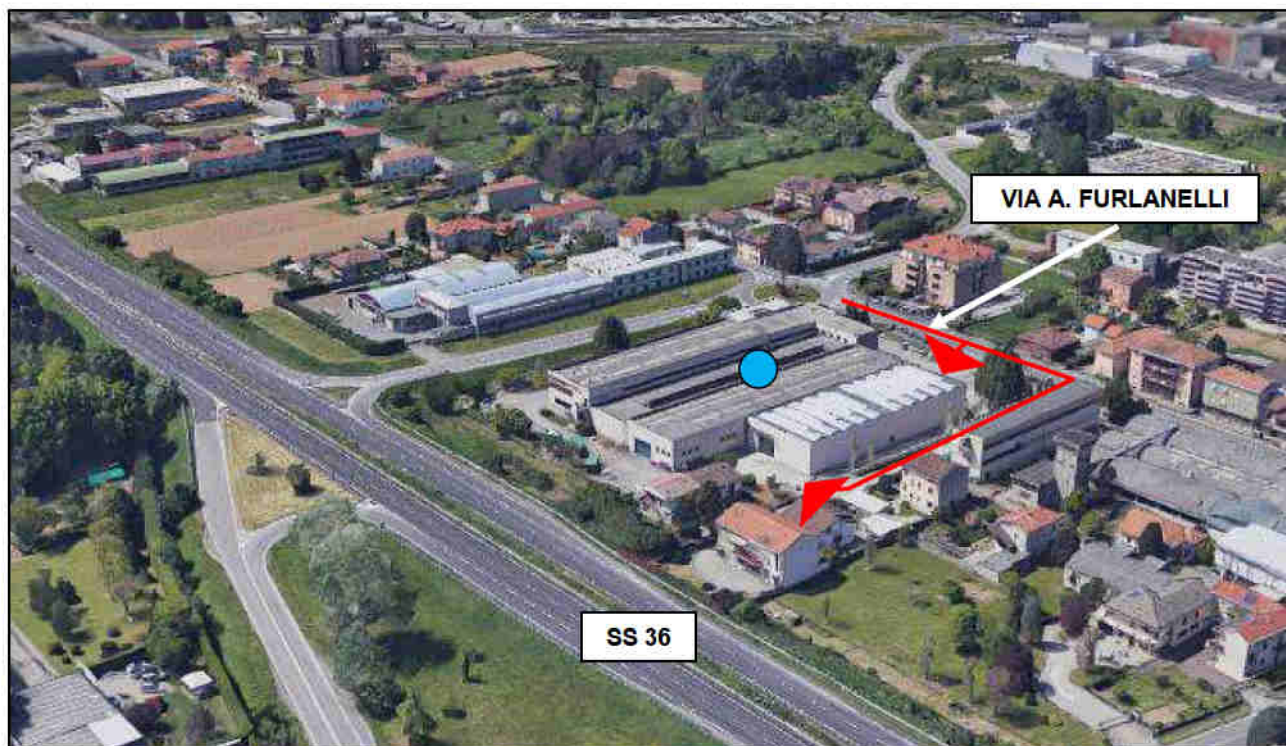
Altri spazi adibiti a parcheggio sono localizzati anche esternamente rispetto al lotto lungo via A. Furlanelli sul lato dell'azienda e vi sono anche altri parcheggi sul lato opposto della strada che vengono utilizzati principalmente dalle abitazioni presenti.

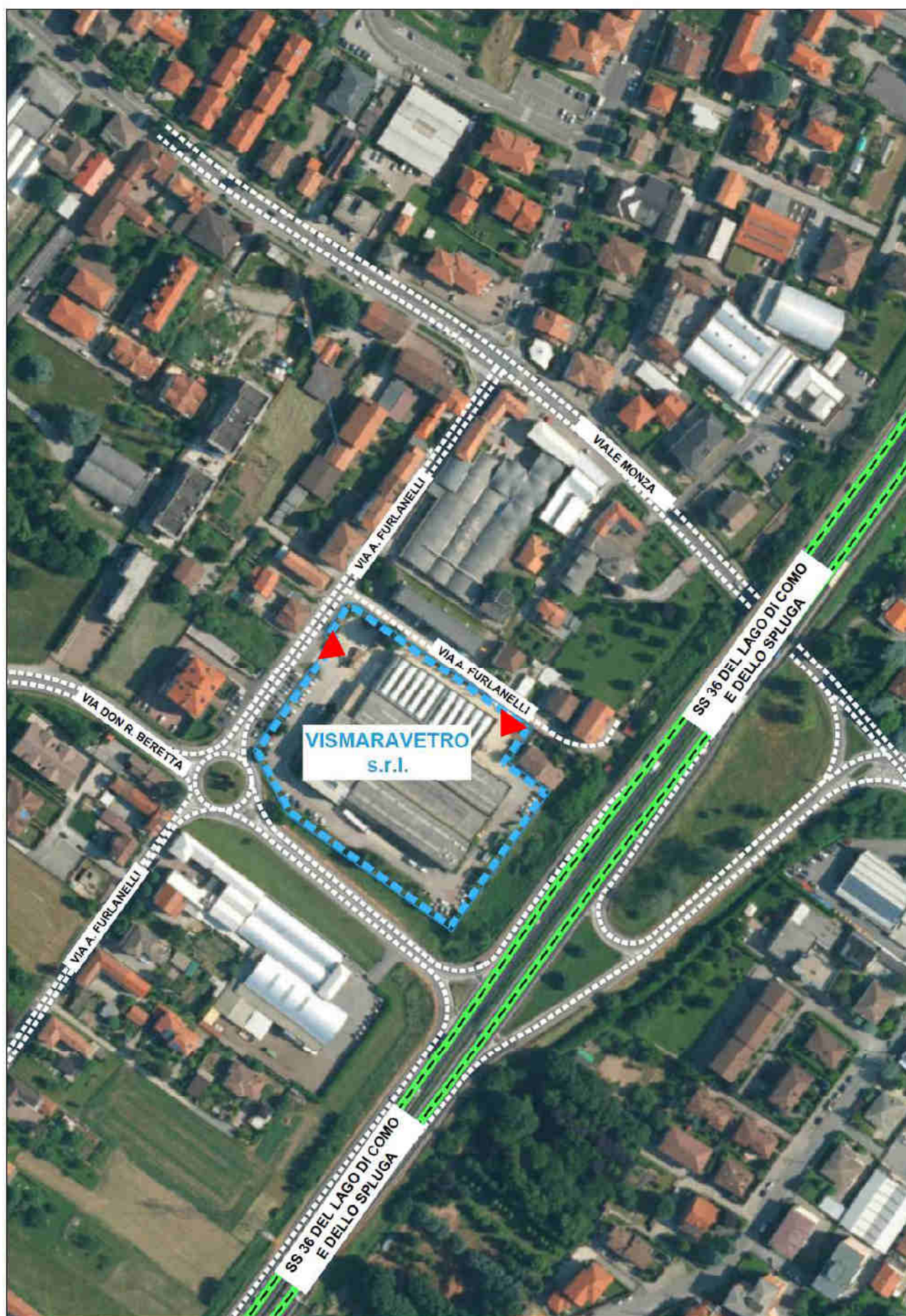
L'accesso all'ambito avviene da via A. Furlanelli sul lato nord-ovest e dalla medesima via dal lato nord-est.

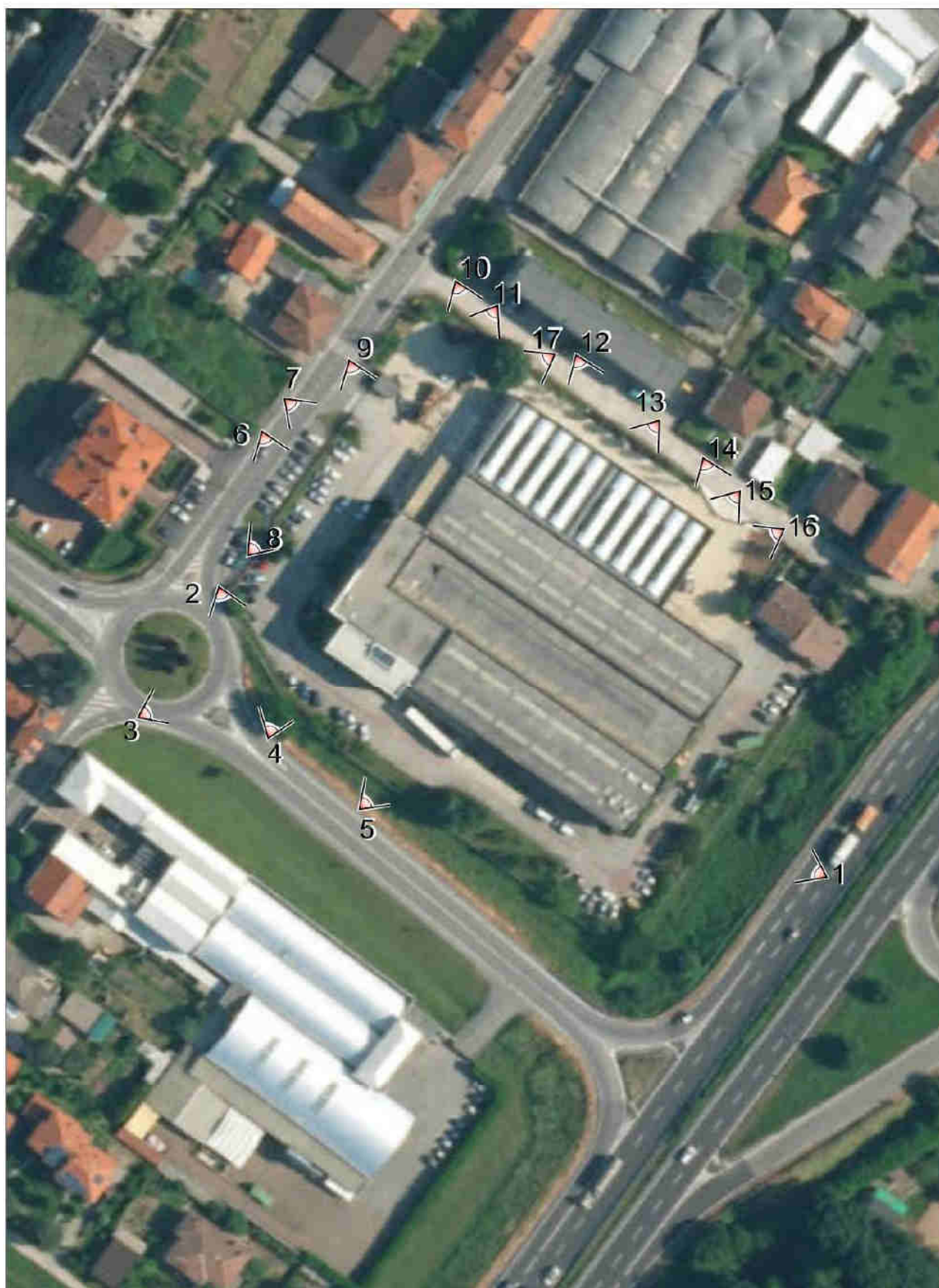
L'ingresso principale al compendio avviene dal lato nord-ovest, durante le ore lavorative quando il cancello di recinzione è aperto e lo stesso è regolamentato da due barre mobili; mentre l'ingresso al fabbricato è sul lato nord-ovest, ove vi sono anche due portoni per l'ingresso dei mezzi pesanti per facilitare il loro carico e scarico.

Sull'altro affaccio, lungo la viabilità di accesso, perpendicolare all'ingresso vi è un ulteriore cancello d'ingresso di maggiori dimensioni ed una porta d'ingresso.

La documentazione fotografica di seguito riportata chiarisce ulteriormente quanto sopra illustrato.







PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



1



2



3



4



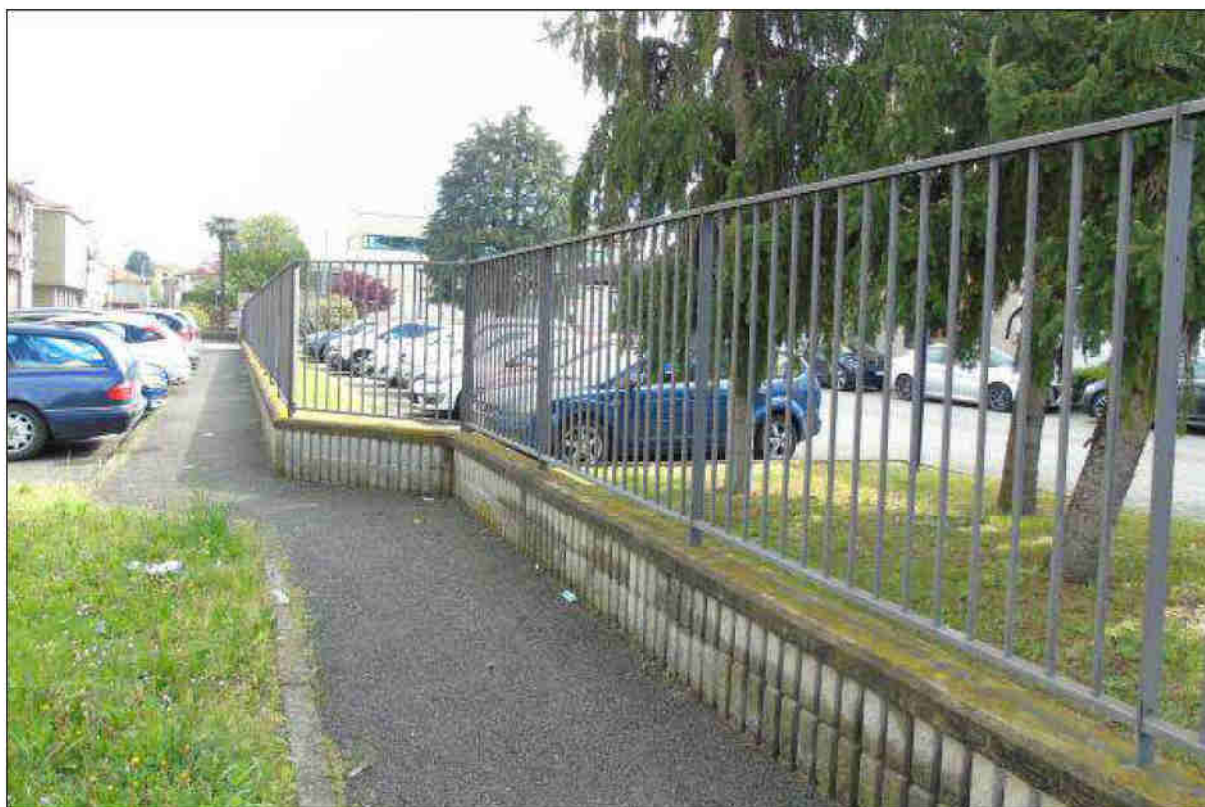
5



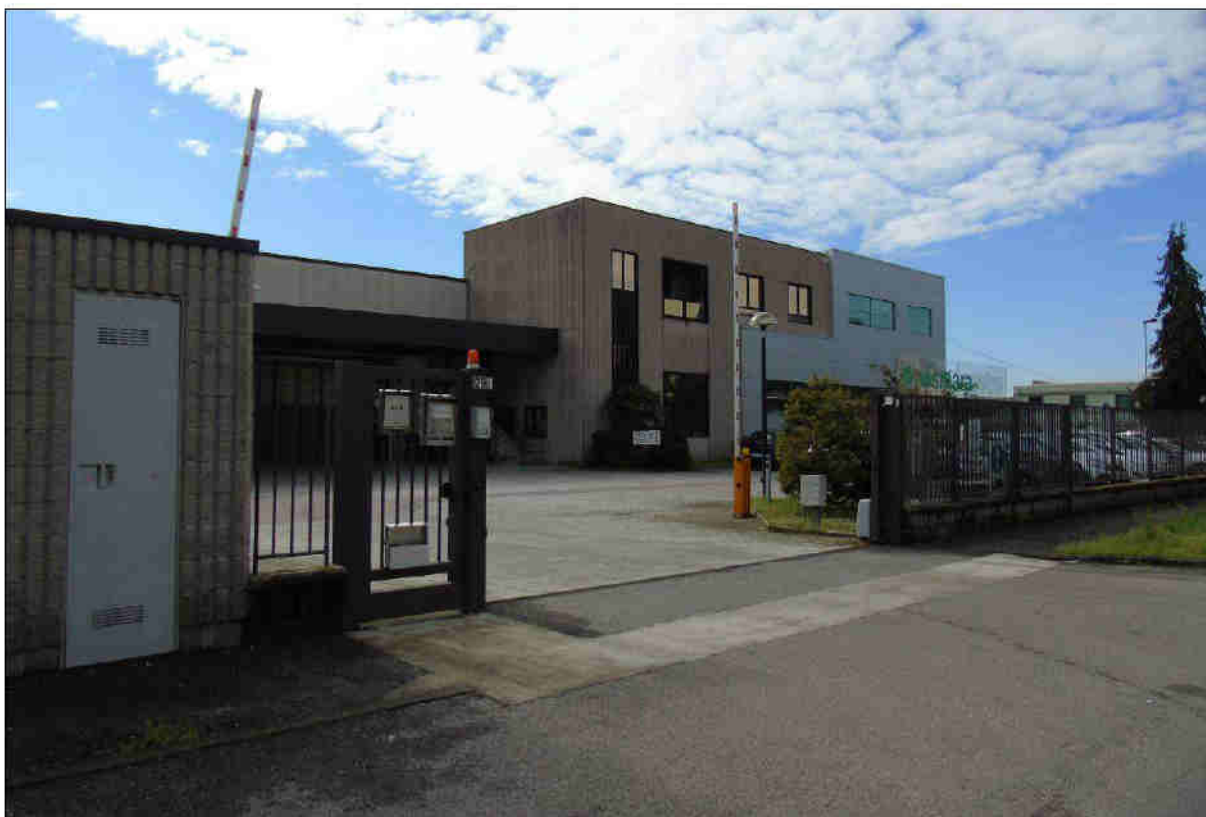
6



7



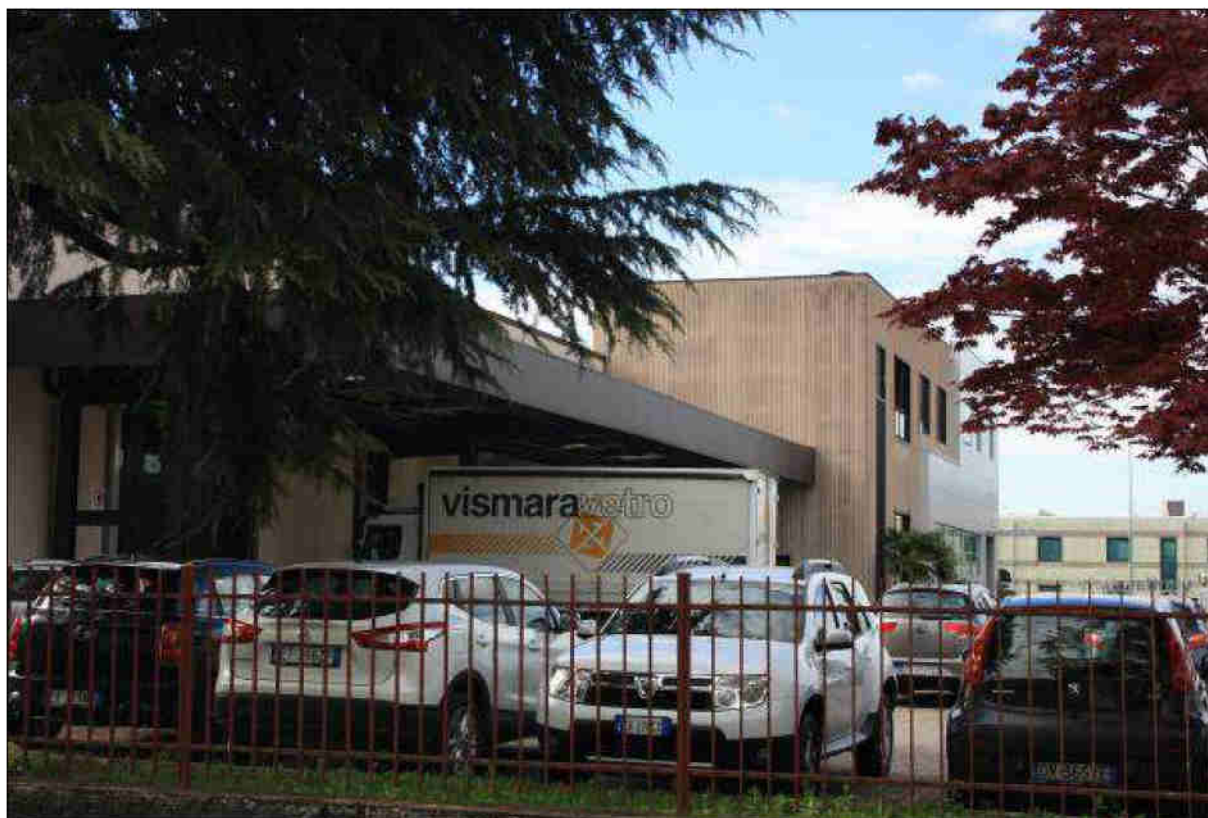
8



9



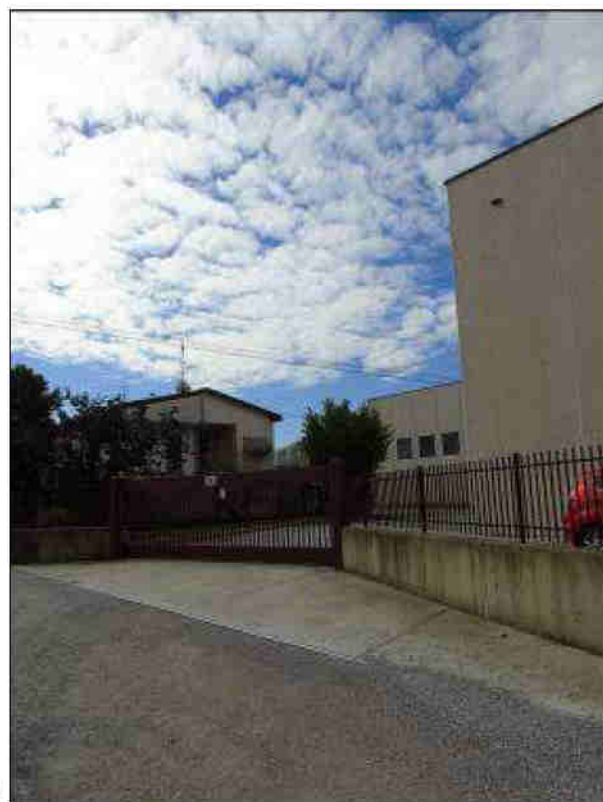
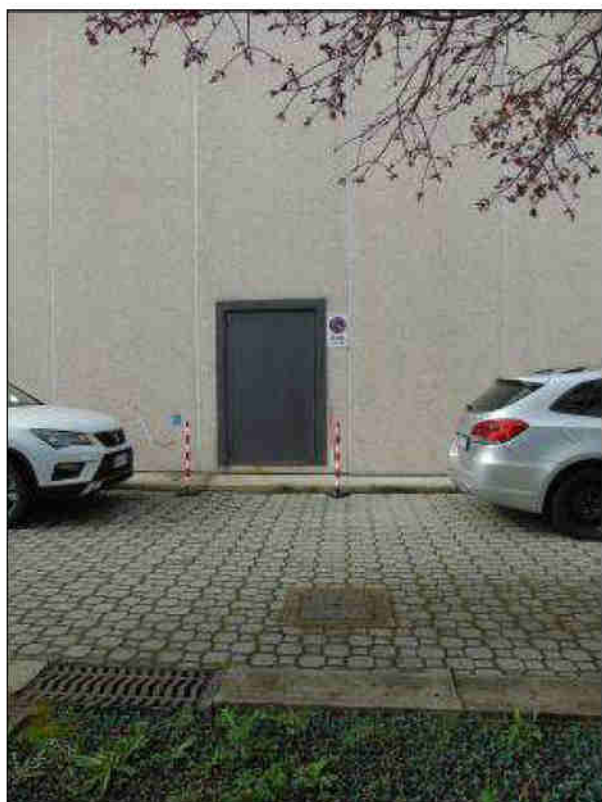
10



11



12





16



17

4 . LE CRITICITA' EMERSE

Le **CRITICITA'** presenti all'interno del comparto a cui appartiene la ditta Vismaravetro S.r.l. vengono a seguito descritte

PROBLEMATICHE DI LAYOUT AZIENDALE E UTILIZZO DEGLI SPAZI

Le maggiori criticità sono determinate dalla impossibilità di gestione corretta degli spazi aziendali in funzione della valenza e capacità produttiva dell'azienda.

La problematica oggi rilevata dall'azienda è l'esigenza di poter riorganizzare gli spazi interni della produzione di box docce e pertanto poter realizzare un magazzino automatizzato, senza presenza continua di persone, all'interno del comparto di proprietà della ditta Vismaravetro S.r.l. nello stabilimento di Verano Brianza.

La nuova struttura, che sarà adiacente al fabbricato esistente e parallela allo svincolo della S.S. 36 – “Strada Statale del Lago di Como e dello Spluga”, permetterà di migliorare la logistica all'interno dello stabilimento stesso, senza apportare modifiche sostanziali alla restante porzione del comparto, permettendo di liberare spazio all'interno del capannone stesso da destinare ad un miglioramento dell'area produttiva.

La restante porzione di area, non interessata dall'ampliamento, necessita all'azienda al fine di meglio gestire gli spazi pertinenziali funzionali allo svolgimento dell'attività.

La ditta Vismaravetro S.r.l. deve altresì confrontarsi con i mercati internazionali dove ha avuto nei recenti anni un significativo incremento di vendite e per questo è importante un maggior sviluppo e confort dall'area produttiva.

L'intervento proposto pertanto supera le criticità migliorando il Layout interno dell'azienda.

La variante urbanistica proposta garantisce una sostenibilità economica degli interventi.

PROBLEMATICHE VIABILISTICHE

La variante urbanistica proposta non influisce e non determina delle criticità da un punto di vista viabilistico, poiché relativa ad una miglior distribuzione degli spazi interni.

L'accesso al compendio è già idoneo e proporzionato al traffico dei veicoli pensanti che transitano nella zona industriale, in considerazione della vicinanza alla Strada Statale 36 del Lago di Como e dello Spluga, nonché della viabilità interna di collegamento che garantisce, attraverso gli accessi da via A. Furlanelli un agevole ingresso all'insediamento industriale.

PROBLEMATICHE DI NATURA PAESAGGISTICA

La nuova edificazione proposta rileva la realizzazione di un magazzino verticale, il quale richiede una maggior altezza rispetto a quanto previsto dalla zona urbanistica.

E' stato effettuato uno studio dello stato dei luoghi e dell'inserimento della nuova edificazione rispetto alle visuali maggiormente sensibili.

L'inserimento della nuova edificazione, in un contesto di natura industriale, ben si integra rispetto all'ambiente circostante e non rileva delle criticità rispetto alle visuali sensibili, come si evince dalla simulazione fotografica di seguito riportata.

CRITICITA' URBANISTICHE

Non si rilevano delle criticità di natura urbanistica nella realizzazione degli interventi in considerazione dell'omogeneità della funzione urbanistica proposta e della esigenza dell'industria, nella sua sede storica di riorganizzazione degli spazi interni all'azienda.

La variante urbanistica attraverso la variante introdotta supera la criticità derivante da un sottoutilizzo degli spazi interni e di mal gestione dei lay – out per la produzione industriale.

La variante urbanistica proposta garantisce una sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi.

Gli elementi di **POSITIVITÀ** presenti sono costituite dall'ampliamento della struttura già esistente, una delle sedi della Ditta Vismaravetro S.r.l. al fine di poter adeguare i layout interni alle esigenze dell'azienda rivolte alle necessità di un mercato internazionale, ove rappresenta una eccellenza italiana nel campo della produzione di box docce di medio-alto livello.

Di significativa importanza la definizione del progetto di ampliamento edificatorio, in aderenza con l'edificazione esistente, che ben si integra rispetto al contesto ambientale circostante. Il progetto infatti risulta avere un impatto paesistico quasi irrilevante, valutando l'intero perimetro della struttura: il nuovo edificio da costruirsi all'interno della proprietà assumerà una configurazione perpendicolare rispetto alla Strada Statale 36 ma parallela rispetto al suo svincolo, e non costituirà un ostacolo visivo ai mezzi transitanti per la suddetta strada, né per mezzi uscenti ed entranti dall'azienda.

Si demanda alle considerazioni di carattere paesaggistico descritte nei capitoli successivi.

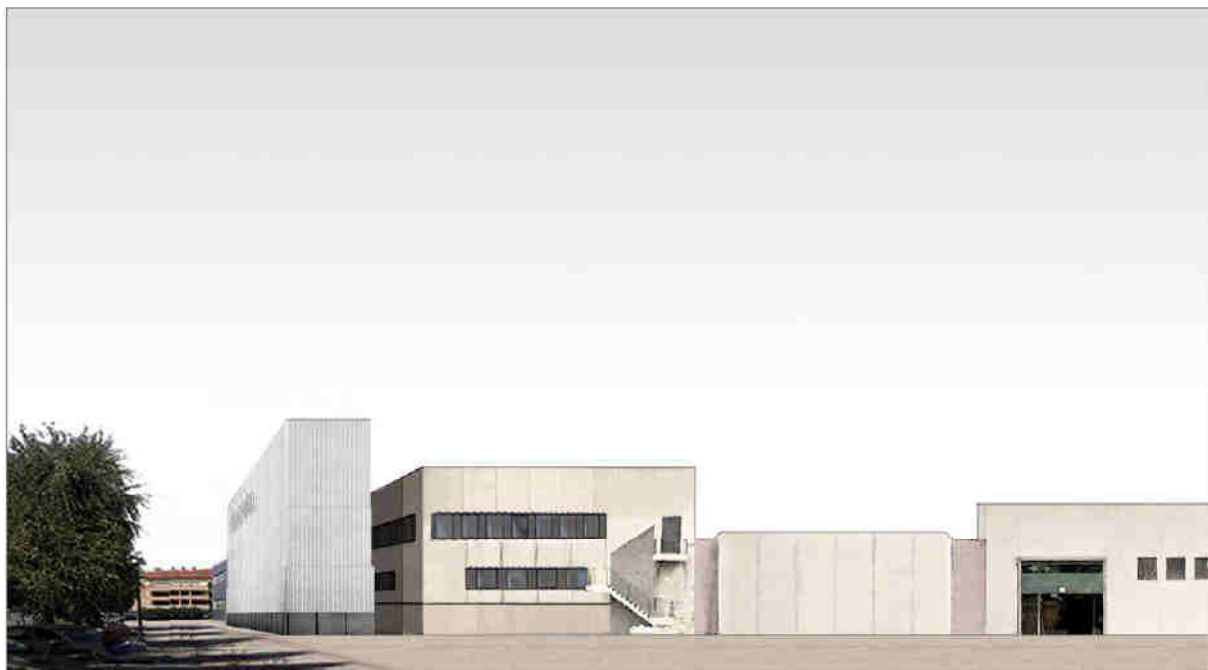
Visuale della ditta Vismaravetro dalla Strada Provincia 36 - **STATO DI FATTO**



Visuale della ditta Vismaravetro dalla Strada Provincia 36 - **SIMULAZIONE DI PROGETTO**



Si allegano alcune simulazioni fotografiche di progetto dalle quali si evince che la nuova struttura che andrà a svolgere la funzione di magazzino verticale non andrà ad impattare a livello paesaggistico, sia per la sua collocazione visibile quasi unicamente percorrendo la bretella di collegamento dall'uscita della Strada Statale a via Furlanelli, ma anche per la tipologia architettonica e di finiture.







ANALISI PAESAGGISTICA

Il compendio ove vi è la sede storica della ditta Vismaravetro s.r.l., come si evince dalla carta dei vincoli del piano del governo del territorio non è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs n° 42/2004 e s.m.i.

A seguito dell'analisi dello stato dei luoghi e delle possibili criticità, è stata effettuato uno studio delle visuali maggiormente sensibili.

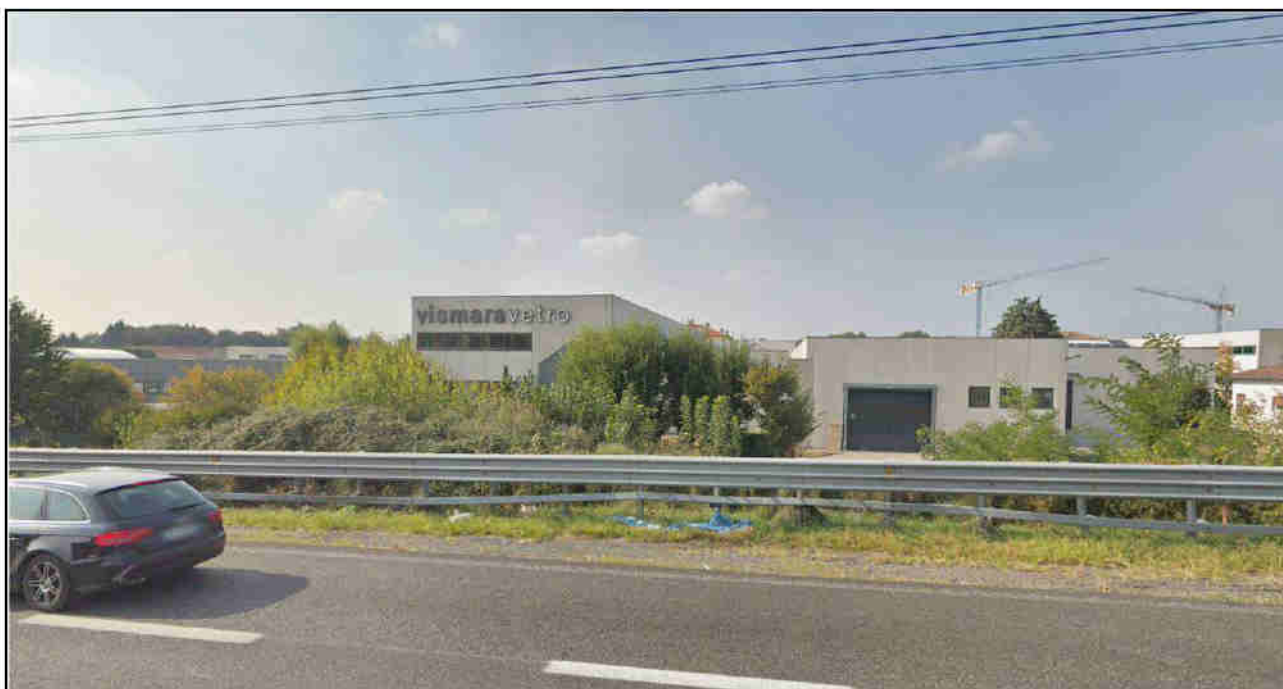
Il progetto architettonico prevede l'aggiunta rispetto al corpo di fabbrica principale di un elemento a pianta rettangolare per la realizzazione di un magazzino verticale. La scelta del colore e del materiale da utilizzare per la finitura del nuovo involucro edilizio ben si integra rispetto al contesto al quale il medesimo appartiene.

Si sono considerati quali punti di percezione visiva derivante dalla presenza di arterie ad elevata percorrenza la SS. N° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga e la corsia di svincolo della medesima nella direzione di accesso al comparto.

Si riportano due simulazioni fotografiche che rappresentano la situazione antecedente all'intervento e con l'inserimento del progetto di ampliamento dell'edificazione esistente.

In entrambi i casi si evince come la scelta delle forme e materica delle finiture non definiscono delle interferenze visive rispetto alle percorrenze, bensì valorizzano l'involucro edilizio esistente, in particolare nella porzione che interessa l'ingresso al compendio.

Visuale della ditta Vismaravetro dalla Strada Statale n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
STATO DI FATTO



Visuale della ditta Vismara vetro dalla Strada Statale n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
SIMULAZIONE DI PROGETTO



Visuale della ditta Vismaravetro dallo svincolo della Strada Statale n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
STATO DI FATTO



Visuale della ditta Vismaravetro dallo svincolo della Strada Statale n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
SIMULAZIONE DI PROGETTO



5 – VARIANTE URBANISTICA

La variante urbanistica prevede la deroga dei parametri per un aumento della superficie lorda di pavimento (s.l.p.) per la realizzazione del magazzino verticale e per l'ampliamento di una tettoia esistente, oltre che una maggiore altezza per la porzione di edificio destinata a magazzino verticale dal limite massimo di zona pari a 10 metri ad una H massima sottotrave di 14 metri.

Si riportano di seguito lo stralcio dell'elaborato del Piano delle Regole del vigente P.G.T. e la proposta di variante urbanistica.

Stralcio P.G.T. VIGENTE – art. pr23

Piano delle Regole Norme di Attuazione del PGT e definizione degli Ambiti di trasformazione per Verano Brianza -

Articolo pr23. Città consolidata prevalentemente produttiva

Strumento attuativo: intervento edilizio diretto.

Rapporto di copertura: 60% Sf

H max: 10 m sottotrave. Nel caso di realizzazione della destinazione d'uso terziaria all'interno dell'edificio è consentito un aumento dell'altezza massima a 12 mt sottotrave per una quota massima del 25% della SLP totale realizzabile.

Spazi di parcheggio privati: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree scoperte di pertinenza delle costruzioni: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree per servizi: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Destinazioni d'uso ammesse:

Usi del territorio		Articolazione	Destinazioni d'uso ammesse	Destinazioni d'uso non ammesse
ATTIVITÀ RESIDENZIALI	R1	Abitazioni: ammessa la residenza del proprietario nel limite massimo di 150 mq. per ogni unità produttiva di dimensione minima di almeno 150 mq di SLP, gravato da vincolo di pertinenzialità	X	
	AS	Artigianato di servizio	X	
ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI SERVIZIO	PA1	Artigianato produttivo	X	
	PA2	Depositi a cielo aperto		X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI	PI1	Industria	X	
	PI2	Depositi a cielo aperto		X
ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI	V	Esercizi di vicinato	X	
	MS	Medie strutture fino a m ² 1500 di superficie	X	
	GS	Grandi strutture di vendita		X
ATTIVITÀ COMMERCIALI	D1	Uffici e studi professionali, attività direzionali e terziarie	X	
	D2	Commercio all'ingrosso, magazzini commerciali	X	
	D3	Attività private	X	
ATTIVITÀ DIREZIONALI	RT1	Attrezzature ricettive	X	
	RT2	Pubblici esercizi	X	
	RT3	Attrezzature per lo svago e lo spettacolo		X
ATTIVITÀ RICETTIVE	SSC	Stazioni di rifornimento carburante	X	
STAZIONI DI SERVIZIO CARBURANTI	A1	Abitazioni agricole dell'imprenditore agricolo		X
ATTIVITÀ AGRICOLE	A2	Infrastrutture agricole		X
	A3	Allevamenti		X
	A4	Coltivazione dei fondi		X
	AE	Attività di cava		X
ATTIVITÀ ESTRATTIVE				

Gli accessori sono sempre consentiti

Nella città consolidata prevalentemente produttiva sono confluite le destinazioni del PRG che trattavano il mondo della produzione e del commercio (D1 – piccolo artigianato esistente, D2 – per insediamenti artigianali, D3 – industriale esistente, D4 – industriale di completamento, D5 – per completamento attività commerciali ed espositive). Le destinazioni da PRG sono state riviste utilizzando un approccio da PGT, pertanto alcuni ambiti rientrano nella città consolidata prevalentemente residenziale, a seguito del censimento urbanistico diretto nel quale si è potuto appurare il cambio di destinazione d'uso già in essere da produttivo a residenza.

Nella città consolidata prevalentemente produttiva e ricompresa sia la produzione di beni che il commercio: i parametri urbanistici e gli indici sono univoci a prescindere dalla specializzazione produttiva del comparto. Per la città consolidata prevalentemente produttiva che ospita al suo interno funzioni commerciali, il PGT conferma le destinazioni d'uso ammesse e compatibili e rimanda al piano del commercio per la disciplina degli interventi consentiti (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita). Il PGT riconferma le medie strutture di vendita e le grandi strutture di vendita esistenti.

Per quanto riguarda la città consolidata prevalentemente produttiva si applica anche ad essa il meccanismo dell'incremento dell'indice fondiario in base al perseguimento di una maggior efficienza energetica nell'edificio. L'indice base è pari a 0.45 mq/mq. Si acquisisce un incremento dell'indice se si effettuano interventi che consentono di classificare l'edificio in classe C o in classe

B. I salti di classe non possono essere cumulativi. La classe energetica si intende riferita e calcolata sulla totalità dell'edificio. Esistono tre possibili casi:

- ampliamento dell'edificio esistente nel lotto: in questo caso l'incremento dell'indice fondiario si raggiunge se si porta l'edificio esistente oggetto di ampliamento o in classe energetica C o in classe energetica B;*
- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale su stesso foglio e mappale): la nuova costruzione si potrà realizzare solo se si porta l'edificio esistente in classe C.*

L'edificio di progetto dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale indipendente): per ottenere l'incremento dell'indice base, l'erigendo edificio dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

Indice edili- zio (mq/mq) da PGT di partenza	CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA- incre- mento certificazione energetica		
	Edificio in classe C	Edificio in classe B ²⁶	Edificio in classe B ²⁷
0.45	0.05	0.10	0.15

Nella città consolidata produttiva è consentita la possibilità di prevedere coperture con pannelli fotovoltaici per perseguire una maggior sostenibilità ambientale: tale progetto consentirà la riduzione del 10% per tre anni della tassa per smaltimento rifiuti.

Stralcio P.G.T. PROPOSTA DI VARIANTE – art. pr23

Piano delle Regole Norme di Attuazione del PGT e definizione degli Ambiti di trasformazione per Verano Brianza –

Abc: testo in variante

Articolo pr23. Città consolidata prevalentemente produttiva

Strumento attuativo: intervento edilizio diretto.

Rapporto di copertura: 60% Sf

H max: 10 m sottotrave. Nel caso di realizzazione della destinazione d'uso terziaria all'interno dell'edificio è consentito un aumento dell'altezza massima a 12 mt sottotrave per una quota massima del 25% della SLP totale realizzabile.

Spazi di parcheggio privati: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree scoperte di pertinenza delle costruzioni: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Aree per servizi: vedi punto 2 delle norme del Piano di Governo del Territorio.

Destinazioni d'uso ammesse:

Usi del territorio		Articolazione	Destina- zioni d'uso ammesse	Destina- zioni d'uso non ammessa
ATTIVITÀ RESIDENZIALI	R1	Abitazioni: ammessa la residenza del proprietario nel limite massimo di 150 mq. per ogni unità produttiva di dimensione minima di almeno 150 mq di SLP, gravato da vincolo di pertinenzialità	X	
	AS	Artigianato di servizio	X	
ATTIVITÀ ARTIGIANALI DI SERVIZIO	PA1	Artigianato produttivo	X	
ATTIVITÀ PRODUTTIVE ARTIGIANALI	PA2	Depositi a cielo aperto		X
	PI1	Industria	X	
ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI	PI2	Depositi a cielo aperto		X
	V	Esercizi di vicinato	X	
ATTIVITÀ COMMERCIALI	MS	Medie strutture fino a m ² 1500 di superficie	X	
	GS	Grandi strutture di vendita		X
ATTIVITÀ DIREZIONALI	D1	Uffici e studi professionali, attività direzionali e terziarie	X	
	D2	Commercio all'ingrosso, magazzini commerciali	X	
	D3	Attività private	X	
ATTIVITÀ RICETTIVE	RT1	Attrezzature ricettive	X	
	RT2	Pubblici esercizi	X	
	RT3	Attrezzature per lo svago e lo spettacolo		X
STAZIONI DI SERVIZIO CARBURANTI	SSC	Stazioni di rifornimento carburante	X	
ATTIVITÀ AGRICOLE	A1	Abitazioni agricole dell'imprenditore agricolo		X
	A2	Infrastrutture agricole		X
	A3	Allevamenti		X
	A4	Coltivazione dei fondi		X
ATTIVITÀ ESTRATTIVE	AE	Attività di cava		X

Gli accessori sono sempre consentiti

Nella città consolidata prevalentemente produttiva sono confluite le destinazioni del PRG che trattavano il mondo della produzione e del commercio (D1 – piccolo artigianato esistente, D2 – per insediamenti artigianali, D3 – industriale esistente, D4 – industriale di completamento, D5 – per completamento attività commerciali ed espositive). Le destinazioni da PRG sono state riviste utilizzando un approccio da PGT, pertanto alcuni ambiti rientrano nella città consolidata prevalentemente residenziale, a seguito del censimento urbanistico diretto nel quale si è potuto appurare il cambio di destinazione d'uso già in essere da produttivo a residenza. Nella città consolidata prevalentemente produttiva è ricompresa sia la produzione di beni che il commercio: i parametri urbanistici e gli indici sono univoci a prescindere dalla specializzazione produttiva del comparto. Per la città consolidata prevalentemente produttiva che ospita al suo interno funzioni commerciali, il PGT conferma le destinazioni d'uso ammesse e compatibili e rimanda al piano del commercio per la disciplina degli interventi consentiti (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita). Il PGT riconferma le medie strutture di vendita e le grandi strutture di vendita esistenti.

Per quanto riguarda la città consolidata prevalentemente produttiva si applica anche ad essa il meccanismo dell'incremento dell'indice fondiario in base al perseguimento di una maggior efficienza energetica nell'edificio. L'indice base è pari a 0.45 mq/mq. Si acquisisce un incremento dell'indice se si effettuano interventi che consentono di classificare l'edificio in classe C o in classe

B. I salti di classe non possono essere cumulativi. La classe energetica si intende riferita e calcolata sulla totalità dell'edificio. Esistono tre possibili casi:

- ampliamento dell'edificio esistente nel lotto: in questo caso l'incremento dell'indice fondiario si raggiunge se si porta l'edificio esistente oggetto di ampliamento o in classe energetica C o in classe energetica B;

- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale su stesso foglio e mappale): la nuova costruzione si potrà realizzare solo se si porta l'edificio esistente in classe C.

L'edificio di progetto dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

- nuova costruzione nel lotto (identificazione catastale indipendente): per ottenere l'incremento dell'indice base, l'erigendo edificio dovrà essere progettato almeno in classe energetica C per ottenere l'incremento di 0.05 mq/mq. Nulla vieta di progettare l'edificio in classe B bassa o in classe B alta che consentono rispettivamente un incremento dell'indice base di 0.10 mq/mq o di 0.15 mq/mq.

Indice edili- zio (mq/mq) da PGT di partenza	CITTÀ CONSOLIDATA PRODUTTIVA- incre- mento certificazione energetica		
	Edificio in classe C	Edificio in classe B ²⁶	Edificio in classe B ²⁷
0.45	0.05	0.10	0.15

Nella città consolidata produttiva è consentita la possibilità di prevedere coperture con pannelli fotovoltaici per perseguire una maggior sostenibilità ambientale: tale progetto consentirà la riduzione del 10% per tre anni della tassa per smaltimento rifiuti.

NORMA SPECIALE VISMARAVETRO S.R.L.

Nel comparto ove ha sede la ditta Vismaravetro s.r.l., così come previsto dalla pratica SUAP n° P20/2019 del 20.03.2019 prot. n° 5518 è consentita, in aggiunta rispetto alla situazione vigente, la realizzazione delle superfici lorde di pavimento di seguito indicate:

- Superficie lorda di pavimento (S.l.p) 355,67 mq. per la realizzazione di un magazzino automatizzato

- Superficie lorda di pavimento (S.l.p) 30,08 mq. per ampliamento della tettoia esistente

E' altresì consentita la deroga per la realizzazione di un magazzino verticale automatizzato sino ad un massimo di 14,00 metri di altezza – sottotrave.

6 – LO SCENARIO DI PROGETTO PER LA RISOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE SULL'AMBIENTE

La risoluzione della criticità dell'adeguamento del LAYOUT interno con razionalizzazione degli spazi esterni avviene attraverso la realizzazione dell'ampliamento industriale che determina:

- 1) Miglioramento delle visuali rispetto allo svincolo della S.S. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
- 2) Possibilità di realizzare gli adeguamenti necessari per la linea di produzione dell'insediamento di Verano Brianza, nell'insediamento storico di un'azienda che ha rilevanza a livello internazionale
- 3) Coerenza urbanistica nella destinazione dei contesti rispetto all'omogeneità di destinazione dei luoghi
- 4) Utilizzo per l'ampliamento necessario, attraverso la razionalizzazione degli spazi, di contesti appartenenti al tessuto urbano consolidato, non utilizzando nuove aree libere. Ciò assume una rilevante importanza per il comune di Verano Brianza che rileva un parametro di consumo di suolo molto elevato.
- 5) L'ampliamento dell'edificazione esistente non definisce delle criticità rispetto all'ambiente, trattandosi di magazzino verticale automatizzato ed essendo già l'azienda insediata sottoposta ad AUA e pertanto sottoposta a costanti controlli per le emissioni nell'ambiente.

IN GENERALE PERTANTO GLI INTERVENTI PROPOSTI RISULTANO MIGLIORATIVI DA UN PUNTI DI VISTA SOCIALE – ECONOMICO ED AMBIENTALE

7 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DI VAS

La normativa vigente di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica è la DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 10.11.2010 N° 9/761 Determinazione della Procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4 L.R. n° 12/2005; dcr n° 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs 29.06.2010, n° 128 con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971 oltre alle D.G.R. 25 Luglio 2012- n° IX/3836

La Legge Regionale, unitamente alla Direttiva CEE/2001 definisce i criteri per cui attraverso un accertamento preliminare si determina la necessità di sottoporre il Pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive a Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica prevede due successive operazioni di screening:

1- La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i programmi integrati di intervento per i quali sussista la contemporaneità dei seguenti requisiti:

- Intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive in oggetto comporta variante urbanistica a piani o programmi di interesse comunale (P.G.T. vigente) , ma non ai p/p di interesse sovracomunale. Le varianti alla strumentazione urbanistica sono minori e interessano piccoli ampliamenti di ambiti urbanizzati e consolidati.

- Presenza di un livello di contenuti di pianificazione idonei a consentire una variante urbanistica

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive in oggetto ha una definizione ben precisa poiché prevede per il comparto un lieve incremento della superficie del comparto finalizzato ad una migliore distribuzione interna del Layout funzionale alla realizzazione degli spazi di pertinenza dell'attività industriale. La variante urbanistica migliora la situazione esistente in attuazione delle azioni previste dal P.G.T. e dalla relativa valutazione ambientale strategica.

2- E' necessario successivamente raffrontare la variante urbanistica con il suddetto disposto dell'art. 4, comma II, L.R. n° 12/2005 e s.m.i. che disciplina il campo di applicazione della VAS nella pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al P.T.R. – P.T.C. Provinciale e P.T.R.A. ed al Documento di Piano del P.G.T. Nella fase di adeguamento dei P.R.G. vigenti e sino all'approvazione dei P.G.T. si assumono i criteri di equiparazione con il disposto che prevede di sottoporre a VAS il solo Documento di Piano del P.G.T.

Devono essere comunque assoggettati a VAS i piani e programmi che:

- costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I° e II° della direttiva 85/337/ CEE e successive modifiche ed integrazioni
- producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE.

La pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive proposta non rientra nelle predette casistiche, si configura come un piano per cui vi è un utilizzo di piccole aree anche a livello locale, con modifiche sostanziali.

LA PRATICA DI SPORTELLLO UNICO IN VARIANTE

La pratica proposta consiste nella realizzazione di un ampliamento della superficie lorda di pavimento produttiva per la realizzazione di un magazzino automatizzato in adiacenza al fabbricato esistente, al fine di razionalizzare il Layout interno e consentire all'azienda un miglioramento tecnologico e funzionale dell'impianto di Verano Brianza, senza che ciò comporti uno sconvolgimento totale di tutti i piani industriali, il fermo dello stabilimento e l'eventuale trasferimento dell'attività in altra sede.

Il complesso produttivo è stato costruito nel 1994. Nel corso degli anni ha subito piccoli ampliamenti e ristrutturazioni fino a raggiungere una superficie lorda di pavimento attuale pari a 7.214,72 mq costruiti su un lotto di proprietà di 12.145,44 mq, in conformità agli indici del previgente PRG/PGT in vigore durante la loro edificazione. Ad oggi il parametro di riferimento vigente per il conteggio della capacità fondiaria massima è pari a 0,45 mq/mq. Applicando l'indice vigente alla superficie territoriale si ottengono 5.465,40 mq di slp ammessa, inferiori a quanto già costruito, rendendo il lotto saturo.

Le modifiche richieste necessarie a soddisfare le esigenze della ditta Vismaravetro S.r.l. consistono nell' aumento della superficie lorda di pavimento (Slp) pari a 355,67 mq per la realizzazione di un magazzino automatizzato e di una superficie lorda di pavimento (Slp) pari a 30,08 mq. per ampliamento della tettoia esistente, nonché l'aumento del parametro di riferimento dell'altezza massima di zona fino a 14 metri sottotrave, sempre per la realizzazione di magazzino verticale automatizzato.

Si rende necessaria una variante urbanistica al fine di consentire la realizzazione dell'ampliamento richiesto e pertanto la richiesta di deroga dei parametri previsti per la zona industriale in relazione alla superficie lorda di pavimento (s.l.p.) ed all'altezza.

Al fine di meglio comprendere l'entità delle modifiche proposte in variante, si allegano stralci planivolumetrici e conteggi riportati nella Pratica di Sportello n° P20/2019 del 20.03.2019 prot. n° 5518.

Rif	ESISTENTE	Sc	Slp
1a	55,60 x 21,50=	mq 1.195,40	mq 1.195,40
1b	11,00 x 4,70=	mq 51,70	mq 51,70
	11,00 x 1,50=		mq 16,50
	1,00 x 11,00=		mq 11,00
1	Deposito	mq 1.247,10	mq 1.274,60
2a	(78,90x32,25)+(40,75x16,75)=	mq 3.227,09	mq 3.227,09
2b	16,75 x 20,05=	mq 335,84	mq 335,84
	a.d. 3,60 x 7,25=		- mq 26,10
2c	16,00 x 4,75=	mq 76,00	mq 76,00
	16,00 x 1,50=		mq 24,00
	a.d. 1,80 x 6,25=		- mq 11,25
	20,05 x 1,50=	mq 30,07	mq 30,07
	20,05 x 1,50=		mq 30,08
2d	(61,10x17,00) - (7,25x3,60)=		mq 1012,60
2e	8,35 x 6,20=		mq 51,77
2	Laboratorio	mq 3.669,00	mq 4.750,10
3a	(18,20x12,10)+(8,00x28,90)=	mq 451,42	mq 451,42
	a.d. 4,80 x 4,20=		- mq 20,16
3b	(26,00x12,45 - (4,80x4,20)=		mq 303,54
3	Uffici e spogliatoi	mq 451,42	mq 775,12
4a	(20,30x8,20)+(1,70x3,60)=	mq 172,58	mq 172,58
	a.d. 8,50 x 3,10=		- mq 26,35
4b	(20,30x8,20)+(1,70x3,60)=		mq 172,58
	a.d. 8,50 x 3,10=		- mq 26,35
4	Uffici	mq 172,58	mq 292,46
	17,00x8,00=		mq 136,00
	a.d. (3,00x1,00)+(1,20x8,80)=		- mq 13,56
5	Abitazione custode		mq 122,44
	Sommano	mq 5.540,10	mq 7.214,72

FABBRICATI ESISTENTI:
costruiti in conformità agli indici del PRG/PGT in vigore durante la loro edificazione

VERIFICHE PLANIVOLUMETRICHE

Superficie catastale H.a. 1.22.60

Superficie misurata lotto mq 12.145,44

RAPPORTO COPERTURA: ≤ 60%

mq 12.145,44 x 60%= mq 7.287,26
mq 5.837,98 < mq 7.287,26

UTILIZZAZIONE FONDIARIA: 0,45mq/mq

12.145,44 x 0,45 mq 5.465,4
mq 7.600,47 > mq 5.465,40

ALTEZZA MASSIMA: 10,00 m SOTTO TRAVE

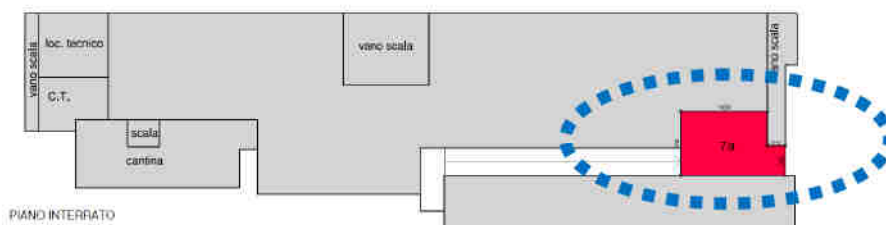
H ampliamento: m 13,65 > m 10,00 max

Rif	AMPLIAMENTO	Sc	Slp
	1,50 x 20,05=	mq 30,08	mq 30,08
6	TETTOIA ampliamento	mq 30,08	mq 30,08
7a	(7,80x10,30)+(2,15x3,50)=		mq 87,87
7b	41,20 x 6,50=	mq 267,80	mq 267,80
7	MAGAZZINO AUTOMATIZZATO	mq 267,80	mq 355,67
	esistente+ampliamento TOTALE	mq 5.837,98	mq 7.600,47

PLANIMETRIA PIANO TERRA



PLANIMETRIA INTERRATO



PROPOSTA DI PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. E DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.

Il presente rapporto preliminare contiene le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva CEE

7.1 CARATTERISTICHE DELLA PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

▪ IN QUALE MISURA IL PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. STABILISCE QUADRO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ, PER QUANTO RIGUARDA L'UBICAZIONE, LA NATURA, LE DIMENSIONI E LE CONDIZIONI OPERATIVE O ATTRAVERSO LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.

L'intervento di ampliamento che si prevede di realizzare nell'ambito del comparto industriale della ditta VISMARAVETRO s.r.l., consente lo sviluppo di un'industria importante nel sistema internazionale che, in un periodo di crisi, vede il suo sviluppo proprio in Verano Brianza con il mantenimento ed ampliamento della sede operativa storica per una delle proprie linee di produzione.

▪ INFLUENZA DI ALTRI PIANI O PROGRAMMI, INCLUSI QUELLI GERARCHICAMENTE SOVRAORDINATI, DA PARTE DELLA PRATICA DI SPORTELLO UNICO

La pratica di sportello unico non influenza in alcun modo altri piani o programmi di settore, nemmeno quelli gerarchicamente sovraordinati, poiché costituisce variante ed integrazione di una pianificazione urbanistica già vigente.

▪ LA PERTINENZA DELLA PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE. PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI, IN PARTICOLARE AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Le considerazioni in ordine all'ambiente al fine della formazione di uno sviluppo sostenibile possono essere a seguito elencate:

La soluzione di variante proposta è rivolta ad uno sviluppo sostenibile poiché prevede un ampliamento di un insediamento industriale esistente, in ambito di tessuto urbano consolidato, evitando il consumo di nuovo suolo libero, quest'ultima risorsa irriproducibile.

Il progetto architettonico di ampliamento si pone in continuità con l'edificazione industriale esistente, migliorando la percezione del paesaggio rispetto alle visuali sensibili, in particolare

rispetto a via di ingresso al compendio dalla S.S. n° 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga, viabilità locale di interesse sovralocale.

▪ PROBLEMI AMBIENTALI RELATIVI AL PRATICA DI SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

L'intervento è volto a migliorare la qualità dell'ambiente circostante non solo per quanto evidenziato nel precedente punto nel quale si è ampiamente scritto del miglioramento sia dell'ambiente strettamente connesso al comparto industriale; poiché elimina l'incoerenza di coesistenza di una realtà residenziale con un importante insediamento produttivo che interessa una vasta area.

La variante non ha influenza rispetto alla situazione strettamente ambientale poiché l'azienda è già sottoposta ai controlli dovuti per legge in materia di ambiente.

▪ LA RILEVANZA DELLA PRATICA SUAP PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE (AD ES. PIANI/ PROGRAMMI CONNESSI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI O ALLA PROTEZIONE DELLE ACQUE)

L'attuazione degli interventi migliora la qualità ambientale nella misura in cui si predilige effettuare un ampliamento in ambito di tessuto urbano consolidato anziché interessare suolo agricolo vergine.

7.2 CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI A SEGUITO INDICATI

▪ PROBABILITA', DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DEGLI EFFETTI

Gli effetti, nel caso in esame, sono esclusivamente positivi.

PROBABILITA' Gli interventi previsti verranno realizzati ad ultimazione delle procedure amministrative della pratica SUAP.

Il miglioramento della situazione dell'ambiente è pertanto immediato e irreversibile per le motivazioni ampiamente dettagliate nei capitoli precedenti.

Pertanto i miglioramenti possono definirsi duraturi e stabili.

E' prevista una puntuale calendarizzazione dei monitoraggi allo scopo di verificare, nel futuro, eventuali scostamenti dalle presenti previsioni per eventualmente attivare le necessarie azioni di rettifica.

▪ CARATTERE CUMULATIVO DEGLI EFFETTI

Attraverso la redazione degli interventi posti quali prioritari si configurano una serie di effetti cumulativi quali il miglioramento della situazione esistente, il miglioramento interno del lay- out aziendale e delle aree pertinenziali migliorando anche la situazione dei dipendenti dell'azienda, il mantenimento e lo sviluppo di una risorsa economica storica presente sul territorio comunale.

La valorizzazione di una risorsa attraverso la realizzazione dei nuovi interventi in spazi appartenenti al tessuto urbano consolidato, senza consumo di nuovo suolo vergine costituisce un elemento migliorativo e di conservazione di altre risorse disponibili.

▪ NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Il Pratica di Sportello Unico delle Attività Produttive produce effetti positivi rispetto ai mercati internazionali.

▪ RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE (AS ES. IN CASI DI INCIDENTI)

Nel layout di ridistribuzione interna e dell'involucro edilizio si è prestata una particolare attenzione a preservare la salute delle persone impiegate nel lavoro dell'azienda, e degli operatori di settori fluttuanti.

▪ ENTITA' ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI (AREA GEOGRAFICA E POPOLAZIONE POTENZIALMENTE INTERESSATE)

L'ambito si colloca in un contesto con esclusiva destinazione industriale in ambito di tessuto urbano consolidato, ben servito dalla viabilità sovralocale S.S. 36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga e da una viabilità locale con idoneo calibro per il transito dei veicoli pesanti.

La collocazione dell'intervento è in prevalenza locale, in un ambito industriale di valenza internazionale.

L'intervento edificatorio di carattere limitato e minore non costituisce una trasformazione invasiva ma si limita ad un contesto ben definito.

▪ VALORE E VULNERABILITA' DELL'AREA CHE POTREBBE ESSERE INTERESSATA A CAUSA:

Valore e vulnerabilità.

- Caratteristiche naturali. Assente - Patrimonio culturale: assente.
- Uso del suolo, limitatissimo e con utilizzo delle aree già appartenenti al tessuto urbano consolidato.

Per quanto in precedenza esposto non si manifestano situazioni di vulnerabilità rispetto al progetto SUAP in variante presentato.

Anzi, si coglie l'occasione per ribadire l'esiguità dell'intervento, e la valenza positiva dello stesso, con ricadute favorevoli sull'immediato intorno da un punto di vista ambientale sociale ed economico per il potenziamento delle risorse industriali anche con l'implemento dell'attività insediate in un periodo di crisi.

▪ EFFETTI SULLE AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE.

La porzione del territorio comunale interessato dalla variante urbanistica non rileva la presenza di contesti sottoposti a vincolo paesaggistico.

In ogni caso si è prestata una particolare attenzione all'ambiente ed al paesaggio oltre all'aspetto naturale.

Non si registrano effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

8- VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si valuta pertanto , dato atto della puntuale analisi effettuata e delle considerazioni sotto l'aspetto ambientale e paesistica esposte nei capitoli precedenti e le risultanze positive derivanti dall'attuazione degli interventi proposti in variante per gli ecosistemi e per l'ambiente con impatti minimi si ritiene che la proposta sia coerente con gli indirizzi strategici del Piano del Governo del Territorio e della relativa Valutazione Ambientale Strategica oltre che ai criteri direttivi e le tutele urbanistico- ambientali e paesistiche di carattere provinciale , regionale e comunitario.

9- LE MATRICI AMBIENTALI

Rispetto al quadro di sistema preso in esame sono state redatte le seguenti matrici ambientali:

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI PRIMO LIVELLO	OBIETTIVI DI SECONDO LIVELLO
Aria e fattori climatici	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente	Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale.
		Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2.5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura
Acqua	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	Ridurre il carico di BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
		Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
		Recuperare l'edificato residenziale e urbano
		Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
Flora, fauna e biodiversità	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
Paesaggio e beni culturali	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
		Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
		Promuovere la qualità architettonica degli edifici

Popolazione e salute umana	Contribuire ad un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	Ridurre l'incidenza del carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico , radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore e vibrazioni	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al Radon	
Energia	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi mezzi di trasporto e sistemi di energia Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale, abitativo e terziario
	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

La finalità ultima del presente lavoro è la verifica della rispondenza dell'intervento edilizio previsto con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, sulla base dei seguenti principi:

- Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;
- L'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- Lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.

Il manuale e le linee guida elaborati dalla Comunità Europea, di cui al regolamento 99/1260/CE, individuano DIECI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE come di seguito riportato:

I 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

CRITERIO CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA'	DESCRIZIONE
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

9.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La descrizione del progetto è già stata trattata ed illustrativa nei capitoli precedenti ai quali si rimanda.

9.2. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

- o La **DGR n° 2605 del 30 novembre 2011** ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione (revocando la precedente varata con DGR n° 8/5290 del 2 agosto 2007) dando vita ad una nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n° 155.

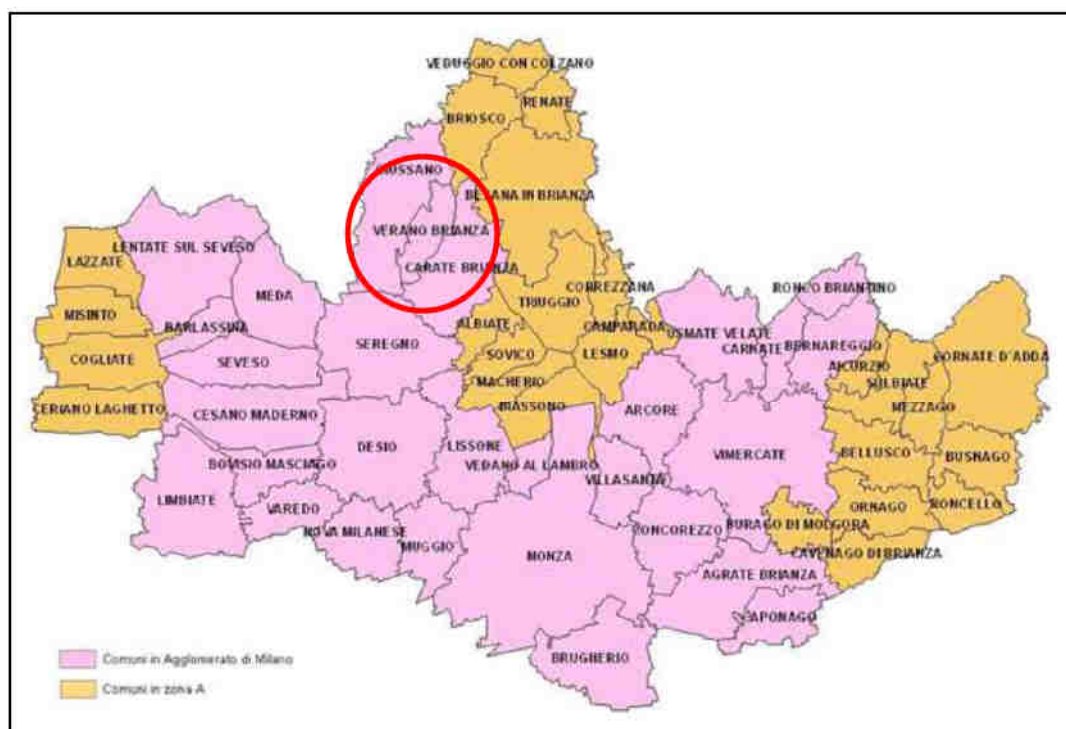
Il comune di Verano Brianza ricade in **zona Agglomerato Milano**

Agglomerato di Milano, Agglomerato di Brescia e Agglomerato di Bergamo

Individuati in base ai criteri di cui all'Appendice 1 al D.Lgs. 155/2010 e caratterizzati da:

- *Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per km2 superiore a 3.000 abitanti;*
- *più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;*
- *situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);*
- *alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;*

Zonizzazione della Provincia di Monza Brianza con indicazione del Comune di Verano Brianza



Il "Rapporto sulla Qualità dell'aria della provincia di Monza e Brianza" del 2016 conferma che nell'anno 2016 gli inquinanti normati risultati critici nell'anno 2016 sono stati il **particolato atmosferico (PM10 e PM2.5)**, il **biossido di azoto**, l'**ozono** e il **benzo(a)pirene**.

Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti: il territorio provinciale di Monza e Brianza, fortemente urbanizzato, insiste in gran parte sulla pianura padana, che si trova circondata su tre lati da rilievi montuosi che limitano fortemente la circolazione dell'aria. Pertanto, in presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

In tutte le postazioni della provincia la **concentrazione media giornaliera del PM10** è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di casi ben maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno.

Invece, la **concentrazione media annuale del PM10** ha rispettato il relativo valore limite (40 µg/m³) in tutte le stazioni della provincia. Il PM2.5, misurato nella sola centralina di Monza via Macchiavelli, ha superato il relativo limite sulla concentrazione media annuale.

Il **biossido di azoto** è risultato critico avendo superato il limite sulla concentrazione annuale (40 µg/m³) in cinque stazioni su sette della provincia. Invece, il numero massimo di superamenti (18) del limite orario di 200 µg/m³ è sempre stato rispettato.

Per l'**ozono** sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia ma nessun caso di superamento della soglia di allarme. Le concentrazioni di **biossido di zolfo** e di **monossido di carbonio** sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti. Infine, per quanto riguarda i **metalli** non si segnalano situazioni critiche in provincia di Monza e Brianza.

I dati di classificazione sopra descritti, di per sé appaiono poco significativi, soprattutto se utilizzati per valutare la sostenibilità ambientale di un intervento edilizio di limitata estensione come quello in oggetto. Infatti la qualità dell'aria è per definizione il prodotto di vari fattori su scale ben superiori ad un territorio comunale, che risentono di dinamiche complesse su scala addirittura continentale e globale.

Si sottolinea tuttavia che per i nuovi impianti termici, le condizioni fissate dalle DGR soprarichiamate sono comunque già recepite dalle recenti disposizioni legislative inerenti la certificazione e la qualificazione energetica dei nuovi edifici e di quelli oggetto di ristrutturazione, come specificato in particolare dal DPR 412/95, dal D.Lgs. 311/2006, dal DM 12 febbraio 2007 e dalle specifiche procedure di certificazione (CENED) stabilite dalla Regione Lombardia.

L'intervento edilizio previsto consiste in un ampliamento finalizzato ad ottenere un miglioramento logistico degli spazi tecnici e di magazzino, non comportando l'installazione di nuovi impianti produttivi né un aumento della produzione, non comporterà di conseguenza aumenti di emissioni in atmosfera.

Il rispetto della normativa tecnica cogente in materia di impianti termici e di contenimento dei consumi energetici appare più che sufficiente per garantire che la qualità dell'aria non subisca significativi peggioramenti a seguito dell'adozione dell'intervento edilizio in oggetto.

9.3 - ACQUE – GEOLOGIA – IDROGEOLOGIA - SISMOLOGIA

L'intervento proposto non comporterà un deterioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, considerando che gli scarichi delle nuove costruzioni dovranno obbligatoriamente essere collegati alla fognatura comunale esistente.

I sotto servizi relativi alle reti separate per acque bianche e per acque nere sono già presenti in loco. Non sono previsti scarichi sul suolo né rischi di contaminazione della falda.

Per quanto attiene gli aspetti GEOLOGICI- IDROGEOLOGICI E SISMICI non si raffrontano criticità.

9.4 - ACQUE REFLUE

La gestione e l'erogazione del servizio di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane del territorio di Verano Brianza è affidato alla società "BrianzAcque".

Il servizio fognario è gestito da due unità operative con sede a Cesano Maderno e Monza che organizzano rispettivamente le zone Ovest e le zone Est del territorio.

La società BrianzAcque gestisce due depuratori, localizzati a Monza e a Vimercate. Il Comune di Verano Brianza fa parte dei comuni serviti dal depuratore di Monza, collocato nel quartiere San Rocco.

L'impianto depura annualmente circa 75 milioni di metri cubi di acqua (un metro cubo corrisponde a mille litri) e produce 15000 tonnellate di fanghi di depurazione (una tonnellata corrisponde a mille chili).

Non si ravvisano controindicazioni all'intervento edilizio per lo specifico tema delle acque reflue.

Si riporta un'immagine di una sezione del depuratore localizzato a Monza.

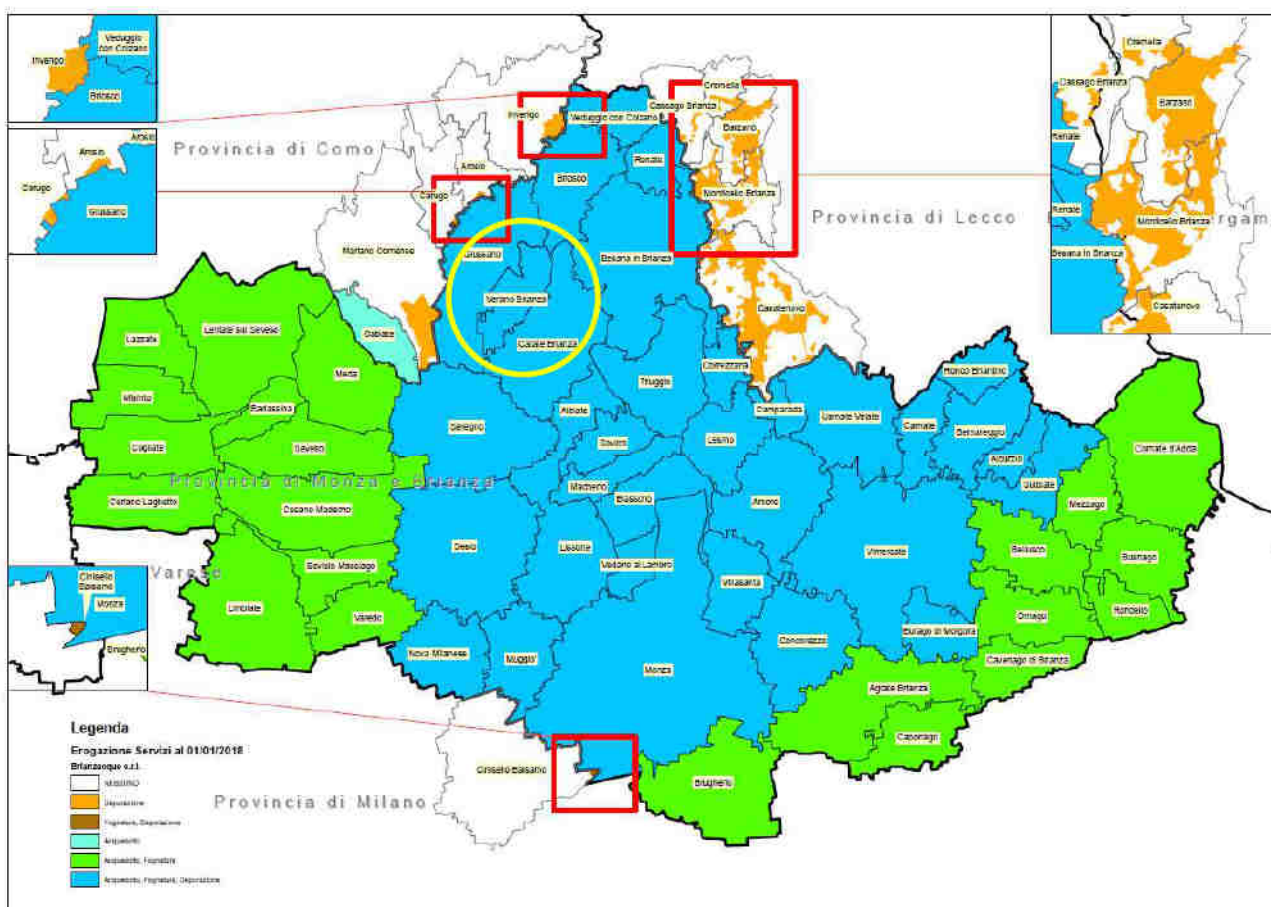


9.5 - APPROVVIGIONAMENTO IDROPOTABILE

L'approvvigionamento idrico del comune di Verano Brianza è gestito ed erogato dalla società "BrianzAcque". Il servizio idrico è gestito da due unità operative con sede a Cesano Maderno e Vimercate che organizzano rispettivamente le zone Ovest ed Est del territorio.

Non emergono restrizioni legate a questo specifico aspetto.

Si riporta la mappa dei comuni che usufruiscono dei diversi servizi (depurazione, fognatura, acquedotto) di BrianzAcque s.r.l.



9.6 - RIFIUTI

Il comune di Verano Brianza ha attualmente affidato la gestione del servizio rifiuti alla società **Gelsia Ambiente**. All'interno del territorio comunale è presente una piattaforma ecologica in via via Sabbionette, 9, che rispetta i seguenti orari:

Orario in vigore da aprile a settembre

		UTENZE DOMESTICHE	UTENZE COMMERCIALI
Lunedì	chiuso		
Martedì	9.00 - 12.30 14.30 - 17.30	√	√
Mercoledì	9.00 - 12.30 14.30 - 17.30	√	√
Giovedì	9.00 - 12.30 14.30 - 17.30	√	√
Venerdì	9.00 - 12.30 14.30 - 17.30	√	
Sabato	orario continuato 9.00 - 17.30	√	

Orario in vigore da ottobre a marzo

		UTENZE DOMESTICHE	UTENZE COMMERCIALI
Lunedì	chiuso		
Martedì	9.00 - 12.30 14.00 - 17.00	√	√
Mercoledì	9.00 - 12.30 14.00 - 17.00	√	√
Giovedì	9.00 - 12.30 14.00 - 17.00	√	√
Venerdì	9.00 - 12.30 14.00 - 17.00	√	
Sabato	orario continuato 9.00 - 17.00	√	

Il comune di Verano Brianza organizza, inoltre, un **servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti**. Dal 19 Novembre 2018 sono state introdotte alcune importanti novità al servizio, quali l'introduzione della raccolta del rifiuto secco tramite sacchi blurfid, un nuovo sacco tecnologico dotato di chip.

In secondo luogo, è stato modificato il calendario di raccolta dei rifiuti, e sono state modificate le zone in cui era suddiviso il territorio comunale, al fine di ottimizzare e rendere più efficiente ed efficace tutto il sistema di raccolta.

Di seguito si riportano alcuni stralci della guida esplicativa riguardante le novità introdotte da Gelsia Ambiente a partire da Novembre 2018, e i dati relativi al Comune di Verano Brianza e alla Provincia di Monza e Brianza nel Report di ARPA Lombardia per l'anno 2017.

La ditta Vismaravetro s.r.l. ha preso coscienza dei temi legati all'ambiente e ha riorganizzato la propria produzione industriale in direzione dell'eco sostenibilità.

Il 13 febbraio 2004, infatti, la ditta ha ottenuto la certificazione di conformità alla normativa ISO 14001, un importante elemento che certifica che il "sistema azienda" Vismaravetro opera in conformità alle leggi che tutelano l'ambiente. Dai processi produttivi ai materiali impiegati, dalle emissioni in atmosfera alle strutture edilizie aziendali, dagli scarichi delle acque alla gestione dei rifiuti, tutto è attentamente organizzato per rendere minimo l'impatto sull'ambiente.

LE ZONE DI VERANO BRIANZA

CALENDARIO

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
1	UMIDO S. BLU [®] S. GIALLO			UMIDO CARTA/CARTONE VETRO		
2		UMIDO C. BLU [®] S. GIALLO			UMIDO CARTA/CARTONE VETRO	
3			UMIDO S. BLU [®] S. GIALLO			UMIDO CARTA/CARTONE VETRO

LEGENDA:
S. BLU[®]: SECCO INDIFFERENZIATO
S. GIALLO: IMBALLAGGI IN PLASTICA E LATTINE

ESPOSIZIONE DEI RIFIUTI

Dopo le **21.00** del giorno antecedente al giorno di raccolta ed **entro le 6.00** del giorno di raccolta, in prossimità del proprio numero civico, a margine della pubblica via.

FESTIVITÀ

La raccolta dei rifiuti **non verrà effettuata** nei seguenti giorni: • 1 gennaio • 1 maggio • 15 agosto • 25 dicembre

Il servizio di raccolta viene anticipato l'ultimo giorno lavorativo* prima della festività.

*Il sabato è considerato giorno lavorativo.

**calendario
ZONA 1**

LUNEDÌ

UMIDO

SACCO BLU^{WET}


SACCO GIALLO

GIOVEDÌ

UMIDO

CARTA/CARTONE


VETRO



Elenco vie

Asiago
Battisti C.
Cadore
Caduti per la Libertà
Cascina San Giuseppe
Cavour C.B.
De Gasperi A.
De Micheli A.
Fiume
Furiani A.
Garibaldi G.
Giovanni XXIII Papa
Grigne delle
Indipendenza
Isonzo
Lega Lombarda
Matteotti G.
Molino Bistorgio
Molino Resica
Monte Bianco
Monte Grappa
Monte Rosa
Monte Sabotino
Monte Sabotino (privata)
Monte San Michele
Montessori M.
Morigiola

Mulini del
Podona
Paganella
Pasubio
Piave
Prealpi
Revegione (privata)
Rimembranze
Roma
San Francesco d'Assisi
San Giuseppe
Sauro N.
(da ang. via Comasina a viale Isimbardi)
Schuster Cardinale
Trieste



Elenco vie

Albertario Don D.
Bandiera F.lli
Bunarroli M.
Cadorna L.
Cascina Caviana
Cattaneo G.
Cesano
Chiesa alla
Chiesa D.
Chiasso (vicolo)
Da Vinci L.
Fermi E.
Galilei G.
Galvani L.
Grandi A.
I Maggio
IV Novembre
Liberazione
Manzoni A.
Marconi G.
Massarani T.
Meucci A.
Pio XII
Pontida
Porta C.
Pozzo
Preda M.

Pretorio
Puccini G.
Repubblica della
Rossini G.
San Carlo
Sant'Ambrogio
Sauro N.
(da ang. Via Comasina a Viale Morzio)
Umberto I°
Verdi G.
Vittorio Emanuele
Volta A.
XXIV Maggio
(da ang. Via Leopardi a Via Sauro)

**calendario
ZONA 2**

MARTEDÌ

UMIDO

SACCO BLU^{WET}

SACCO GIALLO

VENERDÌ

UMIDO

CARTA/CARTONE

VETRO

**calendario
ZONA 3**

MERCOLEDÌ

UMIDO

SACCO BLU^{WET}

SACCO GIALLO

SABATO

UMIDO

CARTA/CARTONE

VETRO



Elenco vie

Alberto da Giussano
Alfieri V.
Artigiani degli
Brazzagli L.
Brianza
Brunati
Carducci G.
Carroccio
Cascina Negri
Caviano
Comasina
Comasina Privata
Cooperazione
Dante Alighieri
Deledda G.
Donatori di Sangue
Donizetti G.
Foscolo U.
Lavoratori
Leopardi G.
Lombardia

Madonnina
Montale E.
Monza
Parini G.
Pascali G.
Petrarca F.
Po
Pola
Sabbionette
Turati F.
Ungaretti G.
Verga G.
Vivaldi A.
XXIV Maggio
(da Via Comasina a ang. Via Leopardi)
XXV Aprile

SECCO INDIFFERENZIATO

NEI SACCHI BLU^{RPID}



ESPOSIZIONE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
SECONDO IL CALENDARIO DELLA TUA ZONA



I SACCHI SI POSSONO RITIRARE AI DISTRIBUTORI
AUTOMATICI PRESENTI SUL TERRITORIO.
CONTINUA A LEGGERE PER SCOPRIRE DI PIÙ.



SÌ

- materiale non differenziabile
- stracci
- giocattoli non elettronici
- rasoi usa e getta
- spazzolini
- lettieri
- guanti
- capsule del caffè
- pannolini e pannolini
- scontrini



NO

- pile
- farmaci
- lampade led
- rifiuti elettrici ed elettronici (anche di piccole dimensioni)
- calcinacci
- tutti i rifiuti che possono essere differenziati



PER LA RACCOLTA
DEL SECCO INDIFFERENZIATO
È OBBLIGATORIO USARE I SACCHI BLU^{RPID}.
DI GEL SIA AMBIENTE.
ALTRI SACCHI NON VENGONO RITIRATI

www.gelsiambiente.it/unsaccogiusto

8

MULTIMATERIALE LEGGERO: IMBALLAGGI IN PLASTICA - ALLUMINIO - ACCIAIO

NEL SACCO GIALLO TRASPARENTE



ESPOSIZIONE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
SECONDO IL CALENDARIO DELLA TUA ZONA



I SACCHI SI POSSONO RITIRARE AI DISTRIBUTORI
AUTOMATICI PRESENTI SUL TERRITORIO.
CONTINUA A LEGGERE PER SCOPRIRE DI PIÙ.



SÌ

- imballaggi in plastica
- bottiglie e flaconi
- piatti e bicchieri in plastica
- lattine in alluminio
- e scatolette metalliche
- flaconi di detersivi
- imballaggi in polistirolo (in piccola quantità)
- cartone per bevande pulito (tetra pak)



NO

- giocattoli
- innaffiatori
- bacinelle
- secchi
- beni durevoli in plastica
- tovaglie plastificate
- apparecchiature elettriche ed elettroniche
- contenitori etichettati come pericolosi

IL TETRA PAK VA
NEL SACCO GIALLO



IL SACCO GIALLO ACCETTA SOLO GLI "IMBALLAGGI",
CIOÈ I CONTENITORI DI CASA CHE, AL MOMENTO
DELL'ACQUISTO, HANNO CONTENUTO
DEL MATERIALE, SOLIDO O LIQUIDO, NON TOSSICO
NÉ NOCIVO NÉ INFIAMMABILE.

RICORDA DI SVUOTARE I CONTENITORI E
DI RIDURNE LE DIMENSIONI OVE POSSIBILE

9

CARTA E CARTONE

RIDOTTO IN VOLUME IN SCATOLE,
SACCHETTI DI CARTA O LEGATO CON SPAGO



ESPOSIZIONE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
SECONDO IL CALENDARIO DELLA TUA ZONA



SÌ

- giornali e riviste (senza cellophane)
- cartoncino
- cartone ondulato
- interno dei rotoli di carta igienica e carta casa
- carte stampate
- scatole, buste e sacchetti di carta



NO

- carta plastificata / paraffinata (affettati, forneria, retro di adesivi)
- carta da forno
- carta sporca o unta
- cartoni della pizza sporchi
- scontrini
- sacchetti di plastica



I RIFIUTI IN CARTA VENGONO TRASFORMATI
IN CARTA RICICLATA, QUELLI IN CARTONE
SONO TRASFORMATI IN ALTRO CARTONE,
CON UN RISPARMIO DI RISORSE ED ENERGIA.

10

VETRO



NELL'APPOSITO CONTENITORE VERDE



ESPOSIZIONE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA
SECONDO IL CALENDARIO DELLA TUA ZONA



SÌ

- bottiglie in vetro
- contenitori in vetro
- barattoli in vetro
- flaconi in vetro
- vasetti per alimenti
- bicchieri in vetro



NO

- specchi
- cristallo
- ceramica
- porcellana
- lampadine
- tubi al neon
- plexiglass
- lastre pyrex e vetri da forno
- coperchi dei contenitori



CERAMICA E PORCELLANA, SE BUTTATI
INSIEME AL VETRO,
COMPROMETTONO L'INTERO
CICLO DI RECUPERO DEL MATERIALE.

RICORDA DI SVUOTARE I CONTENITORI
PRIMA DI BUTTARLI

11

Provincia di Monza e Brianza

Comune di Verano Brianza 2017

Abitanti	9.229	Superficie (kmq)	3,510	Comp. dom.: SI	Area attrezzata: SI
• N. utenze domestiche	3.785	• Sup. urbanizzata	2,775		
• N. ut. non domestiche	300	• Zona altimetrica	Collina		

DATI RIEPILOGATIVI

	kg	2017 kg/ab*anno	%	kg	2016 ricalcolato kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	3.848.762	417,0		3.963.271	427,8	
Rifiuti indifferenziati	1.090.870	118,2	28,3%	1.108.400	119,6	28,0%
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	1.090.870	118,2	28,3%	1.108.400	119,6	28,0%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	2.757.892	298,8	71,7%	2.854.871	308,2	72,0%
Raccolte differenziate	2.332.047	252,7	60,6%	2.411.611	260,3	60,8%
Ingombranti a recupero	212.330	23,0	5,5%	234.200	25,3	5,9%
Spazzamento strade a recupero	74.840	8,1	1,9%	70.100	7,6	1,8%
Inerti a recupero	138.435	15,0	3,6%	138.960	15,0	3,5%
Stima compostaggio domestico	240	0,0	0,0%			
RSA						

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*ann)	417,0	-2,5%	↓	RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)	71,7%	-0,5%	↓
---	--------------	--------------	----------	-----------------------------------	--------------	--------------	----------

Prod. tot. 2017 metodo precedente	kg	kg/ab*anno	Racc. diff. 2017 metodo precedente	kg	%
3.712.947	402,3	2.334.907	63,9%		

	kg	2017 %	kg	2016 %
→ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	2.894.670	78,0%	3.441.774	89,8%

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

RECUPERO COMPLESSIVO (%)	78,0%	-13,2%	↓
---------------------------------	--------------	---------------	----------

	kg	2017 kg/ab*anno	kg	2016 kg/ab*anno
→ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	2.318.100	251,18	2.333.374	251,88
Carta e cartone	439.983	47,67	430.471	46,47
Vetro	332.880	36,07	336.778	36,35
Plastica	182.018	19,72	139.772	15,09
Metalli	76.519	8,29	75.390	8,14
Legno	194.750	21,10	190.874	20,60
Verde	348.970	37,81	419.650	45,30
Umido	626.350	67,87	627.220	67,71
Raee	28.678	3,11	40.122	4,33
Tessili	0	0,00	0	0,00
Oli e grassi commestibili	2.176	0,24	1.294	0,14
Oli e grassi minerali	1.441	0,16	1.725	0,19
Accumulatori per veicoli	1.362	0,15	5.762	0,62
Altri materiali	717	0,08	717	0,08
Ingombranti a recupero	39.241	4,25	18.736	2,03
Recupero da spazzamento	43.015	4,66	44.864	4,84
Totale a smaltimento in sicurezza	13.490	1,46	13.645	1,47
Scarti	85.573	9,27	135.832	14,66

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%)	62,4%	2,5%	↑
--	--------------	-------------	----------

	kg	2017 %	kg	2016 %
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	576.570	15,5%	1.108.400	28,9%

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

RECUPERO DI ENERGIA (%)	15,5%	-46,3%	↓
--------------------------------	--------------	---------------	----------

	totale	2017 €/ab*anno	totale	2016 €/ab*anno
→ COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 664.741	€ 72,0	€ 704.164	€ 76,0

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)	€ 72,0	-5,2%	↓
---	---------------	--------------	----------

Verano Brianza (MB) - 2017 (53/55)

Provincia di Monza e Brianza

N° dei comuni	55	Abitanti	871.698	Cod ISTAT	108
• N° delle schede da compilare	55	• Ab. dei Comuni che hanno compilato la scheda	871.698		
• N° delle schede compilate	55	• Ab. dei Comuni che non hanno compilato la scheda	0		
• % di copertura	100,0%	• % di copertura	100,0%		
N° comuni per classe di abitanti	10	32	12	1	
abitanti:	<1.000	1.000-4.999	5.000-19.999	20.000-49.999	50.000-99.999 >100.000

DATI RIEPILOGATIVI DM 26 MAGGIO 2016

	tonnellate	kg/ab*anno	
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI	360.374		Sono inclusi tutti i quantitativi raccolti nell'ambito dell'espletamento del servizio pubblico di raccolta, secondo quanto previsto dal DM 26 maggio 2016 e dalla DGR 65/11/2017
Raccolta differenziata	266.856,0	306,1	
Rifiuti indifferenziati	93.518,1	107,3	
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	93.471,4	107,2	
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	46,7	0,1	
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0,0	0,0	

PRODUZ. TOTALE PROCAPITE (kg/ab*anno) 413,4 -1,8%

dato ricalcolato 2016: 421,0

Per il primo anno vengono utilizzati i criteri introdotti dal DM 26 maggio 2016, recepiti in Regione Lombardia con DGR 65/11/2017, che hanno modificato notevolmente quelli utilizzati in precedenza (DGR 25/13/2011). I dati di produzione totale, delle raccolte differenziate e relativi indicatori non sono più direttamente confrontabili con quelli riportati nelle precedenti relazioni, e sono evidenziati nelle prime due pagine di questo report con uno sfondo illa, per distinguerli dagli altri che comunque, per confronto con le serie storiche, sono riportati nelle pagine seguenti

	tonnellate		
→ RACCOLTA DIFFERENZIATA	266.856		Vengono compresi tutti i quantitativi dei rifiuti raccolti separatamente alla fonte, incluse le raccolte dei RUP (rifiuti urbani pericolosi) destinati a smaltimento, i quantitativi dei rifiuti ingombranti e da spazzamento strade se inviati a recupero, la stima dei quantitativi di rifiuti avviati a compostaggio domestico, gli inerti a recupero e i rifiuti assimilati avviati a recupero da parte dei produttori degli stessi
Raccolte differenziate	225.463,4	84,49%	
Raccolte differenziate monoateriali	199.296,1	74,68%	
Raccolte differenziate multimateriali	25.388,3	9,51%	
Raccolte differenziate dei RUP	775,5	0,29%	
Altre raccolte differenziate	3,5	0,00%	
Ingombranti a recupero	18.646,8	6,99%	
Spazzamento strade a recupero	11.519,1	4,32%	
Inerti a recupero	9.957,3	3,73%	
Stima compostaggio domestico	1.269,4	0,48%	
RSA			

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) 74,0% 1,9%

dato ricalcolato 2016: 72,7%

Le differenze sostanziali rispetto alle modalità di calcolo adottate fino ai dati 2016, che interessano produzione totale e raccolte differenziate, sono riassumibili come di seguito: vengono considerati Rifiuti Urbani (RU) e, nei casi, come Raccolte Differenziate (RD), solo i rifiuti identificati con i CER elencati nel DM 26 maggio 2016; conteggio come RD anche dei quantitativi di rifiuti avviati a recupero energetico; conteggio come RD dell'intero quantitativo dei rifiuti ingombranti avviati a selezione; conteggio come RD dell'intero quantitativo di rifiuti da spazzamento strade avviati a recupero; conteggio come RD dei quantitativi di rifiuti inerti con codici CER 170107 e 170904, fino ad un massimo pari a 15 kg*abitante/anno; conteggio come RD dei quantitativi stimati di frazione organica derivante dal compostaggio domestico (formula basata su numero e volume dei composte utilizzati e numero di svuotamenti annui), fino ad un massimo pari a 80 kg*abitante/anno; conteggio come RD dei quantitativi di rifiuti speciali assimilati avviati a recupero dai produttori (art. 184, comma 2, lett. b) e art. 199, comma 2, lett. g), D.Lgs. 152/2006)

Per servizi di raccolta differenziata attivati si intendono quelli che abbiano dato un risultato quantitativo

9.7 RUMORE

L'attività svolta all'interno dello stabilimento Vismaravetro S.r.l. non determina problematiche che abbiano come riferimento il rumore.

9.8 IMPATTI CONCLUSIVI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Si redigono le seguenti SCHEDE relative agli IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI, conseguenti l'adozione della Pratica di Sportello Unico in oggetto.

Assegnando i punteggi sotto elencati:

- 0: impatto ininfluente
- 1: impatto leggermente positivo
- 2: impatto positivo
- 3: impatto molto positivo
- 1: impatto leggermente negativo
- 2: impatto negativo
- 3: impatto molto negativo

sarà possibile valutare la sostenibilità ambientale dell'intervento nel suo complesso, ritenendo accettabile un risultato positivo degli impatti.

IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	NOTE
VISMARAVETRO S.R.L.	Qualità dell'aria	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla qualità dell'aria
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla cambiamento climatico
	Energia	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice energia
	Elettromagnetismo	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute sulla matrice elettromagnetica
	Rifiuti	Ininfluyente	La ditta provvede regolarmente allo stoccaggio e allo smaltimento dei rifiuti prodotti secondo le modalità proprie della normativa di settore
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	L'intervento non interferisce con elementi naturali
	Acqua	Ininfluyente	Obbligo di corretto allacciamento degli scarichi alle reti fognarie e di un corretto smaltimento delle acque meteoriche.
	Suolo	Positivo	Occupazione di suolo già urbanizzato
	Viabilità	Ininfluyente	La viabilità di accesso al comparto è già funzionale al corretto utilizzo della struttura
	Traffico veicolare	Ininfluyente	L'intervento non determinerà un incremento del traffico veicolare

	Rumore	Ininfluyente	L'intervento non avrà ricadute significative sulla produzione di rumore, verranno rispettati i limiti di emissione previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale
	Paesaggio e patrimonio culturale	Positivo	Il progetto architettonico di ampliamento si pone in continuità con l'edificazione industriale esistente, migliorando la percezione del paesaggio rispetto alle visuali sensibili, in particolare rispetto alla viabilità di svincolo dalla SS36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga che garantisce l'ingresso al comparto, viabilità locale di interesse sovralocale
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	Potenziamento delle risorse industriali, implemento dell'attività insediate con il miglioramento della situazione esistente, miglioramento interno del layout aziendale e delle aree pertinenziali migliorando anche la situazione dei dipendenti dell'azienda, mantenimento e lo sviluppo di una risorsa economica storica presente sul territorio

MATRICE DI IMPATTO

INTERVENTO	MATRICI AMBIENTALI	IMPATTO	PUNTEGGIO
VISMARAVETRO S.R.L.	Qualità dell'aria	Ininfluyente	0
	Cambiamento climatico	Ininfluyente	0
	Energia	Ininfluyente	0
	Elettromagnetismo	Ininfluyente	0
	Rifiuti	Ininfluyente	0
	Natura e biodiversità	Ininfluyente	0
	Acqua	Ininfluyente	0
	Suolo	Positivo	+ 2
	Viabilità	Ininfluyente	0
	Traffico veicolare	Ininfluyente	0
	Rumore	Ininfluyente	0
	Paesaggio e patrimonio culturale	Positivo	+ 2
	Matrice sociale ed economica	Molto positivo	+ 3
	TOTALE IMPATTI		+7

La matrice evidenzia che gli impatti positivi sono superiore a quelli negativi, e quindi si conclude affermando che l'intervento edilizio proposto non presenta criticità legate alla sostenibilità ambientale del progetto.